



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

16



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Rapporto annuale

Numero 16 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Lecce. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Biagio Campanale, Onofrio Clemente e Roberta Desario.

Hanno collaborato alla redazione i tirocinanti Maria Lucrezia De Paolis e Cristian Marangione.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
Riquadro: <i>L'economia delle province pugliesi nel lungo periodo</i>	7
2. Le imprese	10
L'industria in senso stretto	10
Riquadro: <i>L'attività brevettuale</i>	11
Le costruzioni e il mercato immobiliare	13
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	14
I servizi privati non finanziari	16
Riquadro: <i>I traffici mercantili marittimi</i>	17
L'agricoltura	19
Gli scambi con l'estero	20
Le condizioni economiche e finanziarie	21
Riquadro: <i>Le piccole imprese nelle catene del valore delle multinazionali</i>	22
3. Il sistema turistico	25
L'evoluzione economica settoriale	25
La specializzazione turistica e i flussi	27
Riquadro: <i>La spesa turistica regionale</i>	28
Struttura ed evoluzione dell'offerta turistica	31
4. Il mercato del lavoro	35
L'occupazione	35
La demografia e l'offerta di lavoro	36
Le retribuzioni	37
Riquadro: <i>La dinamica di lungo periodo delle retribuzioni</i>	38
5. Le famiglie	41
Il reddito e i consumi	41
La diseguaglianza e le misure di sostegno alle famiglie	42
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	43
La ricchezza	46
6. L'intermediazione finanziaria	47
Il finanziamento dell'economia	47

Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	47
I prestiti alle imprese	49
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	50
Il credito alle famiglie consumatrici	52
La qualità del credito	55
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	57
La raccolta	59
La struttura	60
7. La finanza pubblica decentrata	62
La spesa degli enti territoriali	62
La sanità	63
Le risorse del PNRR a livello regionale	64
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	65
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	66
Le entrate degli enti territoriali	67
Il saldo complessivo di bilancio	68
Il debito	69
Appendice statistica	71

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'economia pugliese è cresciuta in misura contenuta. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe aumentato dello 0,4 per cento a prezzi costanti (fig. 1.1; 0,7 per cento nel Mezzogiorno e 0,5 in Italia). Sull'andamento dell'attività economica regionale hanno influito la debolezza di industria e servizi e il calo dell'agricoltura, mentre il settore delle costruzioni ha registrato una marcata espansione.

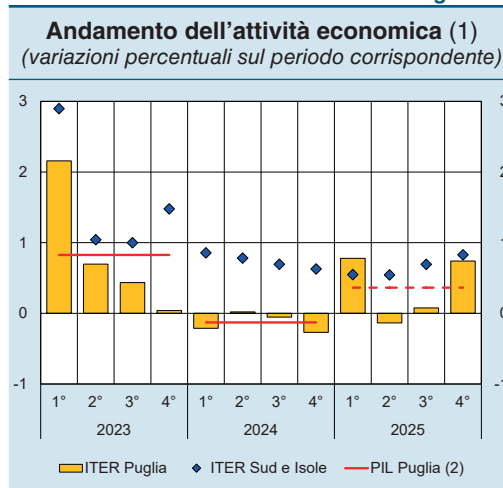
La crescita intensa del biennio 2021-22 e poi quella molto meno pronunciata degli anni più recenti hanno consentito al valore aggiunto regionale di superare solo lievemente il livello che si registrava prima della crisi economico-finanziaria del 2008. L'andamento di lungo periodo è stato inoltre eterogeneo sul territorio regionale, determinando un incremento dei divari economici e di benessere tra le province (cfr. il riquadro: *L'economia delle province pugliesi nel lungo periodo*).

Le imprese. – Nel 2025 l'attività dell'industria pugliese è rimasta debole, in un contesto di elevata instabilità geopolitica e tensioni commerciali. Le indagini sulle imprese evidenziano una dinamica fiacca delle vendite nei principali comparti della manifattura; nel siderurgico, in particolare, continuano a rilevare le criticità dello stabilimento di Acciaierie d'Italia di Taranto, i cui livelli produttivi si sono mantenuti in linea con il 2024 e inferiori ai valori storici. L'accumulazione di capitale delle imprese industriali si è rafforzata, favorita anche dalla riduzione del costo del credito.

Nelle costruzioni l'attività è cresciuta in misura intensa, beneficiando anche, nel comparto delle opere pubbliche, degli effetti del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). I servizi hanno continuato a registrare un incremento del valore aggiunto, benché molto limitato, nonostante l'ulteriore forte crescita della domanda turistica. Negli ultimi anni il comparto turistico ha mostrato un'espansione significativa, ma la produttività del lavoro è diminuita, confermandosi inferiore alla media regionale; anche per questa ragione i salari rimangono particolarmente bassi. Nell'agricoltura l'attività si è contratta; sono risultati in crescita i prezzi di vendita e i costi dei principali fattori produttivi, che potrebbero risentire ulteriormente delle attuali tensioni geopolitiche.

Il sistema economico regionale continua a caratterizzarsi per una capacità innovativa abbastanza limitata: il numero di brevetti è inferiore alla media nazionale ed essi sono concentrati in tecnologie più tradizionali. Una quota rilevante dei brevetti

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin. – (2) Dato annuale di fonte Istat. Per l'ultimo anno indicatore ITER, valore medio annuo.

deriva dalle imprese multinazionali; la maggior parte delle micro e piccole imprese pugliesi è connessa in modo diretto o indiretto a queste grandi imprese, attraverso rapporti di fornitura o, più spesso, di clientela.

Il mercato del lavoro. – Nel 2025, dopo l'intensa crescita registrata nell'ultimo quadriennio, il numero degli occupati si è lievemente ridotto; la dinamica delle ore lavorate totali è stata però espansiva, indicando un aumento dell'intensità lavorativa. Tra i dipendenti nel settore privato, le posizioni di lavoro sono risultate ancora in crescita; l'andamento si è rafforzato per quelle stabili, mentre per quelle a termine l'espansione è stata di entità simile all'anno precedente. Il tasso di occupazione, in lieve calo nel 2025, rimane significativamente inferiore alla media nazionale, soprattutto tra le donne e i giovani. Tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che non sono impegnati in attività lavorative o di studio (NEET) continua a risultare superiore nel confronto con il resto del Paese, nonostante la sensibile riduzione degli ultimi anni. Nel 2025 è inoltre proseguita la crescita delle retribuzioni reali, i cui livelli sono però ancora distanti dai valori precedenti la crisi economico-finanziaria del 2008.

Le famiglie. – Gli incrementi salariali hanno sostenuto il reddito delle famiglie, che ha continuato a crescere anche in termini reali nel 2025 rispetto all'anno prima nonostante il rafforzamento dell'inflazione. La dinamica dei consumi si è confermata lieve, come nel biennio precedente, e potrebbe risentire nel corso di quest'anno dell'ulteriore calo del clima di fiducia e dell'accresciuta incertezza connessa anche al contesto geopolitico. La spesa delle famiglie pugliesi è inferiore di circa un terzo rispetto alla media nazionale, ma distribuita in modo meno diseguale. Risultano penalizzate, in particolare, le famiglie con minori, quelle più numerose e quelle la cui persona di riferimento ha un basso livello di istruzione.

L'intermediazione finanziaria. – Nel corso del 2025 la crescita del credito alla clientela residente si è intensificata: vi ha contribuito la ripresa dei prestiti alle imprese, dopo circa due anni di contrazione, favorita dalla riduzione del costo dei finanziamenti. Anche i prestiti alle famiglie si sono progressivamente rafforzati, guidati dall'aumento dei mutui abitativi e nonostante il lieve rallentamento del credito al consumo. La qualità dei prestiti è rimasta nel complesso stabile, su livelli prossimi alla media del periodo successivo alla pandemia. La raccolta bancaria sotto forma di depositi di famiglie e imprese ha mostrato un'accelerazione, soprattutto per quelli in conto corrente. È inoltre proseguito l'aumento del valore di tutte le principali tipologie di titoli detenuti in custodia presso le banche.

Nel 2025 è continuato il ridimensionamento della rete bancaria territoriale, con l'ulteriore riduzione del numero di sportelli, che si è associato al rafforzamento dell'operatività attraverso canali telematici.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 la spesa corrente degli enti locali è cresciuta significativamente rispetto all'anno precedente, in ragione anche dei maggiori costi per il personale e per l'acquisto di beni e servizi. La gestione della sanità ha inciso su tali andamenti, evidenziando un sensibile aumento del disavanzo. La spesa in

conto capitale è cresciuta, anche per effetto dei maggiori contributi agli investimenti e dell'avanzamento degli interventi previsti dal PNRR.

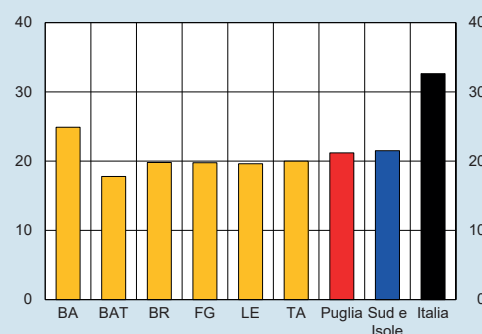
L'ECONOMIA DELLE PROVINCE PUGLIESI NEL LUNGO PERIODO

L'economia della Puglia, analogamente al resto del Paese, si è caratterizzata per una crescita mediamente molto contenuta nel corso degli ultimi quindici anni, nonostante la decisa accelerazione registrata nella fase post-pandemica. Questo andamento si è accompagnato a un significativo incremento dei livelli occupazionali e a una flessione abbastanza pronunciata della produttività del lavoro (cfr. il paragrafo: *L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2025).

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, tra il 2007, anno prima della crisi finanziaria, e il 2023, l'ultimo per il quale i dati provinciali sono disponibili, la Puglia ha registrato una crescita complessiva del valore aggiunto dell'1,1 per cento a prezzi costanti; il dato è in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-1,9), ma significativamente inferiore a quello nazionale (3,2)¹. La dinamica è stata differenziata all'interno della regione, evidenziando nel 2023 un completo recupero dei livelli iniziali solo per le province di Bari, Lecce e Barletta-Andria-Trani (BAT)². Quella di Bari si contraddistingue per livelli pro capite superiori alla media regionale (figura A) e ha fatto registrare la crescita più intensa (5,8 per cento): l'andamento, così come quello della regione, è stato sostenuto dai servizi, a fronte di un calo degli altri settori (figura B, pannello a). Dell'espansione del terziario hanno beneficiato, soprattutto nell'ultimo quadriennio, anche le province di Lecce (che ha registrato una crescita complessiva dell'1,7 per cento) e BAT (1,0). Hanno invece mostrato un andamento nel complesso negativo Brindisi (-1,1 per cento), penalizzata dalla dinamica del settore industriale e delle costruzioni, Foggia (-3,5), che, nonostante l'espansione dell'industria, ha fortemente risentito del calo di costruzioni e servizi, e soprattutto Taranto (-5,1). In questa provincia, anche per effetto dell'andamento negativo del comparto siderurgico, il valore aggiunto industriale si è ridotto di quasi la metà nel periodo di analisi. Gli andamenti illustrati evidenziano un aumento dell'eterogeneità economica tra le province, in termini di valore aggiunto totale e pro capite, che è confermato anche dall'analisi degli indicatori multidimensionali del benessere (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile* del capitolo 5).

Figura A

Valore aggiunto pro capite nel 2023 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

¹ Nel 2024, secondo le stime provvisorie dell'Istat, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato in Italia e nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente (0,7 per cento), mentre è lievemente diminuito in Puglia (-0,2).

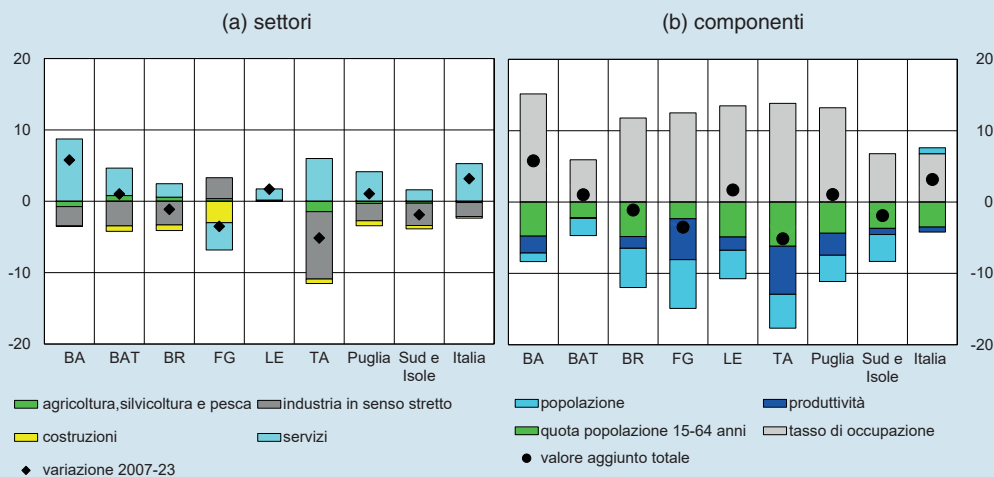
² Non essendo disponibili dati ufficiali sul valore aggiunto a prezzi costanti a livello provinciale, lo stesso è stato stimato utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali.

L'andamento di lungo periodo ha visto alternarsi a livello regionale e provinciale fasi cicliche differenti. Negli anni della doppia recessione (2007-13) tutte le province pugliesi hanno subito flessioni prossime al 10 per cento, con valori assoluti più elevati a Lecce e Taranto (tav. a1.4). Nella successiva fase di ripresa (2014-19) il recupero è stato trainato soprattutto dallo sviluppo dei servizi e dell'industria a Bari, BAT e Lecce; Foggia, Brindisi e Taranto sono rimaste invece in una sostanziale stagnazione. Negli anni successivi alla crisi pandemica (2020-23) la crescita è stata più intensa a Bari e Lecce, alimentata, oltre che dai servizi, dall'espansione molto marcata delle costruzioni, che avevano invece mostrato un andamento negativo in gran parte degli anni precedenti.

Analizzando le determinanti della crescita del valore aggiunto³ nell'orizzonte temporale considerato (2007-23), emerge che in Puglia l'incremento del tasso di occupazione ha più che compensato il calo della produttività del lavoro (misurata dal valore aggiunto per addetto)⁴, della popolazione e del suo invecchiamento (figura B, pannello b). Bari, nel confronto con le altre province, ha registrato il maggior incremento del tasso di occupazione, oltre a una contenuta flessione della produttività e un calo demografico marginale. Di contro, Foggia e soprattutto Taranto hanno risentito maggiormente della riduzione della produttività ma anche di andamenti peggiori della popolazione (per effetto prevalentemente della componente migratoria) e della quota di individui in età da lavoro.

Figura B

Contributi alla variazione del valore aggiunto (2007-23) (1)
(variazioni percentuali a prezzi costanti e contributi alla crescita)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Economia delle province pugliesi nel lungo periodo.*
(1) Nei dati provinciali le variazioni sono state ricavate utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali.

³ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Economia delle province pugliesi nel lungo periodo.*

⁴ Nel paragrafo *Evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 16, 2025 si presenta per la Puglia una scomposizione del valore aggiunto per addetto in tre componenti (produttività totale dei fattori, intensità del capitale nell'utilizzo del capitale e intensità di lavoro), esercizio che non è possibile replicare a livello provinciale per assenza di dati su alcuni di questi aggregati.

A livello regionale, così come in gran parte delle province, la diminuzione della produttività del lavoro ha riflesso il calo nei principali settori economici (effetto intensità; tav. a1.5 e a1.6). Questa flessione è stata solo in piccola parte compensata dalla riallocazione dell'attività verso comparti più produttivi (effetto composizione); l'industria ha fornito il maggior contributo negativo alla dinamica complessiva.

Per approfondire l'evoluzione della specializzazione settoriale, è possibile esaminare la distribuzione degli addetti con una disaggregazione per comparti ad alta e bassa intensità tecnologica e di conoscenza⁵. Secondo nostre elaborazioni su dati del *Registro statistico delle imprese attive* dell'Istat, nella maggior parte delle province si è registrata una sostanziale stabilità della quota di lavoratori della manifattura ad alta tecnologia (2,8 per cento degli occupati del settore privato non agricolo nel 2023 in regione); rispetto al 2007, l'incidenza è risultata in crescita nella provincia di Taranto, dove si è però confermata lievemente inferiore alla media regionale (tav. a1.7). La quota di addetti nella manifattura a bassa tecnologia (13,4 per cento a livello regionale) si è ridotta marcatamente in quasi tutte le province, e soprattutto a Taranto, dove è diminuita di 8,0 punti percentuali. Sono cresciute in tutte le province sia la quota di addetti nei servizi a bassa intensità di conoscenza (al 48,1 per cento nella media regionale) e soprattutto quella nel terziario ad alta intensità di conoscenza (al 22,9). Questa incidenza, così come quella degli addetti della manifattura ad alta tecnologia, risulta lievemente più alta nella provincia di Bari rispetto al dato della regione.

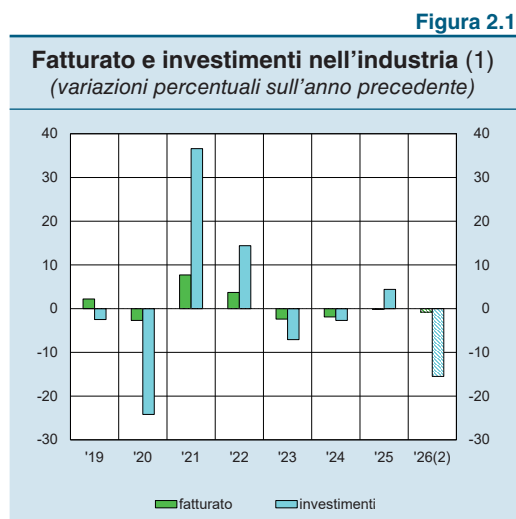
⁵ La classificazione dei settori produttivi in base all'intensità tecnologica (manifattura) e di conoscenza (servizi) è definita da Eurostat e OCSE in base all'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo, all'utilizzo di capitale umano qualificato e all'innovazione dei prodotti. In questa sezione sono stati utilizzati i dati Istat sugli addetti nelle unità locali delle imprese private non agricole e delle istituzioni pubbliche (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Economia delle province pugliesi nel lungo periodo*).

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto

Nel 2025 l'attività del settore industriale pugliese ha continuato a risultare debole, in un contesto contraddistinto da elevata instabilità geopolitica e da persistenti tensioni commerciali.

In base alle stime di Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti ha registrato un incremento dello 0,5 per cento rispetto al 2024. I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia, condotta tra febbraio e aprile su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, confermano la debolezza dell'attività industriale, indicando una sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti (fig. 2.1); il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in calo è risultato lievemente negativo.



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Previsione.

Tra i comparti, hanno mostrato alcuni segnali positivi le aziende dell'energia, dell'estrattivo, dell'elettronica e quelle meccaniche, mentre hanno registrato maggiori criticità, in media, quelle dell'alimentare, del tessile e della chimica. Nel siderurgico, la produzione dello stabilimento di Acciaierie d'Italia di Taranto è rimasta su livelli di poco superiori a 2 milioni di tonnellate di acciaio, un valore simile a quello del 2024 e di molto inferiore al limite stabilito dall'Autorizzazione integrata ambientale in vigore (6 milioni)¹.

Le attese delle imprese industriali delineano una sostanziale stagnazione delle vendite per l'anno in corso, condizionate dall'ulteriore deterioramento del quadro internazionale.

Nel 2025, in presenza di una riduzione del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 6), l'accumulazione di capitale delle imprese industriali si è rafforzata. L'incertezza del contesto esterno potrebbe tuttavia influire sugli investimenti di quest'anno, che le imprese prevedono in riduzione; secondo i dati di Invind, per circa il 60 per cento delle aziende il rischio geopolitico potrebbe influenzare le decisioni strategiche nel biennio 2026-27.

¹ La situazione di squilibrio economico-finanziario dell'impresa ha reso necessaria l'ammissione all'amministrazione straordinaria del gruppo e l'avvio da parte del Ministero delle Imprese e del made in Italy della procedura di cessione, al fine di garantire la continuità produttiva e il risanamento ambientale degli impianti, anche attraverso la decarbonizzazione del ciclo produttivo. Nei primi mesi di quest'anno l'iter risulta in corso, con la valutazione da parte dei commissari dei piani industriali proposti dai potenziali acquirenti.

Tra le misure di incentivo nazionali, è calata nel 2025 la quota di imprese che ha usufruito del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali previsto dal programma Transizione 4.0, ma è aumentata quella delle aziende che ha dichiarato di aver beneficiato della misura Transizione 5.0 (fig. 2.2), sebbene il suo utilizzo sia meno diffuso per effetto di requisiti più stringenti e di una ancora scarsa conoscenza dello strumento.

Per il 2026, un terzo delle imprese prospetta di utilizzare il nuovo Iperammortamento per gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale e alla riduzione dei consumi energetici; più limitato dovrebbe essere l'utilizzo della misura denominata Nuova Sabatini². È infine risultata particolarmente elevata la domanda di investimenti finanziati con risorse FESR-FSE+ 2021-27 gestite dalla Regione³.

Si è confermata modesta la quota di imprese che ha dichiarato di aver effettuato nel 2025 una frazione rilevante (almeno il 20 per cento) dei propri investimenti in tecnologie avanzate. Tra queste tecnologie, la robotica è adoperata, anche solo a livello sperimentale, da circa il 20 per cento delle imprese, mentre l'utilizzo nel processo produttivo dell'intelligenza artificiale predittiva o generativa risulta limitato a circa un decimo delle imprese.

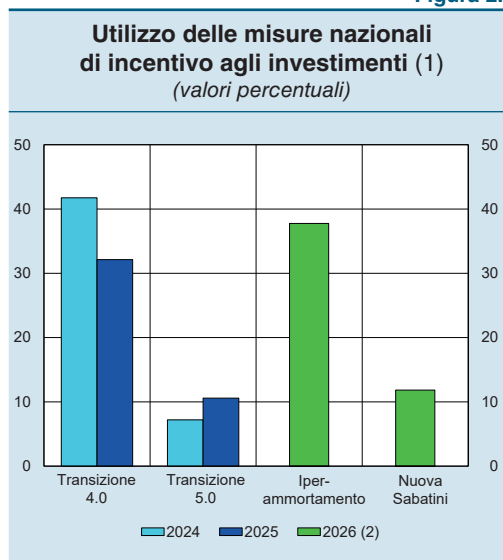
Lo scarso ricorso da parte delle imprese a tecnologie innovative si associa anche a un'attività brevettuale che in regione si conferma molto contenuta nel confronto nazionale ed europeo (cfr. il riquadro: *L'attività brevettuale*).

L'ATTIVITÀ BREVETTUALE

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando l'intensità brevettuale, la composizione tecnologica e la qualità dei brevetti registrati.

L'intensità brevettuale della regione risulta complessivamente molto contenuta, con un numero di brevetti rapportato alla popolazione pari a circa

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Quote di imprese beneficiarie. – (2) Previsione.

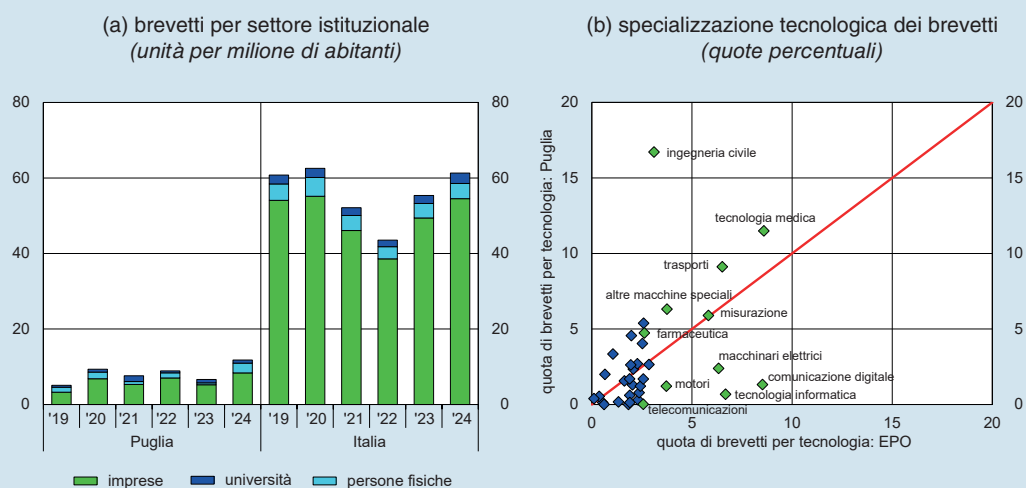
² Il contributo copre una percentuale degli interessi sui finanziamenti per l'acquisto o il leasing di macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.

³ A inizio marzo di quest'anno la Regione ha sospeso la ricezione di nuove istanze a valere su Contratti di programma, PIA (Programmi integrati di agevolazione), MiniPIA, PIA Turismo e MiniPIA Turismo, al fine di consentire l'effettiva possibilità di riconoscere i finanziamenti alle imprese che hanno presentato domanda (cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalla Amministrazioni locali* del capitolo 7).

un quinto della media italiana, secondo i dati dell'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO; figura, pannello a).

Figura

Attività innovativa regionale 2019-24



Fonte: elaborazioni su dati EPO, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.

Come nel resto del Paese, la quota preponderante dei brevetti è riconducibile alle imprese, mentre quella residuale è attribuibile alle università e alle persone fisiche. Rapportata al numero di ricercatori, l'attività brevettuale delle imprese nel periodo 2019-24 è stata di poco inferiore a 60 brevetti per 1.000 ricercatori equivalenti a tempo pieno (oltre 200 in Italia); nei centri di ricerca pubblici e nelle università il rapporto è pari a 5,6 (9,6 in Italia).

L'attività brevettuale regionale è concentrata principalmente in tecnologie tradizionali. Nel confronto con l'insieme dei brevetti registrati presso l'EPO, è risultata più elevata la quota di brevetti nei campi dell'ingegneria civile, della tecnologia medica, della meccanica, dei trasporti e della farmaceutica; per contro, la regione è relativamente meno specializzata nelle tecnologie di telecomunicazione, comunicazione digitale e informatica (figura, pannello b). Nel periodo 2014-24, la tecnologia medica e i trasporti hanno contribuito maggiormente alla crescita del numero di brevetti in regione. Questi comparti hanno generato rispettivamente circa il 35 e il 15 per cento della variazione complessiva, quote superiori alla media EPO e all'Italia. Di contro, i brevetti nelle classi con un maggiore peso a livello europeo, come la tecnologia informatica e la comunicazione digitale, sono risultati poco diffusi in regione, come nel resto del Paese.

Anche l'impatto dei brevetti nella comunità dei ricercatori è contenuto: le citazioni medie per brevetto sono inferiori del 70 per cento in regione rispetto alla media EPO (del 60 in Italia); circa un terzo dei brevetti regionali non ha ricevuto alcuna citazione (un decimo nella media EPO).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

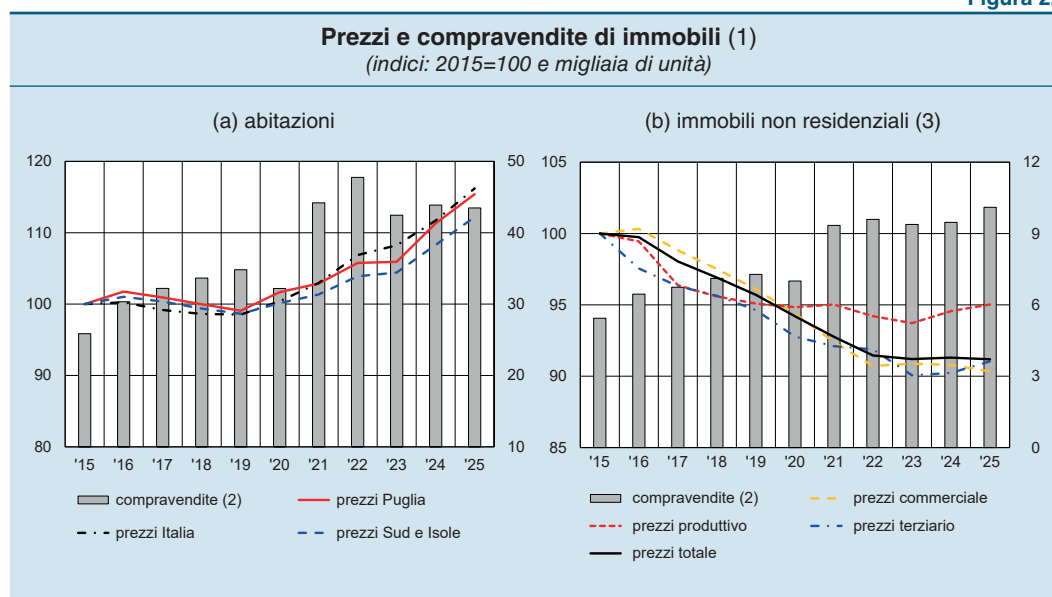
Nel 2025 l'attività nel settore delle costruzioni è cresciuta: in base alle stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato in regione del 3,4 per cento a prezzi costanti rispetto al 2024, un dato superiore alla media nazionale (2,4).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, relativa a un campione di imprese di costruzioni con sede in Puglia e almeno 10 addetti, il comparto delle opere pubbliche ha registrato un andamento sostenuto, beneficiando anche dell'avanzamento della spesa per gli interventi previsti nel PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale* del capitolo 7).

Nell'edilizia privata l'andamento dell'attività è lievemente peggiorato. La quota di aziende che ha dichiarato di disporre di una quantità di immobili invenduti superiori al livello ritenuto fisiologico ha mostrato un leggero aumento rispetto al 2024.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), le compravendite di abitazioni si sono lievemente ridotte (-0,9 per cento; fig. 2.3.a), mentre sono cresciute nel Mezzogiorno e nella media del Paese. Per quanto riguarda il primo trimestre del 2026, nostre elaborazioni su dati della piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano una stabilità nell'attività di ricerca online di abitazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Puglia.

In base a stime su dati OMI e Istat, lo scorso anno i prezzi delle case, relativi ad immobili nuovi e usati, hanno segnato un aumento significativo (3,7 per cento; 4,0 in Italia), proseguendo l'andamento espansivo avviatosi dopo la pandemia; anche i canoni di locazione delle abitazioni hanno registrato una crescita (2,3 per cento), inferiore alla media italiana (3,9).

Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate (6,7 per cento; fig. 2.3.b) in misura analoga a quanto osservato nel resto del Paese, mentre i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

Per effetto dell'espansione dell'attività registrata negli ultimi anni, sospinta principalmente dal PNRR e dal Superbonus sulle ristrutturazioni edilizie, il settore delle costruzioni è quello in cui si osserva in regione la maggiore quota di imprese con un'elevata crescita occupazionale (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*).

LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

Nel decennio conclusosi nel 2023 il settore produttivo regionale, così come quello nazionale, ha visto un consolidamento della sua struttura dimensionale.

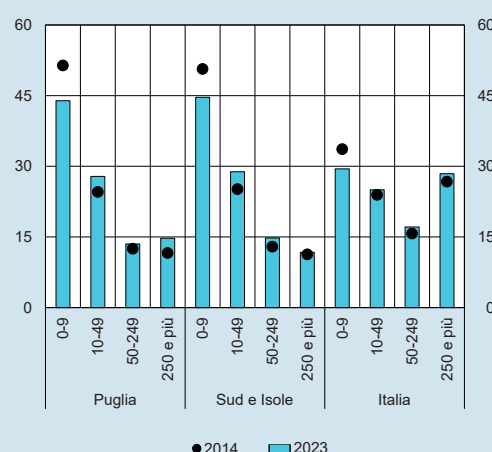
Secondo i dati Istat relativi alle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo, tra il 2014 e il 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la quota di addetti nelle aziende di dimensioni più ridotte (meno di 10 lavoratori) è scesa, mentre è aumentata quella nelle altre categorie dimensionali (figura A). La dimensione media delle imprese è aumentata da 5,4 a 6,5 addetti (da 8,6 a 9,7 in Italia). L'incremento riflette la crescita dimensionale delle imprese all'interno dei singoli settori produttivi della regione, piuttosto che una riallocazione dell'occupazione verso comparti caratterizzati da imprese mediamente più grandi (tav. a2.1).

Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata crescita occupazionale su un orizzonte quadriennale¹. Nel 2023 in Puglia il 9,3 per cento delle aziende del campione faceva parte di questa classe, una quota pressoché in linea rispetto al Mezzogiorno (9,5) e superiore al complesso del Paese (7,9); anche la quota di occupati in tali imprese (pari al 24,0 per cento complessivamente, dopo la fase di espansione) era più elevata rispetto alla media nazionale (19,7).

¹ Si considerano le imprese in vita nel 2023 e nate prima del 2020, escludendo quelle di dimensioni particolarmente contenute. Un'impresa è definita a forte espansione occupazionale se ha registrato almeno una volta un tasso di crescita quadriennale pari ad almeno il 25 per cento circa (per ulteriori dettagli sulle imprese considerate, sulla definizione delle imprese a forte espansione occupazionale e sull'analisi econometrica che segue, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*).

Figura A

Addetti per classe dimensionale di impresa (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive (ASIA)*.
(1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti.

Nel confronto con la media regionale, l'incidenza delle imprese a forte espansione occupazionale era più alta nelle costruzioni, nell'alloggio e ristorazione, nella sanità, nei servizi alle imprese e nelle attività professionali (figura B). Rispetto all'Italia, tale incidenza risultava più marcata nel commercio, nelle costruzioni, nell'alloggio e ristorazione, nella sanità e in molti comparti della manifattura (tav a2.2).

Un'analisi basata su un ampio insieme di caratteristiche d'impresa, osservate prima di una forte crescita occupazionale, permette di individuare quelle maggiormente associate all'avvio di una fase espansiva. Tra gli indicatori di bilancio, la probabilità di un episodio di forte crescita era correlata, a parità di altre caratteristiche, con un più elevato livello di investimenti (in particolare in attività immateriali), una minore redditività² e incidenza degli oneri finanziari sull'attivo, e una maggiore produttività totale dei fattori (figura C, pannello a), così come, relativamente alla composizione degli organi di amministrazione, a una quota di componenti giovani maggiore.

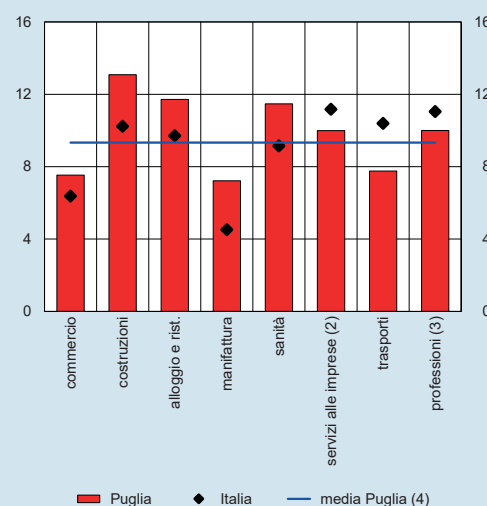
L'età dell'impresa e la dimensione all'inizio del periodo risultavano associate negativamente con la successiva espansione occupazionale. L'ingresso nel capitale da parte di un fondo di private equity era correlato in modo positivo e con particolare intensità a una seguente fase di crescita, mentre era meno forte la relazione con la partecipazione a operazioni di fusione e acquisizione³, con l'attività di esportazione, con la presenza di rapporti di fornitura con la Pubblica amministrazione e con il profilo di rischiosità finanziaria dell'impresa (figura C, pannello b). Le imprese familiari o controllate dalla Pubblica amministrazione presentavano una più bassa probabilità di una crescita futura. Non si riscontravano infine associazioni significative tra questa e la capacità brevettuale, a parità degli altri fattori già considerati.

² Il legame negativo tra redditività iniziale e crescita occupazionale emerso dall'analisi di regressione può riflettere differenti dinamiche aziendali (come, ad esempio, lo sfasamento temporale tra investimenti e ricavi) o specifiche strategie di mercato, caratterizzate da una riduzione temporanea dei margini per accelerare l'espansione dimensionale.

³ Si considerano in questa fattispecie le operazioni nelle quali l'impresa ha conservato la sua autonomia giuridica.

Figura B

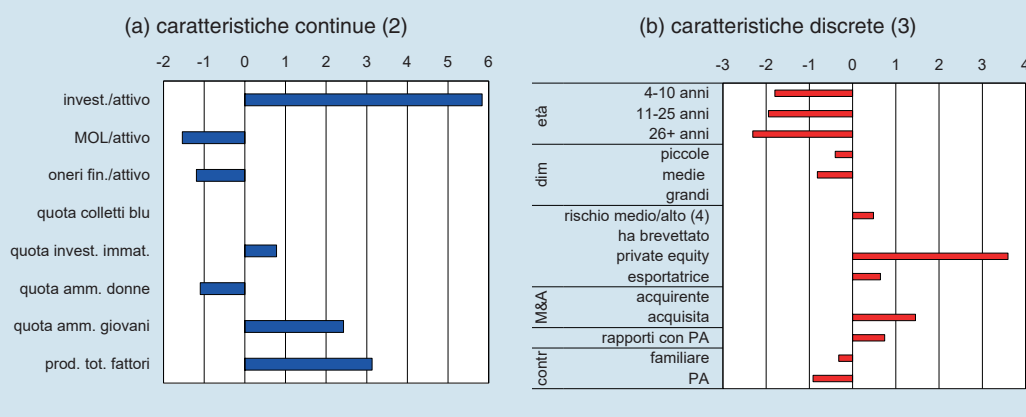
Incidenza delle imprese a forte espansione occupazionale nel 2023 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.

(1) Si riportano, in ordine, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale. I denominatori sono costituiti dal totale delle imprese di ciascun settore rappresentato. – (2) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (4) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione.

Caratteristiche delle imprese a forte espansione occupazionale (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Cerved, InfoCamere, Unioncamere, Agenzia delle Dogane, ANAC e Pitchbook.

(1) La figura riporta la differenza nella probabilità tra essere e non essere a forte espansione occupazionale associata a una variazione della variabile indicata a parità di altre caratteristiche d'impresa; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*. Sono posti pari a zero i coefficienti non statisticamente significativi al 10 per cento. – (2) La figura riporta le stime in relazione a variazioni di una deviazione standard delle variabili esplicative (coefficienti beta standardizzati). – (3) La figura riporta le stime in relazione al possesso della caratteristica indicata rispetto al non possesso della stessa. Per l'età la categoria non rappresentata (che funge da riferimento) è quella delle imprese attive da meno di quattro anni. Per la dimensione, basata sulla classificazione Eurostat delle classi dimensionali, la categoria non rappresentata è quella delle microimprese. – (4) Le imprese sono classificate sulla base dello *z-score* calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio. Si definiscono a rischio medio-alto le imprese con *z-score* superiore a 4.

I servizi privati non finanziari

Nel 2025 la crescita dell'attività nel terziario si è confermata molto contenuta. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, includendo anche quelli finanziari e pubblici, è aumentato dello 0,3 per cento a prezzi costanti, sostanzialmente in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

L'indagine Invind della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti e sede in regione, evidenzia un'espansione moderata del fatturato a prezzi costanti, che si è associata, in un contesto caratterizzato da elevata incertezza, a un andamento negativo degli investimenti in termini reali. Nel comparto commerciale l'attività ha continuato a risentire della debolezza dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 5), beneficiando solo in parte dell'espansione della domanda turistica.

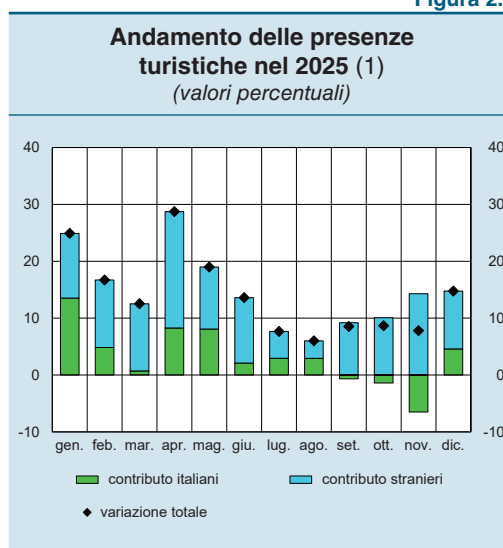
Nel corso del 2025 infatti i flussi turistici sono aumentati, confermando la dinamica positiva registrata nel corso degli ultimi anni (cfr. il capitolo 3). Secondo i dati dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione)⁴ gli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del 13,1 e del 10,4 per cento nel confronto con l'anno precedente (tav. a2.3); l'aumento dei pernottamenti ha riguardato soprattutto gli stranieri (22,7 per cento; 4,0 per gli italiani). L'espansione ha interessato

⁴ Per il 2025 e per il 2026 i dati sono parziali e provvisori (con aggiornamento all'8 maggio 2026), e corrispondono al 94 per cento del campione di trasmissione per numero di strutture (84 per cento per il primo trimestre 2026).

tutti i mesi dell'anno, specie quelli di bassa stagione, proseguendo la tendenza alla destagionalizzazione in atto da oltre un decennio (fig. 2.4). I dati relativi al primo trimestre di quest'anno confermano la dinamica positiva delle presenze, alla quale sta continuando a contribuire in misura prevalente l'ulteriore aumento dei turisti stranieri.

In linea con la mobilità turistica, anche il trasporto aereo ha continuato a mostrare un andamento positivo: nel 2025 il numero di passeggeri negli aeroporti pugliesi è aumentato del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente (5,0 in Italia; tav. a2.4); l'espansione ha riguardato soprattutto i viaggiatori su voli internazionali (13,9). Il quadro positivo del settore aeroportuale sarebbe confermato anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Per quanto riguarda i trasporti via mare, gli spostamenti di persone nei porti pugliesi si sono mantenuti invece sostanzialmente stabili (0,4 per cento; tav. a2.5): l'aumento del traffico crocieristico è stato quasi del tutto compensato dal calo dei passeggeri sui traghetti di linea. Il traffico mercantile ha registrato una contrazione (del 3,4 per cento), proseguendo la tendenza osservata nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *I traffici mercantili marittimi*).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Pugliapromozione.
(1) Variazione e contributi alla variazione di turisti italiani e stranieri nel 2025 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

I TRAFFICI MERCANTILI MARITTIMI

Il sistema portuale pugliese si distingue per la complementarità tra i suoi principali scali. Il porto di Bari è specializzato nei traffici ro-ro¹, relativi principalmente alla logistica commerciale, con una componente secondaria di container e rinfuse solide²; quello di Brindisi combina ro-ro e rinfuse liquide, risultando strettamente connesso con l'approvvigionamento di combustibili; lo scalo di Taranto, il più rilevante in termini di movimentazione mercantile, è orientato alle rinfuse solide e liquide e ai container, in forte integrazione con il polo siderurgico e le attività industriali pesanti.

I traffici degli scali regionali. – Nel 2025 i porti pugliesi hanno movimentato circa 28 milioni di tonnellate di merci, il 5,6 per cento del totale nazionale³.

¹ I traffici ro-ro (roll-on/roll-off) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma.

² Per rinfuse si intendono le merci movimentate allo stato sfuso, senza imballaggio e senza l'utilizzo di container.

³ Il totale nazionale si riferisce agli scali che rientrano nelle Autorità di sistema portuale istituite ai sensi del D.lgs. 169/2016. In Puglia, appartengono all'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli mentre quello di Taranto è l'unico scalo che rientra nell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio.

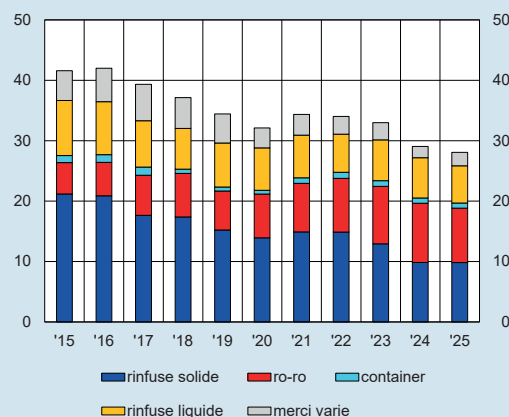
I ro-ro hanno rappresentato quasi un terzo del totale, mentre le rinfuse solide e liquide circa il 35 e il 22 per cento, rispettivamente (figura A, pannello a). Tra il 2015 e il 2025 la movimentazione è diminuita di quasi un terzo, per effetto soprattutto del calo delle rinfuse solide di Taranto e Brindisi; a fronte di un dato nazionale in crescita del 3,0 per cento.

L'export extra UE attraverso i porti pugliesi. – I porti sono infrastrutture importanti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, soprattutto per i flussi intercontinentali. Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli nella media del triennio 2020-22 (ultimo periodo disponibile) circa l'1,5 per cento del valore dell'export nei paesi extra UE transitato dai porti italiani è riconducibile agli scali della regione⁴. Il bacino d'utenza del sistema portuale pugliese per questo tipo di traffici è costituito principalmente da imprese esportatrici localizzate in Puglia e in alcune province della Calabria, della Basilicata e del Molise (figura A, pannello b). Particolare rilevanza assume la rete portuale per la provincia di Taranto: più del 75 per cento delle esportazioni della provincia transita dai porti pugliesi, in larga parte da quello della città stessa. Nelle altre province della regione, la quota si colloca invece su livelli di molto inferiori.

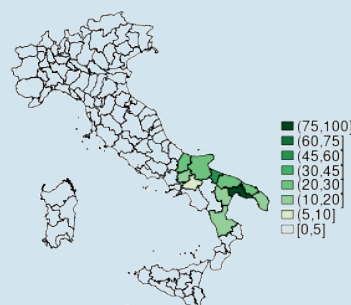
Figura A

Movimentazione mercantile e bacino di utenza extra UE dei porti pugliesi

(a) composizione della movimentazione mercantile (milioni di tonnellate)



(b) bacino di utenza (1) (quote percentuali)



Fonte: Assoport; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione. (1) I dati sono riferiti alle dogane portuali della Puglia. La figura mostra la distribuzione territoriale della quota delle esportazioni in partenza verso paesi extra UE rispetto alle esportazioni complessive verso paesi extra UE. La distribuzione riflette la localizzazione provinciale degli stabilimenti di provenienza delle merci (bacino di utenza). Media tra 2020 e 2022.

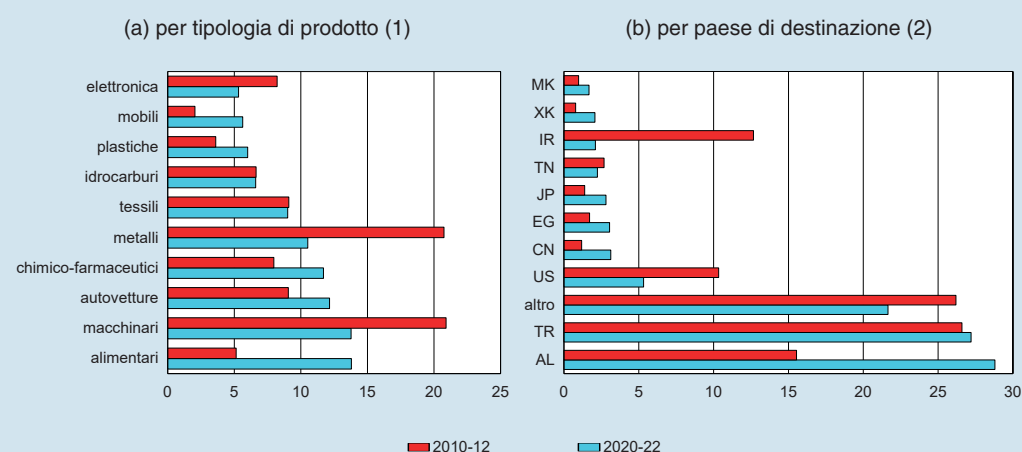
⁴ L'analisi non riguarda i traffici intra UE poiché per questi non è disponibile il necessario dettaglio informativo. Il 58 per cento dell'export extra UE portuale nazionale transita dai porti liguri (principalmente Genova) e quasi il 9 da quelli del Friuli-Venezia Giulia (principalmente Trieste).

Nella media del triennio considerato, le principali categorie di merci esportate attraverso i porti regionali sono state i prodotti alimentari e chimico-farmaceutici, i macchinari, le autovetture e i metalli, ciascuna con quote del valore dell'export extra UE superiori al 10 per cento. Rispetto al decennio precedente si è osservata una riduzione dell'incidenza dell'export di metalli di oltre dieci punti percentuali, dovuta soprattutto al ridimensionamento della produzione del polo siderurgico di Taranto (figura B, pannello a).

Con riferimento ai principali mercati extra UE serviti, nella media del triennio 2020-22 circa il 29 per cento dell'export è stato destinato all'Albania (era circa il 15 per cento nella media 2010-12), dove sono stati venduti soprattutto prodotti tessili, alimentari e chimico-farmaceutici. La Turchia si è posizionata come secondo mercato di sbocco, con una quota di export sostanzialmente stabile rispetto al decennio precedente (circa il 27 per cento), relativa soprattutto ad autovetture, metalli e prodotti chimico-farmaceutici. Seguono gli Stati Uniti con un'incidenza pari al 5 per cento, che risulta tuttavia dimezzata rispetto al periodo di confronto (figura B, pannello b).

Figura B

Scambi commerciali extra UE attraverso i porti pugliesi
(quote percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

(1) Prime dieci categorie merceologiche (divisioni della classificazione CPA 2.1). Media del periodo 2020-22. – (2) Primi dieci paesi per quota di export dei porti pugliesi. Media del periodo 2020-22. AL=Albania; CN=Cina; EG=Egitto; IR=Iran; JP=Giappone; MK=Macedonia del Nord; TN=Tunisia; TR=Turchia; US=Stati Uniti; XK=Kosovo.

L'agricoltura

L'attività settoriale e i prezzi. – Secondo le stime di Prometeia nel 2025 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore agricolo regionale è calato. Le principali produzioni agricole regionali hanno mostrato andamenti differenziati: la crisi idrica, iniziata nel 2024, ha continuato a incidere sulle quantità raccolte, specie per quelle di cereali e frutta, che si sono ridotte; di contro, è proseguita la crescita della produzione di olive e di olio (tav. a2.6).

In base ai dati provvisori dell'Istat, riferiti all'intero territorio nazionale, i prezzi di vendita dei prodotti agricoli hanno continuato ad aumentare rispetto all'anno precedente, in particolare quelli di cereali, frutta e vino; sono risultati invece in calo quelli di ortaggi e dell'olio di oliva. A tali andamenti si è associato l'incremento dei prezzi dei beni intermedi e degli investimenti degli agricoltori. In particolare, sono aumentati i prezzi di mangimi, beni strumentali e fabbricati agricoli, a cui si è contrapposta la riduzione di quelli dei beni energetici. Nell'anno in corso i prezzi di energia e fertilizzanti stanno risentendo delle tensioni sulle catene di approvvigionamento legate al conflitto in Medio Oriente.

Il sostegno pubblico. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a fine 2025 il Programma di Sviluppo rurale (PSR) Puglia 2014-22 risultava completamente attuato, poiché la dotazione iniziale (1,3 miliardi) è stata interamente erogata.

Per il ciclo 2023-27 lo strumento di programmazione è divenuto il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR), che a differenza del PSR è una sezione regionale del Piano Strategico PAC nazionale unico, e pertanto dovrebbe assicurare un maggiore coordinamento degli interventi posti in essere a livello nazionale. Il CSR Puglia prevede una dotazione finanziaria di 1,2 miliardi di euro, di cui circa la metà è costituita da risorse europee (il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, FEASR), il 40 per cento da cofinanziamento regionale e la restante parte da cofinanziamento statale. A fine 2025, secondo i dati della Regione Puglia, risultavano finanziati quasi 30.000 progetti, con risorse impegnate per circa un quinto della dotazione; i relativi pagamenti erano pari al 9 per cento delle risorse.

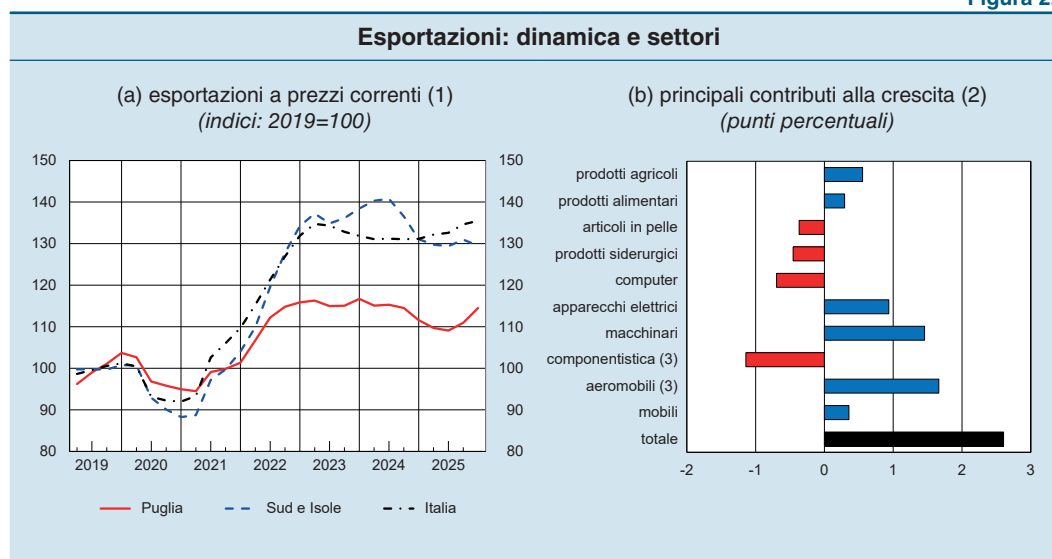
Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni pugliesi sono aumentate del 2,6 per cento a valori correnti (fig. 2.5.a; tav. a2.7), dopo il calo del 2024. La dinamica, meno sostenuta rispetto all'Italia (3,3 per cento), è risultata in controtendenza rispetto a quella del Mezzogiorno (-1,2 per cento). In base a nostre stime, al netto dell'aumento dei prezzi le esportazioni in regione avrebbero avuto un incremento del 2 per cento in termini reali.

I principali contributi all'espansione del valore dell'export sono giunti da macchinari, apparecchi elettrici, aeromobili, prodotti agricoli e alimentari e mobili (fig. 2.5.b). Di contro, si sono ridotte le esportazioni di componentistica per autoveicoli, apparecchi elettrici, computer, articoli in pelle e prodotti siderurgici.

Tra il 2019, ultimo anno prima della pandemia, e il 2025 le esportazioni pugliesi hanno registrato una espansione molto più contenuta di quella media nazionale (10,4 e 33,9 per cento a valori correnti, rispettivamente). Le produzioni che maggiormente hanno contribuito al divario complessivo (pari a 23 punti percentuali) sono state quelle farmaceutiche (13 punti), i mezzi di trasporto (12 punti) e i prodotti siderurgici (8 punti). Di contro, in Puglia la crescita dell'export è stata più intensa di quella italiana per i prodotti agroalimentari e per quelli petroliferi, relativi alle estrazioni dai giacimenti lucani, che hanno contribuito a ridurre il divario negativo (rispettivamente di 4 e 3 punti percentuali).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; dati trimestrali. – (2) Contributo alla crescita nel 2025 rispetto all'anno precedente in termini nominali. Sono indicati i comparti che hanno determinato i principali contributi alla dinamica complessiva; dati riferiti alla Puglia. – (3) La voce si riferisce al settore dei mezzi di trasporto.

Nel 2025 l'incremento delle vendite rispetto all'anno precedente ha interessato sia quelle dirette nei paesi UE, che rappresentano poco più della metà del totale, sia quelle extra UE (2,7 e 2,4 per cento rispettivamente; tav. a2.8). Tra i primi, in particolare, sono aumentati i flussi di alimentari in Francia e Spagna. Tra i paesi al di fuori dell'UE, sono cresciute soprattutto le vendite di alimentari nel Regno Unito e di macchinari e mezzi di trasporto diretti in Stati Uniti e Giappone.

Nel 2025 le esportazioni negli Stati Uniti, divenute oggetto di politiche commerciali più restrittive, sono state pari a poco meno di un miliardo di euro (pari a circa il 10 per cento del totale regionale) e sono costituite principalmente da macchinari, mezzi di trasporto e prodotti alimentari (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2025). Nello stesso anno l'export nei paesi del Golfo (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar), per i quali sono di recente aumentati i rischi geopolitici, è stato di quasi 200 milioni (circa il 2 per cento del totale), mentre quello verso l'Iran è sostanzialmente trascurabile. Per i paesi del Golfo i principali prodotti esportati sono rappresentati da macchinari, computer e prodotti alimentari.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali si sono confermati positivi per la maggior parte delle aziende pugliesi, pur in un contesto macroeconomico esposto all'incertezza sulle politiche commerciali e sul quadro geopolitico. Secondo l'indagine Invind, la quota di imprese che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio si è confermata elevata, sebbene in calo rispetto all'anno precedente.

I risultati economici largamente favorevoli e un orientamento prudente nella gestione finanziaria hanno consentito alle imprese di continuare a incrementare nel 2025, seppur

lievemente, la liquidità finanziaria (fig. 2.6). L'aumento è riconducibile prevalentemente ai depositi in conto corrente, che continuano a costituire la principale componente della liquidità aziendale (cfr. paragrafo: *La raccolta del capitolo 6*).

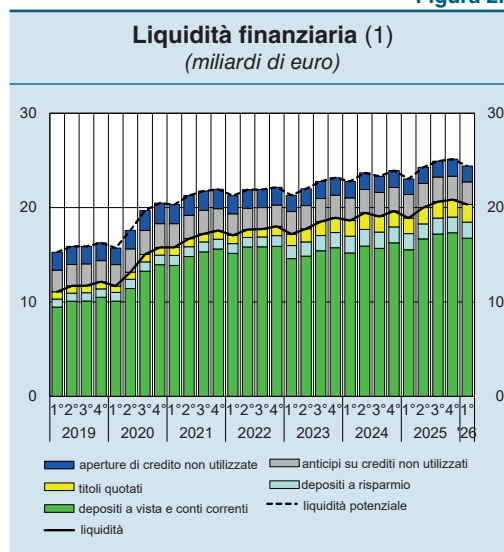
I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su circa 22.000 società di capitali pugliesi i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024 (ultimo anno disponibile) una lieve flessione rispetto all'anno precedente del rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo di bilancio (all'8,2 per cento; tav. a2.9). Nonostante il calo, il primo dopo la pandemia, la redditività delle imprese si è mantenuta su livelli elevati nel confronto storico. La diminuzione registrata nel 2024 è stata più marcata nel manifatturiero e nelle costruzioni; l'indicatore è invece rimasto sostanzialmente stabile nei servizi. Il rapporto tra MOL e valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, ha evidenziato una lieve contrazione, posizionandosi all'8,1 per cento: nel 2024 i benefici derivanti dal calo dei prezzi di materie prime ed energia sono stati più che compensati dall'aumento dell'incidenza del costo del lavoro; la marginalità rimane comunque superiore ai livelli pre-pandemici.

Alla dinamica della redditività contribuisce anche l'inserimento delle aziende nelle catene del valore delle multinazionali: tra le imprese di minori dimensioni, nel periodo 2019-23, quelle fornitrici di tali gruppi hanno registrato flussi di cassa più elevati rispetto alle imprese non connesse (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese nelle catene del valore delle multinazionali*).

Nel 2024 il leverage è diminuito di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 39,2 per cento. Alla flessione ha contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio, che ha più che compensato il lieve aumento dei debiti finanziari. Il calo della leva finanziaria ha interessato tutti i settori, risultando più marcato nelle costruzioni.

Il rapporto tra oneri finanziari e MOL ha registrato un ulteriore incremento; il livello si mantiene comunque contenuto, pur risultando superiore al minimo del 2021. L'incidenza degli oneri finanziari è aumentata per la manifattura e i servizi, mentre è calata per il comparto delle costruzioni.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

LE PICCOLE IMPRESE NELLE CATENE DEL VALORE DELLE MULTINAZIONALI

Le imprese multinazionali contribuiscono in misura significativa al valore aggiunto regionale (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2024) e

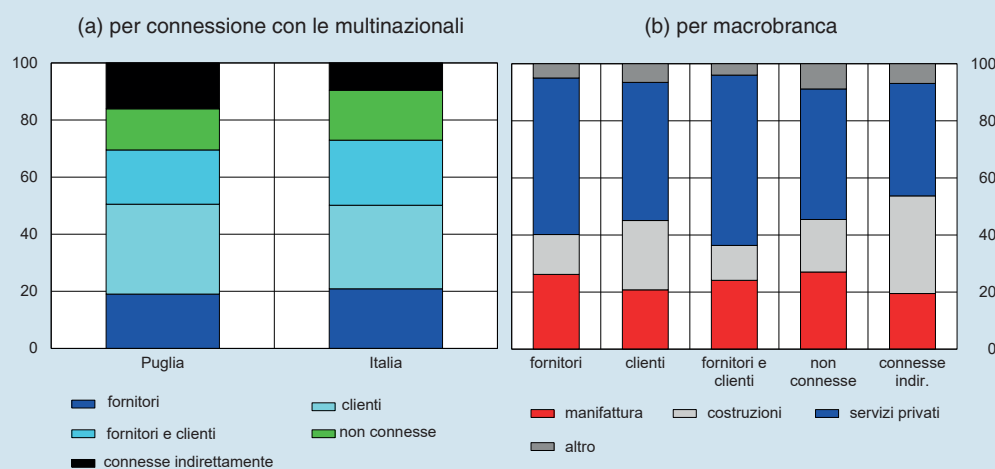
possono influenzare le aziende locali più piccole attraverso i rapporti di fornitura e clientela¹.

Utilizzando i dati di bilancio di fonte Cerved e Bureau Van Dijk e le transazioni tra le imprese italiane per il periodo 2019-23, è possibile identificare, limitatamente alle società di capitali di dimensioni micro e piccole non appartenenti a gruppi, quelle che hanno rapporti commerciali (cosiddette imprese connesse) con le grandi multinazionali attive sul territorio italiano².

Il peso delle imprese connesse alle multinazionali. – In regione, circa il 70 per cento del valore aggiunto delle imprese micro e piccole non appartenenti a gruppi è riconducibile a quelle direttamente connesse alle grandi multinazionali attive nel Paese, un valore simile a quello italiano; le imprese connesse rappresentano quasi un terzo del valore aggiunto complessivo del settore privato non finanziario. In Puglia si rileva un maggiore peso delle imprese clienti (ma non fornitrici) di multinazionali rispetto a quanto avviene nella media delle altre regioni, mentre la quota delle aziende con altre tipologie di rapporto è più bassa nel confronto geografico (figura A, pannello a). Oltre la metà del valore aggiunto delle imprese direttamente connesse è riconducibile ai servizi privati, segue la manifattura con poco meno di un quarto (figura A, pannello b).

Figura A

Distribuzione del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Orbis e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento*. (1) Anni 2019-23, società di capitale con sede legale sul territorio della regione attive nel settore privato non finanziario.

¹ Per la definizione di impresa multinazionale e dei suoi fornitori e clienti e per i dettagli relativi all'analisi di regressione seguente, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento*.

² Si considerano le imprese del settore privato non finanziario. La definizione dimensionale delle imprese segue quanto stabilito da Eurostat: sono micro e piccole le imprese con meno di 50 addetti e, alternativamente, un fatturato inferiore a 10 milioni ovvero un attivo inferiore a 5 milioni di euro; sono grandi le imprese con più di 249 addetti ovvero un fatturato superiore ai 50 milioni e un attivo superiore ai 43 milioni di euro.

Le imprese connesse indirettamente³ hanno una rilevanza economica più limitata, generando circa il 16 per cento del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (10 per cento in Italia), e sono caratterizzate da un peso particolarmente significativo delle costruzioni.

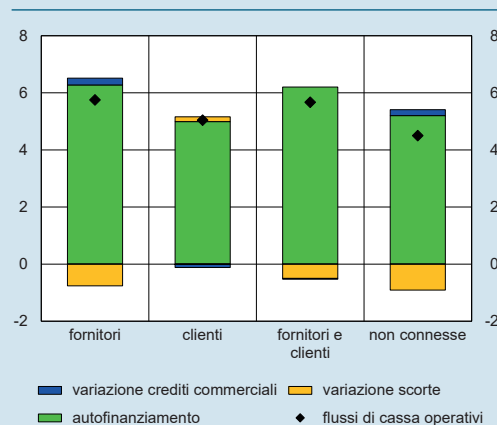
L'analisi dei flussi operativi. – Comparando i dati di bilancio delle imprese direttamente connesse con quelli delle imprese non connesse, è possibile esaminare come la prima condizione si associ ai flussi di cassa. Nella media del periodo 2019-23 i flussi di cassa per le tre categorie di imprese connesse (fornitrici, clienti, fornitrici e clienti) si sono attestati tra il 5,0 e il 5,8 per cento del loro attivo aggregato, valori superiori al 4,5 delle imprese non connesse (figura B). Ciò riflette una maggiore capacità di autofinanziamento, soprattutto da parte delle imprese fornitrici e di quelle che sono sia fornitrici sia clienti, mentre non si rilevano differenze nei flussi di cassa tra le imprese clienti e quelle non connesse.

I maggiori flussi di cassa operativi delle imprese connesse si associano tuttavia a una esposizione creditizia solo marginalmente più contenuta: i dati di fonte AnaCredit sul credito bancario mostrano, infatti, come le imprese fornitrici o clienti di multinazionali abbiano un indebitamento in rapporto all'attivo solo lievemente inferiore rispetto alle imprese non connesse.

³ Si tratta delle imprese che hanno rapporti di fornitura o clientela con imprese che a loro volta interagiscono con le multinazionali.

Figura B

Flussi di cassa operativi e componenti (1)
(in rapporto a 100 euro di attivo)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende, Orbis, Cerved, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento.

(1) Anni 2019-23, società di capitali con sede legale in regione e con bilancio non semplificato attive nel settore privato non finanziario. I flussi di cassa sono pari alla differenza tra autofinanziamento e variazione del capitale circolante. L'autofinanziamento è dato dalla somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari; la variazione del capitale circolante è a sua volta scomposta nella variazione delle scorte e della gestione commerciale (crediti commerciali a breve termine al netto dei debiti commerciali): un contributo negativo (positivo) ai flussi di cassa è costituito da una variazione positiva (negativa) delle scorte o della gestione commerciale.

3. IL SISTEMA TURISTICO

Negli ultimi anni il turismo in Puglia ha registrato un'espansione significativa, accrescendo il proprio ruolo nell'economia regionale. A fronte di un aumento sostenuto di valore aggiunto e addetti, il comparto ha visto una riduzione della produttività del lavoro e continua a caratterizzarsi per salari medi inferiori rispetto al resto del settore privato. Il rafforzamento della componente internazionale della domanda e una più equilibrata distribuzione dei flussi durante l'anno si sono accompagnati a un innalzamento degli standard dell'offerta. Le imprese locali hanno dimostrato dopo la pandemia una spiccata reattività nel recupero della redditività e un calo della vulnerabilità finanziaria.

L'evoluzione economica settoriale

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati settoriali) il valore aggiunto nei servizi di alloggio e ristorazione (che rappresenta circa il 4 per cento del totale) risultava superiore, in termini reali, del 18 per cento rispetto a dieci anni prima. La crescita è stata più intensa della media del Mezzogiorno e dell'Italia (16 e 9, rispettivamente; fig. 3.1.a), oltre che dell'economia regionale nel suo complesso (13).

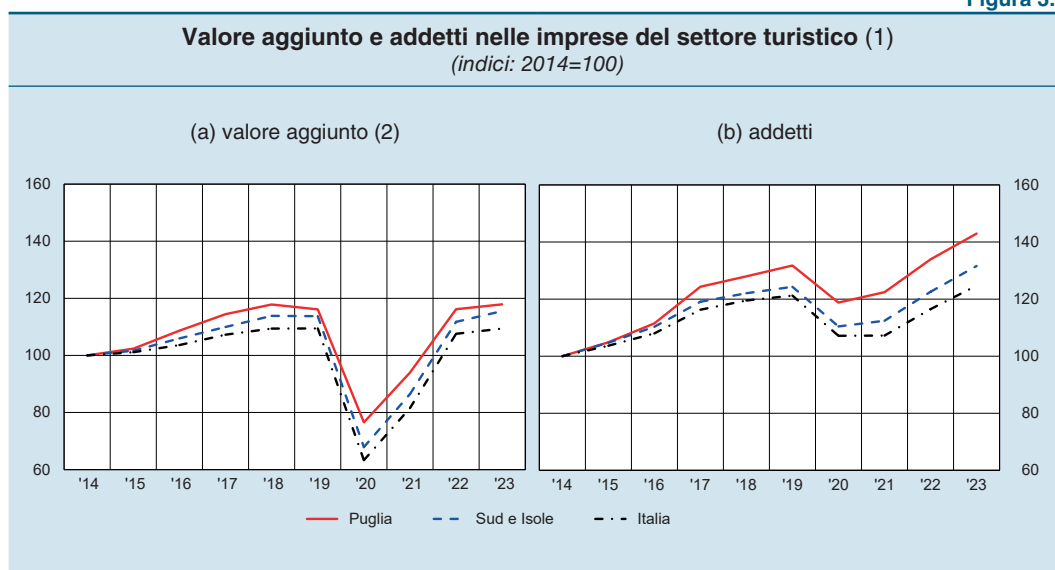
L'aumento del valore aggiunto si è associato a una significativa espansione occupazionale (fig. 3.1.b): nello stesso periodo, il numero di addetti nei servizi di alloggio e ristorazione, pari al 7 per cento circa del totale regionale nel 2023, è salito del 43 per cento (49 in termini di ore lavorate), a fronte di un incremento complessivo in Puglia del 10 per cento. La variazione del numero di occupati è simile se si considera, in un'accezione più ampia, l'insieme dei comparti a rilevanza turistica secondo la definizione dei settori *tourism oriented* dell'Istat¹.

L'aumento meno sostenuto del valore aggiunto rispetto alle ore lavorate si è riflesso in una riduzione della produttività oraria di circa un quinto. Nel 2023 il valore aggiunto per ora lavorata nel comparto alloggio e ristorazione risultava inoltre inferiore del 42 per cento rispetto alla media regionale, un divario più ampio rispetto a dieci anni prima (26 per cento).

Contestualmente, secondo i dati INPS riferiti ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (PNA), è aumentata la quota di forme contrattuali più precarie nel settore, già caratterizzato da una struttura occupazionale e retributiva debole. Nel 2024 emergeva infatti una maggiore diffusione, rispetto alla media del PNA, di contratti a termine, stagionali e di rapporti di lavoro part-time; con riferimento alle caratteristiche dei dipendenti, risultava superiore l'incidenza di occupati giovani e delle donne (fig. 3.2.a).

¹ Questa analisi è basata sui dati del *Registro statistico delle imprese attive – unità locali*; per la definizione dei settori coinvolti, cfr. *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica dell'Istat*.

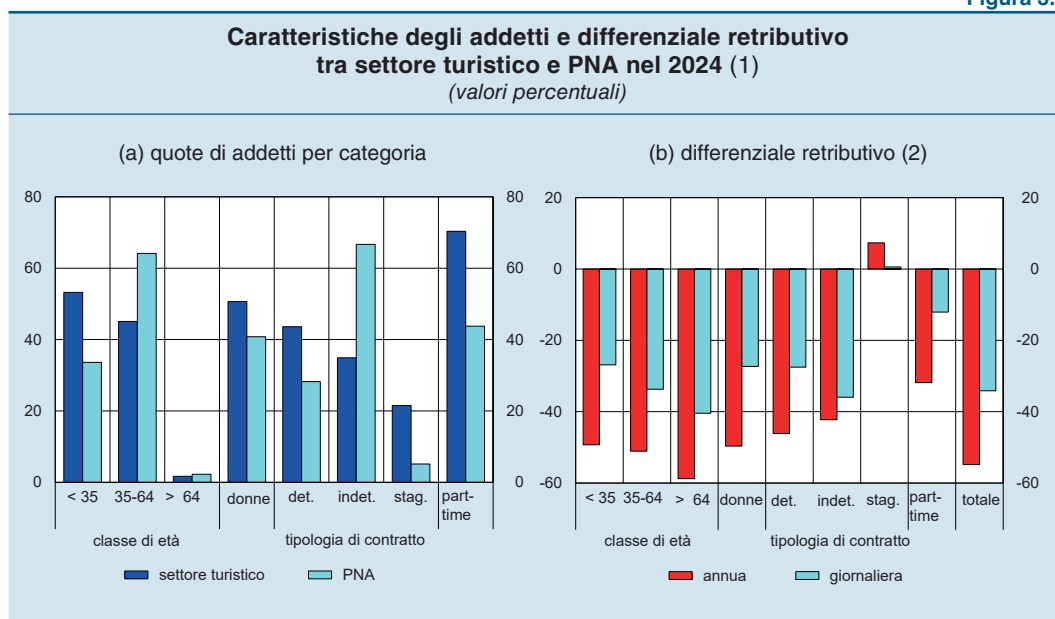
Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Settori alloggio e ristorazione (Ateco 2007, codici 55 e 56). – (2) Elaborazioni su valori concatenati; anno di riferimento 2020.

Figura 3.2



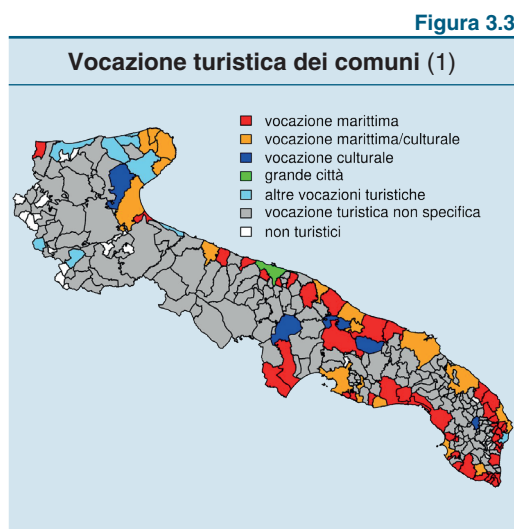
Fonte: INPS, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*.

(1) Il settore turistico include alloggio e ristorazione (Ateco 2007, codici 55 e 56). – (2) Differenza tra le retribuzioni lorde (annue e giornaliere) nel settore turistico e nel PNA.

Le caratteristiche contrattuali e la minore produttività si riflettono anche sui salari. Le retribuzioni lorde annue del settore turistico nel 2024 risultavano in media inferiori del 55 per cento rispetto a quelle medie del PNA (fig. 3.2.b): il dato risente sia delle minori paghe unitarie (-34 per cento), sia del numero inferiore di giornate retribuite per lavoratore (-31). Retribuzioni unitarie sensibilmente più basse si osservano per tutte le categorie di lavoratori dipendenti considerate e per tutte le forme contrattuali, ad eccezione di quelle stagionali, dove il divario con il PNA è pressoché nullo.

La specializzazione turistica e i flussi

La specializzazione turistica. – Secondo la classificazione Istat, che suddivide i comuni italiani in base alla categoria turistica prevalente, la quasi totalità dei comuni pugliesi ha una connotazione turistica (fig. 3.3). La Puglia continua a caratterizzarsi per una forte specializzazione nel turismo balneare: il 24 per cento dei comuni presenta infatti una vocazione marittima o marittimo-culturale (8 per cento in Italia), concentrando i tre quarti delle presenze nel 2024, quasi il doppio della media nazionale. Ai comuni a vocazione esclusivamente culturale² (2 per cento del totale; 5 in Italia) è riconducibile il 5 per cento delle presenze (quasi 8 per cento in Italia); nella città di Bari, classificata dall'Istat tra le grandi città a turismo multidimensionale, si registra inoltre circa l'8 per cento delle presenze.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) La categoria "grande città" include esclusivamente la città di Bari.

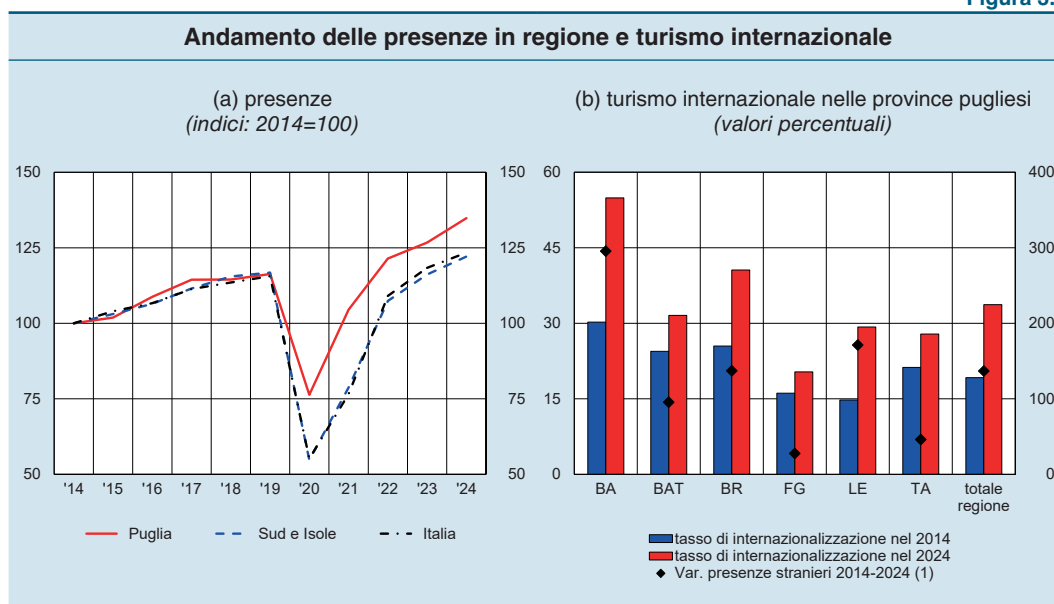
I flussi turistici. – Tra 2014 e 2024 gli arrivi in Puglia sono cresciuti del 56 per cento (tav. a3.1), a fronte di un incremento del 38 e del 31 per cento nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente. Anche le presenze sono aumentate, benché in misura più contenuta rispetto agli arrivi in ragione del progressivo ridursi della durata media dei soggiorni (fig. 3.4.a). Prima della pandemia le presenze hanno mostrato un andamento molto simile alle aree di confronto, registrando però un calo meno accentuato nel 2020. La successiva espansione ha consentito di recuperare i livelli pre-Covid in anticipo rispetto alle aree di confronto e la dinamica più sostenuta si è sostanzialmente confermata fino alla fine del periodo di osservazione.

La crescita di presenze e arrivi è proseguita, in base ai dati disponibili sul 2025 (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2), continuando a sostenere la spesa turistica in regione (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*).

Tra 2014 e 2024, la crescita dei pernottamenti è stata trainata soprattutto dai visitatori stranieri: nel 2024 le relative presenze erano più del doppio di quelle del 2014, mentre quelle degli italiani erano cresciute di poco più di un decimo. Nello stesso periodo il tasso di internazionalizzazione, cioè l'incidenza delle presenze di stranieri sul totale, era salito al 34 per cento (dal 19 del 2014), un dato che si mantiene comunque sensibilmente inferiore rispetto alla macroarea e all'Italia (41 e 54, rispettivamente). A livello territoriale, la crescita della domanda estera è stata particolarmente intensa nelle province di Lecce e Bari (fig. 3.4.b).

² Ci si riferisce alla classificazione Istat "vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica".

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi – dati comunali*.
(1) Variazione percentuale di turisti stranieri nel 2024 rispetto al 2014. Scala di destra.

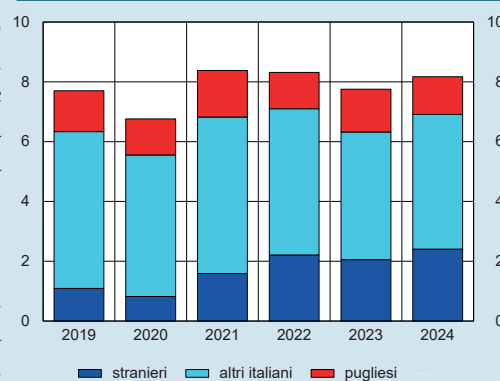
LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica ha un peso rilevante per l'economia italiana e per quella pugliese; in assenza di un dato ufficiale sul suo esatto ammontare a livello regionale, è possibile ricostruire questo aggregato attraverso una pluralità di fonti informative¹. Ciò consente di analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e di quella sostenuta dai residenti pugliesi in Italia e all'estero.

Per quanto riguarda il primo aspetto, nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica effettuata in regione (da parte di stranieri, italiani di altre regioni e residenti in Puglia) sui consumi interni totali è stata pari all'8,2 per cento (10,2 in Italia), una quota leggermente superiore a quella pre-pandemia (7,7 nel 2019). Oltre la metà della spesa turistica è attribuibile a visitatori italiani non residenti in Puglia (figura A), mentre poco più di un quarto è effettuata da viaggiatori stranieri (42 per cento in Italia).

Figura A

Incidenza della spesa turistica sui consumi interni alla regione (1) (valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

(1) Rapporto tra consumi turistici e consumi interni delle famiglie (cioè quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio). Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva.

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

Secondo l'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel periodo 2019-24 la spesa dei turisti stranieri in Puglia è più che raddoppiata in termini reali, sostenuta dall'aumento delle presenze e da quello della spesa media giornaliera, cui è ascrivibile il contributo prevalente (circa il 60 per cento). Le due componenti hanno inciso differentemente nel Mezzogiorno, dove oltre tre quarti dell'aumento è riconducibile alle presenze; a livello nazionale l'espansione è invece interamente attribuibile alla crescita della spesa media giornaliera, a fronte di un apporto lievemente negativo delle presenze.

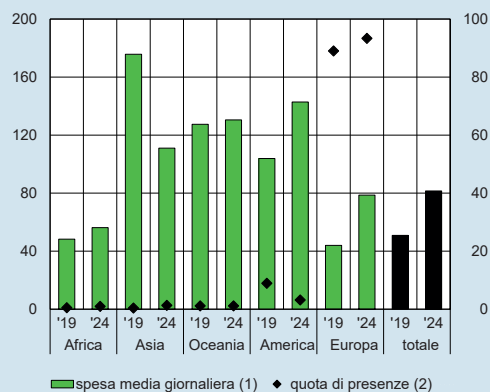
Nel periodo considerato la spesa media giornaliera dei turisti stranieri, espressa a prezzi costanti, è aumentata soprattutto tra quelli europei (mediamente caratterizzati da livelli più contenuti rispetto agli altri stranieri) e americani, mentre si è ridotta per quelli asiatici, la cui quota è tuttavia molto contenuta in termini di presenze (figura B).

Esaminando invece la spesa turistica delle sole famiglie residenti in Puglia, è possibile analizzarne la propensione ai consumi turistici, che misura la quota del reddito disponibile che esse destinano a tale tipologia di spesa. Come avvenuto per il complesso delle famiglie italiane, durante la pandemia questa propensione si è ridotta nettamente per quelle pugliesi, per poi raggiungere livelli di poco superiori a quelli precedenti la crisi sanitaria negli anni più recenti (figura C). In particolare, nel 2024 tra le famiglie residenti in regione l'incidenza dei consumi turistici all'estero risultava superiore rispetto al 2019, mentre è rimasta stabile quella effettuata nel resto d'Italia – che è la componente più rilevante – e quella nella regione di residenza.

La stagionalità dei flussi turistici. – Nel periodo 2014-24 i flussi turistici hanno registrato variazioni positive in tutti i mesi dell'anno, ma di intensità differenziate.

Figura B

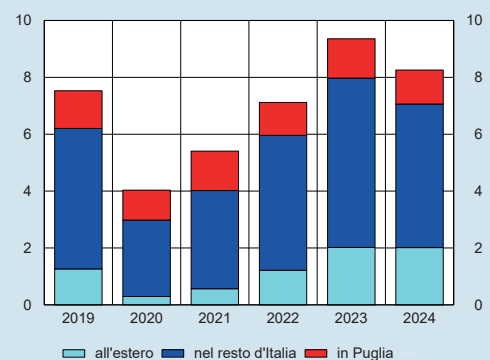
Spesa media giornaliera dei turisti stranieri in Puglia (2019-24)
(euro e valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale.
(1) La spesa a prezzi costanti è stata calcolata utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione; euro per giornata di presenza. – (2) Scala di destra.

Figura C

Propensione ai consumi turistici (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.
(1) Rapporto tra consumi turistici dei residenti e il reddito disponibile netto.

Già nel quinquennio precedente alla pandemia, i mesi di bassa stagione avevano registrato una crescita maggiore di quelli estivi (fig. 3.5); dopo la pandemia, questa tendenza è proseguita. La quota di presenze nel trimestre luglio-settembre è scesa dal 67 per cento del 2014 al 60 del 2024, a vantaggio dei mesi primaverili e autunnali; questa incidenza rimane più elevata tra i turisti italiani (66 per cento nel 2024, rispetto al 48 degli stranieri).

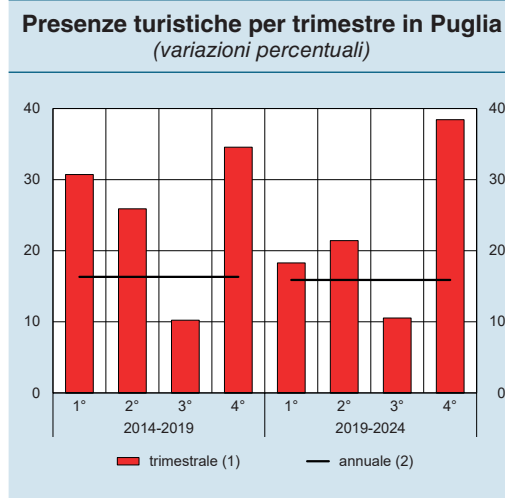
L'analisi di alcuni indici di concentrazione calcolati sulle presenze mensili³ evidenzia come il calo derivi in misura analoga dalla riduzione della stagionalità dei turisti italiani e dalla variazione nella composizione dei flussi, contraddistinta dall'aumento degli stranieri (caratterizzati da una omogeneità maggiore delle presenze nel corso dell'anno). La stagionalità dei pernottamenti degli stranieri non è invece cambiata significativamente.

La geografia dei flussi. – L'indice di densità turistica, calcolato come rapporto tra pernottamenti e superficie territoriale (916 presenze per km² nel 2024) colloca la Puglia in una situazione intermedia tra il Mezzogiorno (731) e l'Italia (1.543; fig. 3.6.a). Poco più del 20 per cento dei comuni pugliesi rientra nel quinto con la più bassa densità turistica a livello nazionale, a fronte del 35 per cento nel Mezzogiorno. All'estremo opposto, il 16 per cento dei comuni si posiziona nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale dei comuni per densità turistica, una quota lievemente inferiore a quella della macroarea.

Il valore dell'indice di densità è più elevato nella città di Bari, che combina una vocazione urbana e culturale con la localizzazione costiera, e nei comuni marittimi o marittimo-culturali – in particolare nel Gargano, lungo la costa adriatica centrale e nel Salento – mentre l'entroterra presenta valori sensibilmente inferiori (fig. 3.6.b)⁴.

Gli indici di concentrazione misurati sulle presenze comunali evidenziano inoltre un'eterogeneità geografica nella distribuzione dei flussi significativamente inferiore sia a

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - dati mensili*.

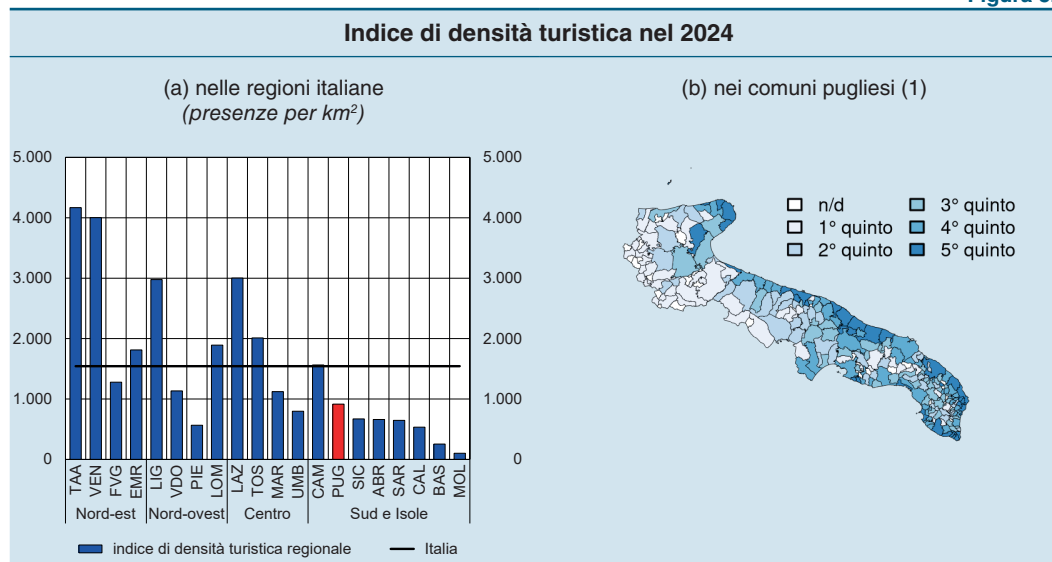
(1) Variazioni nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno di confronto. – (2) Variazione nel 2019 (2024) rispetto al 2014 (2019).

³ Sono stati utilizzati in particolare l'indice di Gini e quello di Theil. Quest'ultimo consente di scomporre quanto della riduzione della concentrazione sia dovuto a cambiamenti nella concentrazione all'interno dei gruppi (italiani e stranieri) e quanto incide la ricomposizione tra i gruppi.

⁴ Circa il 3 per cento dei comuni pugliesi rientra tra quelli a più alta densità turistica (che fanno parte cioè nell'ultimo 5 per cento della distribuzione nazionale per densità): Rodi Garganico, Gallipoli, Isole Tremiti, Porto Cesareo, Vieste, Bari e Peschici.

quella della macroarea sia a quella nazionale⁵, e in lieve calo rispetto al 2014, indicando che i flussi si sono mediamente rafforzati nei comuni dove la densità turistica era inferiore.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat: *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi – dati annuali*.

(1) La mappa riporta la densità turistica dei comuni pugliesi, classificati rispetto ai quintili della distribuzione nazionale per densità turistica (presenze per km²). Sono indicate come "n/d" le aree per le quali non sono disponibili i dati delle presenze turistiche a livello comunale. A questi comuni nel 2024 afferisce lo 0,1 per cento delle presenze turistiche.

Struttura ed evoluzione dell'offerta turistica

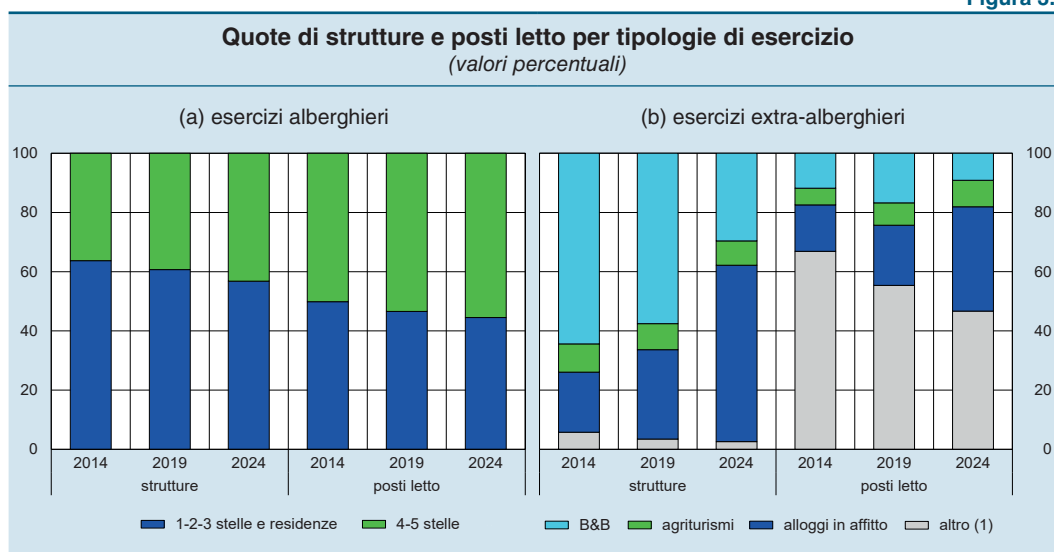
Le strutture e posti letto. – Negli ultimi anni la Puglia ha registrato una crescita significativa della propria capacità ricettiva, trainata principalmente dal settore extra-alberghiero, in linea con le tendenze osservate nel Mezzogiorno e in Italia. Nel 2024 la regione contava circa 1.100 strutture alberghiere, in aumento dell'11 per cento rispetto al 2014; nello stesso periodo quelle extra-alberghiere sono più che raddoppiate, superando le 10.000 unità. L'espansione dell'offerta si è riflessa in un incremento del 16 per cento dei posti letto complessivi, superiore a quello del Mezzogiorno (11) e dell'Italia (13).

Nel comparto alberghiero si è registrata una riallocazione verso segmenti qualitativamente più elevati: tra 2014 e 2024 la percentuale di hotel a 4 e 5 stelle è salita, così come quella dei relativi posti letto (fig. 3.7.a).

Il comparto extra-alberghiero ha visto invece una ricomposizione a favore soprattutto degli alloggi privati in affitto, la cui quota è quasi triplicata, a fronte di una riduzione dei bed & breakfast (fig. 3.7.b). In termini di posti letto nel 2024 gli alloggi in affitto rappresentavano il 35 per cento del totale, in aumento di quasi 20 punti percentuali rispetto al 2014, a

⁵ Nel 2024 l'indice di Gini calcolato sulle presenze comunali era pari in Puglia a 0,83 (0,85 nel Mezzogiorno e 0,88 nella media nazionale). Rispetto al 2014 l'indice risulta inferiore di 1,5 punti percentuali in regione, a fronte di una sostanziale stabilità delle aree di confronto. Per il 2024 l'analisi include esclusivamente i comuni per i quali è disponibile il dato delle presenze turistiche a livello comunale. Nel confronto storico sono considerati solo i comuni per i quali il dato è disponibile in entrambi gli anni analizzati.

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi - dati comunali*.

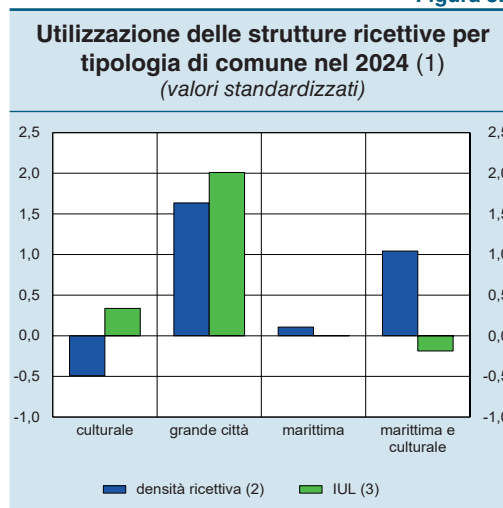
(1) Include: campeggi; villaggi turistici; forme miste dei campeggi e villaggi turistici; ostelli per la gioventù; case per ferie; rifugi alpini; altri esercizi ricettivi.

scapito della categoria residuale (in cui rientrano campeggi e resort) che, grazie alle maggiori dimensioni medie delle strutture, si conferma comunque prevalente.

Utilizzazione delle strutture. – In Puglia l'indice di utilizzazione lorda (IUL)⁶ ha raggiunto il 16 per cento nel 2024 (14 nel 2014). Nel confronto con il Mezzogiorno e con l'Italia (18 e 23 per cento nel 2024, rispettivamente) permane tuttavia un divario, che evidenzia margini di crescita in termini di destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta, anche attraverso il rafforzamento dei segmenti turistici non balneari.

L'analisi congiunta di questo indice e di quello di densità ricettiva, calcolato come rapporto tra numero di posti letto e superficie in km² dei comuni, mette in luce le differenze strutturali legate alla vocazione turistica dei comuni. La città di Bari presenta valori significativamente superiori alla media per tutti e due gli indicatori (fig. 3.8), confermando un mercato turistico strutturato e meno soggetto a stagionalità. Le località

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati Istat: *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - dati comunali*; *Capacità degli esercizi ricettivi - dati comunali*.

(1) Gli indicatori sono calcolati per ciascuna tipologia di comune e quindi standardizzati: valori positivi (negativi) indicano livelli superiori (inferiori) alla media regionale. Media e deviazione standard sono state ottenute considerando anche le categorie di comuni non incluse nel grafico (comuni con altre vocazioni turistiche non mostrate e non turistici). La categoria "grande città" include solo Bari. – (2) Rapporto tra numero di posti letto e superficie in km² dei comuni. – (3) Indice di utilizzazione lorda.

⁶ L'indice di utilizzazione lorda misura la percentuale di utilizzo della capacità ricettiva disponibile. È dato dal rapporto tra le presenze registrate in un anno e il numero massimo teorico di presenze ottenibili, calcolato moltiplicando i posti letto disponibili per il numero di giorni disponibili (365). È definito "lordo" poiché non tiene conto di eventuali giorni di chiusura delle singole strutture ricettive.

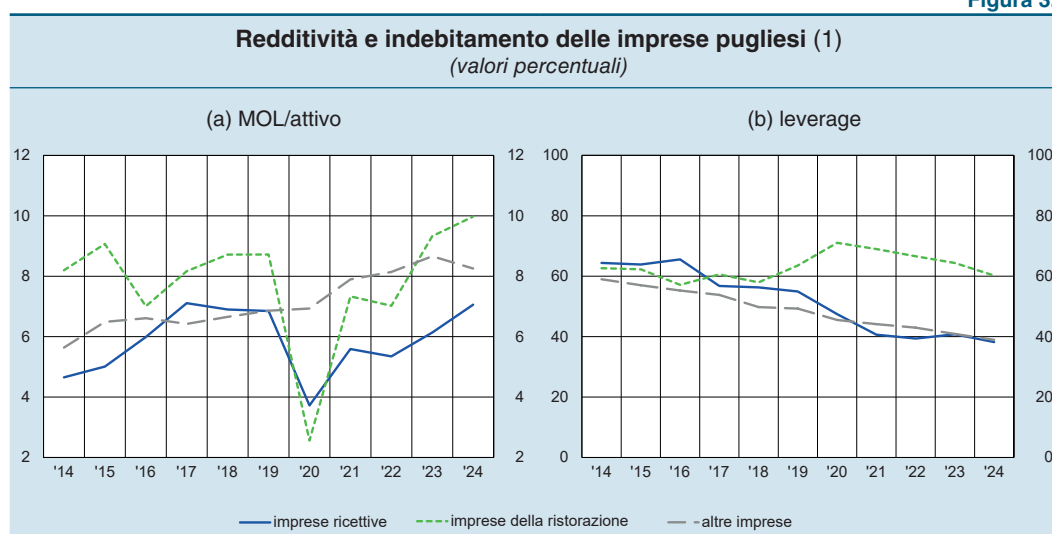
marittime mostrano una densità ricettiva sopra la media, a indicare una forte disponibilità di posti letto, mentre l'utilizzazione risulta prossima alla media, segnalando che l'offerta è strutturata per rispondere ai picchi estivi, ma rimane in parte sottoutilizzata nel resto dell'anno. I comuni con vocazione esclusivamente culturale, infine, sono caratterizzati da densità ricettiva inferiore e livelli contenuti di utilizzazione, coerenti con una domanda più limitata e diffusa sul territorio.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese turistiche. – Per un'analisi della redditività e della struttura finanziaria delle imprese pugliesi operanti nel settore alberghiero e della ristorazione, sono state esaminate le principali voci di bilancio delle società di capitali disponibili negli archivi di Cerved nel periodo 2014-24⁷.

Sotto il profilo dimensionale le imprese del settore alberghiero e della ristorazione sono caratterizzate da una prevalenza di unità di piccola dimensione, con livelli di fatturato e di attivo patrimoniale inferiori rispetto alle società di capitali pugliesi operanti in altri settori (tav. a3.2).

La redditività delle imprese turistiche regionali ha mostrato un andamento crescente fino al 2019, risentendo poi in modo significativo della pandemia; negli anni successivi si osserva un recupero graduale, più marcato per la ristorazione. Rispetto al Mezzogiorno e al resto del Paese, le imprese turistiche operanti in regione hanno recuperato più velocemente i livelli di redditività pre-pandemia (fig. 3.9.a).

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto").

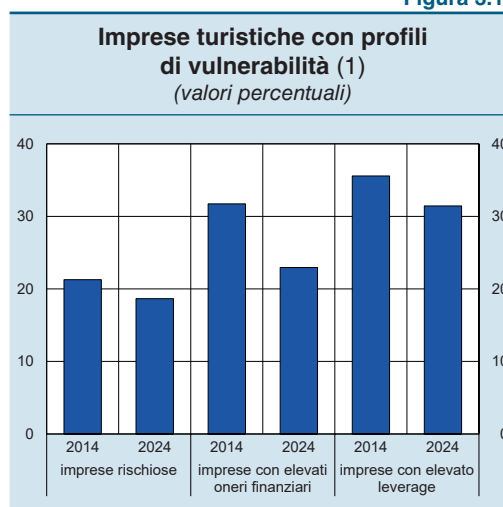
L'indebitamento evidenzia andamenti molto differenziati all'interno del comparto turistico: si è registrato un aumento della leva finanziaria durante la fase pandemica

⁷ L'analisi include il campione aperto delle società di capitali per le quali risultano disponibili i bilanci. Sono classificate come imprese turistiche quelle appartenenti ai settori Ateco 2007 con i codici 55 e 56. Per il settore turistico, il campione Cerved rappresenta, in media nel periodo considerato, circa un quinto del valore aggiunto complessivo del settore.

soprattutto nella ristorazione, seguito da una graduale riduzione negli anni successivi, mentre le imprese ricettive hanno mostrato un andamento del leverage più simile a quelle non turistiche, beneficiando anche di un maggior rafforzamento della struttura patrimoniale (fig. 3.9.b). Nel periodo post-pandemia le imprese turistiche pugliesi si sono distinte per una riduzione relativamente più marcata della leva finanziaria rispetto a Mezzogiorno e Italia, riflettendo anche la più rapida ripresa della redditività del settore in regione.

Il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese attive nel settore alberghiero e ristorativo in Puglia ha condotto a un calo tra il 2014 e il 2024 della loro fragilità finanziaria. Nel 2024 la quota di imprese classificate da Cerved come rischiose è scesa al 18 per cento (21 nel 2014; fig. 3.10); la stessa dinamica emerge osservando la quota di aziende con elevato leverage oppure con un peso rilevante degli oneri finanziari sul MOL.

Figura 3.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) Vengono considerate vulnerabili le imprese: classificate come rischiose da Cerved Group (con score pari tra 7 e 10); con leverage superiore al 75 per cento; con peso degli oneri finanziari sul MOL superiore al 50 per cento oppure con un MOL negativo in presenza di oneri finanziari.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2025 gli occupati in regione si sono lievemente ridotti rispetto all'anno precedente (-0,3 per cento), dopo l'intensa crescita registrata a partire dal 2021; nelle aree di confronto il loro numero ha invece continuato ad aumentare (0,8 e 1,4 per cento rispettivamente per l'Italia e il Mezzogiorno). Il tasso di occupazione regionale è diminuito di 0,2 punti percentuali, al 51,0 per cento (tav. a4.1), accrescendo il divario con la media nazionale, che si è attestato a 11,5 punti. Nonostante il lieve calo dell'occupazione, le ore lavorate sono cresciute dell'1,7 per cento (3,2 nel Mezzogiorno e 2,4 in Italia). Questa dinamica si è associata a una diminuzione del lavoro a tempo parziale e a un aumento di quello a tempo pieno, indicando una ricomposizione dell'occupazione verso posizioni a maggiore intensità lavorativa.

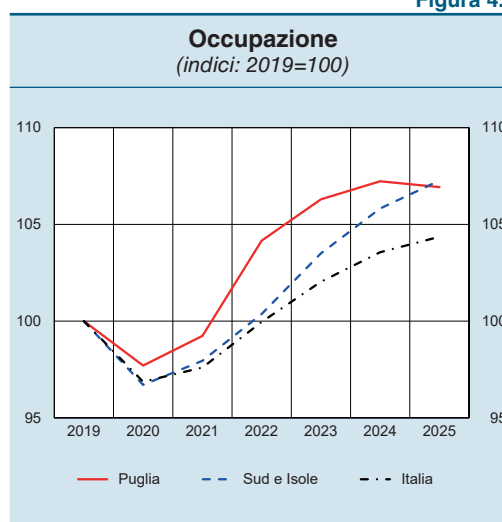
Se si considera l'intero periodo successivo alla pandemia l'espansione dell'occupazione è stata più intensa in regione rispetto alla media del Paese: tra il 2019 e il 2025 la crescita complessiva è stata del 6,9 per cento, pari a circa 112.000 unità (7,3 e 4,4 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; fig. 4.1); nello stesso periodo, l'aumento delle ore lavorate è stato dell'8,3 per cento, risultando anche in questo caso più intenso rispetto alle aree di confronto.

Considerando i settori produttivi, nel 2025 il numero di occupati è aumentato rispetto all'anno precedente nei servizi e in minor misura nell'agricoltura; nell'industria in senso stretto invece l'andamento è diventato negativo, così come nelle costruzioni, che avevano mostrato una forte crescita negli ultimi anni. Le dinamiche dei settori hanno influenzato anche la composizione di genere dell'occupazione: quella femminile è ancora aumentata, mentre quella maschile si è ridotta.

Secondo i dati dell'INPS, riferiti al solo settore privato¹, le posizioni di lavoro dipendente hanno continuato a crescere. Nel complesso dell'anno, il saldo tra assunzioni e cessazioni (attivazioni nette) è stato pari a circa 20.700 unità (fig. 4.2.a). Le attivazioni nette sono risultate superiori rispetto al 2024, soprattutto per effetto del minor numero di cessazioni, a fronte di una contrazione delle assunzioni di minore entità (tav. a4.2). La crescita delle posizioni lavorative si è intensificata per quelle a tempo indeterminato, mentre è rimasta sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente per quelle a termine (fig. 4.2.b).

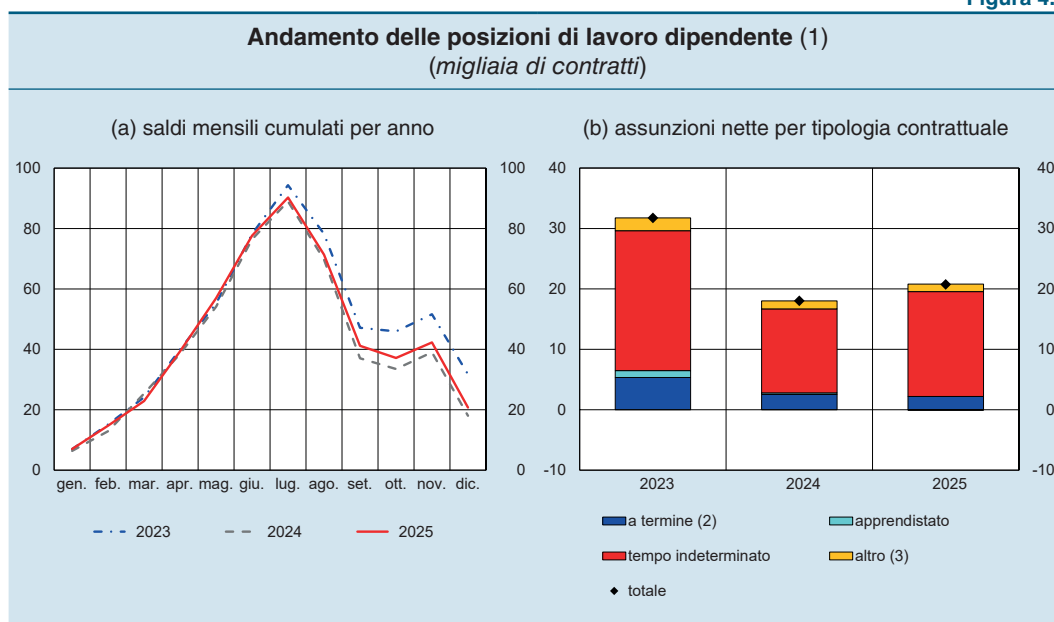
¹ Si escludono in particolare i lavoratori domestici, gli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Figura 4.2

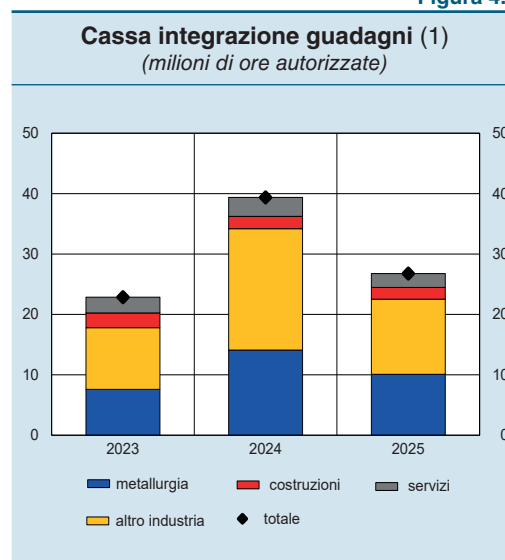


(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Le assunzioni nette totali sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. Comprende anche gli stagionali. Quelle per tipologia contrattuale tengono conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nel 2025 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà sono diminuite rispetto all'anno precedente di quasi un terzo (tav. a4.3). In termini di occupati equivalenti l'incidenza degli ammortizzatori sociali sul totale dei lavoratori dipendenti è stata pari all'1,6 per cento (1,7 in Italia). Il calo delle ore autorizzate di CIG ha riguardato tutti i principali settori; esse rimangono elevate nel comparto metallurgico, che pesa per quasi il 40 per cento del totale (fig. 4.3).

Nel 2025 alla riduzione del numero di cessazioni dei rapporti di lavoro si è associato il calo delle domande relative alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). Il numero di richieste è diminuito del 4,7 per cento rispetto al 2024, più intensamente della media nazionale (-1,5).

Figura 4.3



(1) Nel 2025 l'INPS ha adottato la nuova classificazione ATECO 2025 per i settori economici che ha comportato anche una revisione dei dati storici.

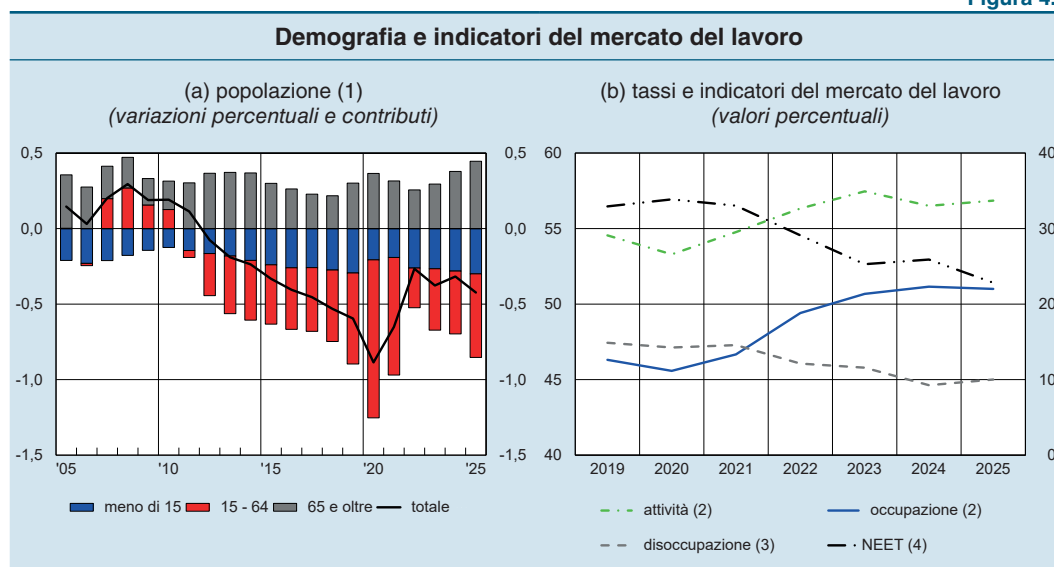
La demografia e l'offerta di lavoro

Secondo i dati dell'Istat, nel 2025 è proseguita la riduzione della popolazione pugliese (-0,5 per cento rispetto all'anno precedente; -0,4 nel Mezzogiorno e -0,1 in

Italia). Il calo ha continuato a riguardare gli individui più giovani (meno di 15 anni) e quelli in età lavorativa (15-64), mentre è cresciuta la popolazione sopra i 65 anni (fig. 4.4.a). Nonostante l'andamento demografico negativo, le forze di lavoro sono aumentate dello 0,5 per cento rispetto al 2024, in misura sostanzialmente analoga al Mezzogiorno e al resto del Paese.

In presenza di una lieve contrazione degli occupati, l'aumento della partecipazione ha riflesso quello del numero di persone in cerca di occupazione, che è salito dell'8,7 per cento. Il tasso di disoccupazione è contestualmente cresciuto di 0,7 punti percentuali, raggiungendo il 10,0 per cento (tav. a4.4; 11,1 nel Mezzogiorno e 6,1 in Italia). La maggiore partecipazione ha determinato un aumento del tasso di attività al 56,8 per cento (fig. 4.4.b), un valore in linea con il Mezzogiorno ma inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto all'Italia.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati fanno riferimento alla popolazione al primo gennaio di ciascun anno. Variazioni e contributi rispetto all'anno precedente. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e 74 anni; scala di destra. – (4) Incidenza della popolazione tra 15 e 34 anni che non è impiegata in attività lavorative o di studio; scala di destra.

Tra i giovani (15-34 anni) la partecipazione si è attestata al 43,8 per cento (49,6 nella media nazionale); l'incidenza di quelli non impiegati in attività lavorative o di studio (NEET) è stata del 22,8 per cento (15,6 per l'Italia), inferiore di 3,1 punti percentuali rispetto al 2024, e di oltre 10 rispetto al 2019. Il tasso di attività femminile, pur continuando ad aumentare (al 43,0 per cento), è risultato più basso di circa 28 punti percentuali rispetto a quello degli uomini; il divario di genere nella partecipazione è stato più ampio di 10 punti percentuali rispetto a quanto si osserva a livello nazionale.

Le retribuzioni

Informazioni preliminari sull'andamento regionale delle retribuzioni nel 2025 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali, che costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum.

In Italia, nel settore privato non agricolo la componente di base dei contratti è cresciuta del 3,2 per cento lo scorso anno rispetto a quello precedente, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC; cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 5). Questo incremento riflette sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore sia i rinnovi². Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, che tengono conto del diverso peso dei comparti contrattuali, l'andamento regionale è stato sostanzialmente in linea con quello nazionale.

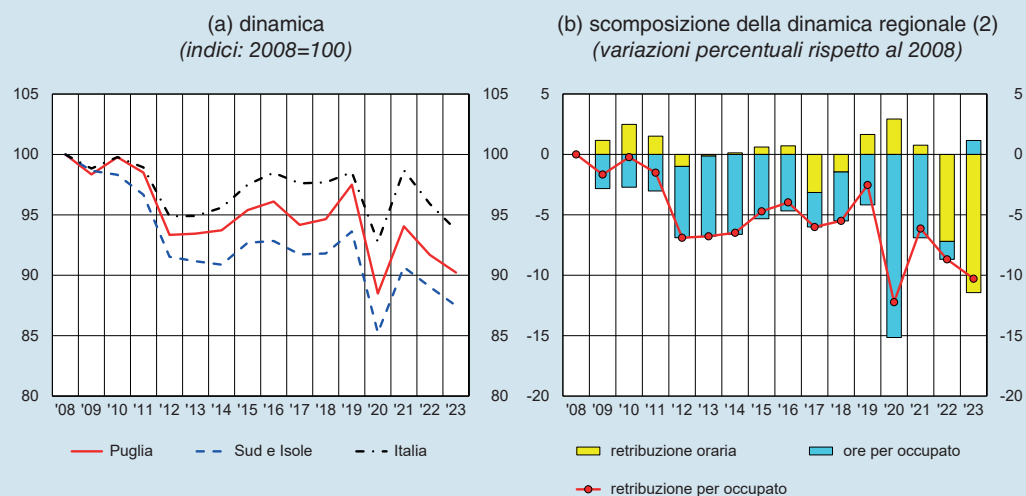
Nonostante il parziale recupero dell'ultimo biennio, le retribuzioni per occupato e per ora lavorata evidenziano una dinamica negativa in termini reali se si considera il periodo successivo alla crisi economico-finanziaria nella sua interezza (cfr. riquadro: *La dinamica di lungo periodo delle retribuzioni*).

LA DINAMICA DI LUNGO PERIODO DELLE RETRIBUZIONI

Tra il 2008 e il 2023, in base ai Conti economici territoriali dell'Istat, in Puglia le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 20,2 per cento in termini nominali (rispettivamente 17,2 e 23,3 per cento nel Mezzogiorno e in Italia), mentre sono diminuite del 9,8 per cento a prezzi costanti (figura A, pannello a).

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

² Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

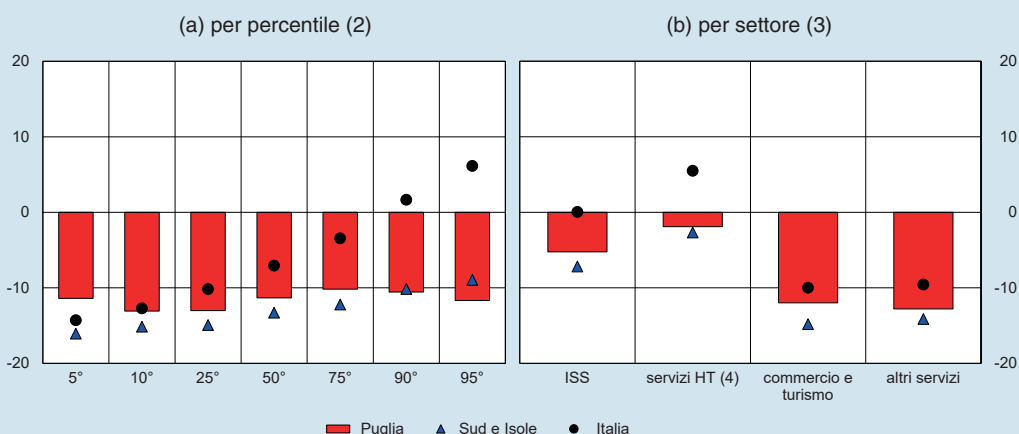
Durante la crisi del debito sovrano e quella pandemica, il calo delle retribuzioni reali medie è derivato soprattutto dalla diminuzione delle ore lavorate per occupato (figura A, pannello b). Nel 2022 e nel 2023 il calo ha riflesso invece prevalentemente quello delle retribuzioni orarie reali, penalizzate dall'aumento dell'inflazione. A fine periodo, queste ultime risultavano mediamente inferiori dell'11,4 per cento rispetto al 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Le retribuzioni dipendono sia dalle politiche salariali adottate dalle imprese sia dalla composizione della forza lavoro. Attraverso stime econometriche è possibile isolare la prima componente, a parità delle principali caratteristiche dei lavoratori (tra cui età, qualifica, tipologia di contratto, livello di istruzione, abilità)¹.

Tra il 2008 e il 2023, in Puglia i salari medi sono diminuiti con intensità simile tra le imprese, denotando una certa uniformità nelle politiche salariali delle imprese (figura B, pannello a). L'andamento è in linea con quello del Mezzogiorno ma differisce da quanto riscontrato nella media italiana, dove le aziende con politiche retributive migliori (al di sopra del 90° percentile) hanno mostrato un incremento delle retribuzioni reali.

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa tra 2008 e 2023 (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio settimanale reale equivalente a tempo pieno offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi ad alta tecnologia (High Technology, HT) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

Per quanto riguarda i comparti produttivi, le retribuzioni sono rimaste sostanzialmente stabili in regione nei servizi tecnologici e professionali, che

¹ Cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

hanno invece mostrato un incremento a livello nazionale (figura B, pannello b); nel periodo analizzato si osserva altresì una crescita della presenza di imprese di questo comparto che hanno corrisposto retribuzioni più elevate (oltre il 95° percentile). Emerge invece una dinamica sfavorevole nell'industria e, soprattutto, in alcune branche nei servizi – tra cui in particolare quella che include il commercio e il turismo. Le imprese di questi comparti del terziario continuano a rappresentare una quota prevalente di quelle collocate nelle fasce inferiori della distribuzione regionale, in linea con quanto rilevato per il complesso del Paese (cfr. il paragrafo: *L'evoluzione economica settoriale* del capitolo 3).

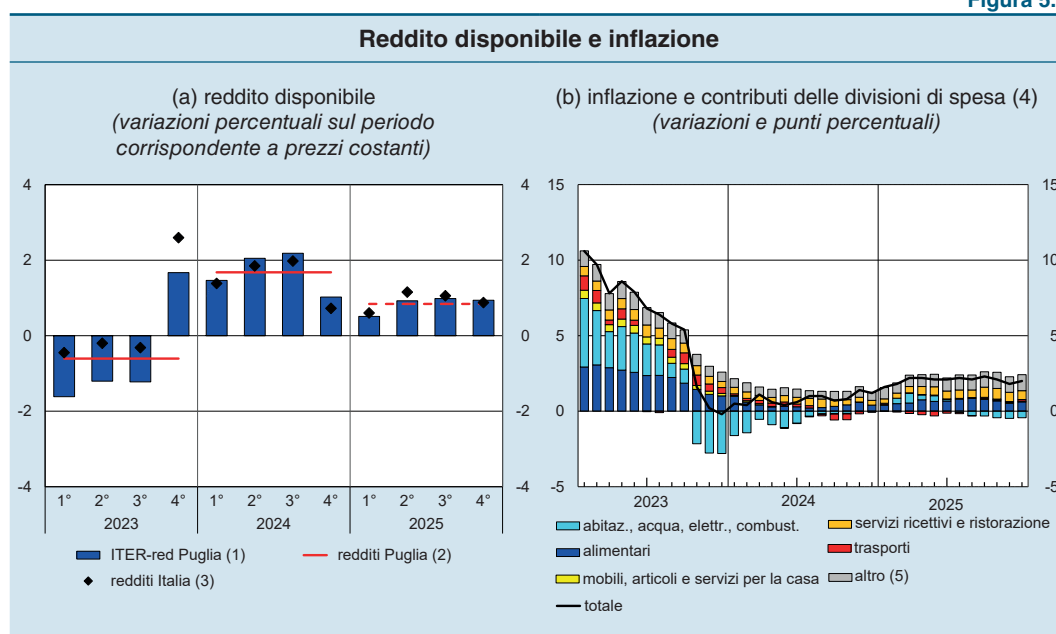
5. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Nel 2025 è proseguita la crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici pugliesi. L'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia ha registrato un aumento del 2,4 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, come in Italia. In base alle stime di Prometeia, l'andamento del reddito è stato sostenuto da tutte le sue principali componenti: hanno contribuito maggiormente i redditi da lavoro dipendente, che hanno beneficiato della crescita delle retribuzioni (cfr. il paragrafo: *Le retribuzioni* del capitolo 4), quelli da lavoro autonomo e le prestazioni sociali. Il reddito pro capite si attesta a circa 18.000 euro (tav. a5.1), un valore che si conferma inferiore di circa un quinto rispetto all'Italia.

L'indicatore ITER-red espresso a valori costanti è salito dello 0,8 per cento nel 2025 rispetto all'anno precedente (fig. 5.1.a), risentendo della crescita dei prezzi. Nel confronto con il 2019, ultimo anno prima della pandemia, il potere d'acquisto risulta superiore dell'1,1 per cento (2,5 per l'Italia).

Figura 5.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 in Puglia l'inflazione, misurata dalla variazione dell'indice dei prezzi al consumo (NIC), è stata pari al 2,1 per cento in media annua (1,5 in Italia), in rafforzamento rispetto al 2024 (0,8 per cento). L'aumento ha riflesso soprattutto l'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari e dei servizi e il calo meno intenso dei

prezzi dei beni energetici (fig. 5.1.b). Al netto delle componenti più volatili (come energia ed alimentari freschi) l'inflazione è risultata in rialzo dall'1,9 al 2,5 per cento. Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un significativo aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, a seguito anche dei rincari sui carburanti dovuti al conflitto in Medio Oriente, che hanno sospinto la componente dei beni energetici (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2026).

Nel 2025 l'indicatore regionale dei consumi delle famiglie (ITER-con) è cresciuto dello 0,9 cento in termini reali in Puglia, in linea con la media nazionale (fig. 5.2). L'andamento si inserisce in un quadro di medio termine caratterizzato da una dinamica contenuta (tav. a5.2).

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2025 gli acquisti di auto sono diminuiti; vi ha inciso, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), il calo delle immatricolazioni di autovetture (-7,4 per cento; -2,2 nella media del Paese; tav. a5.3); nel confronto con il 2019 il livello delle vendite di auto nuove è inferiore di quasi un terzo.

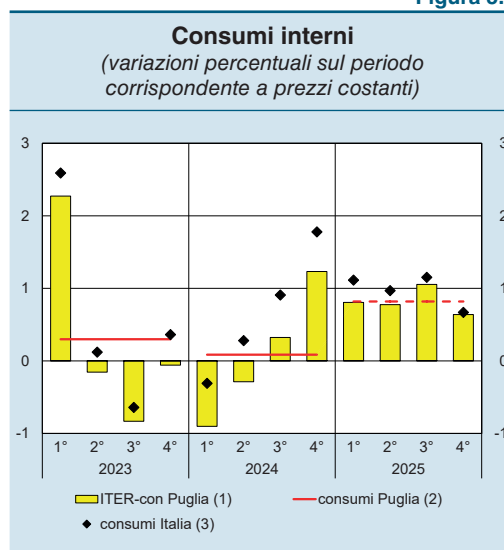
In prospettiva, secondo le previsioni di Confcommercio, la dinamica dei consumi si confermerebbe moderata nell'anno in corso. L'andamento potrebbe risentire del deterioramento della fiducia delle famiglie: l'indicatore sul clima di fiducia, disponibile solo a livello di macroarea, si è posizionato nell'ultimo triennio su valori inferiori rispetto al periodo precedente la pandemia e ha registrato un ulteriore significativo indebolimento nei mesi di marzo e aprile di quest'anno, sul quale potrebbe aver inciso il peggioramento del contesto geopolitico.

La disuguaglianza e le misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa media delle famiglie pugliesi è inferiore di circa un terzo rispetto a quella italiana; essa tuttavia è distribuita, secondo l'indice di Gini, in modo meno diseguale tra le famiglie (0,27 e 0,31 in regione e nel Paese, rispettivamente)¹.

¹ Si considera la spesa espressa in termini equivalenti (che rende comparabili famiglie con una diversa numerosità) e al lordo dei fitti imputati. Questi ultimi rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà. L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

Figura 5.2

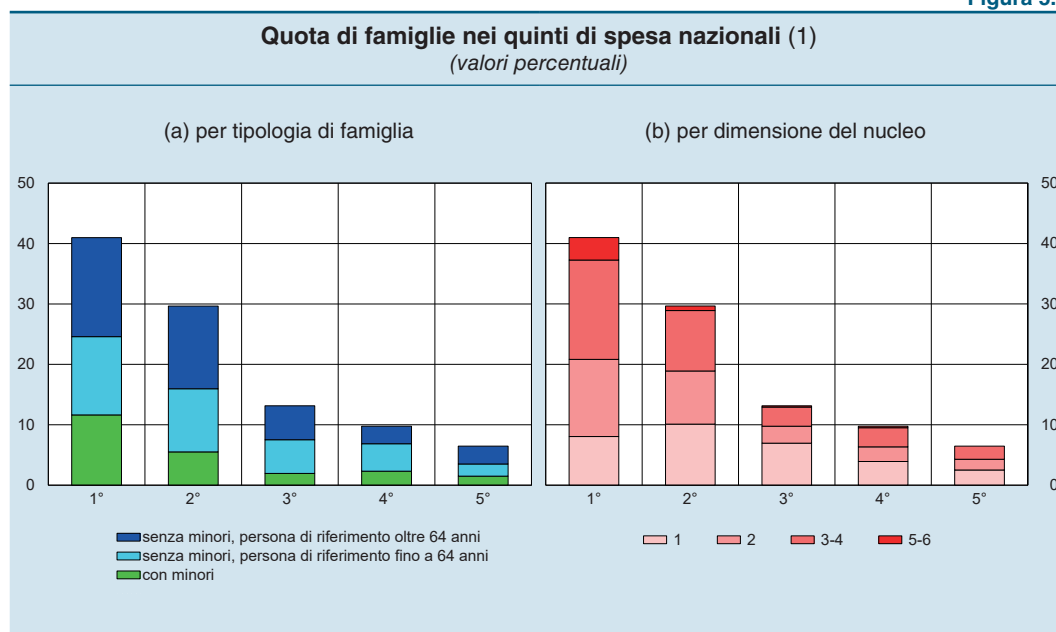


Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Le famiglie pugliesi sono relativamente più rappresentate nei primi due quinti della distribuzione della spesa a livello nazionale, quelli con una spesa equivalente più bassa. In questi ultimi assumono un peso proporzionalmente maggiore le famiglie con minori (fig. 5.3.a), quelle con un numero più ampio di componenti (fig. 5.3.b) e quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (tav. a5.4).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Secondo le stime Istat riferite al 2024 e disponibili a livello nazionale e per le macroaree, nel Mezzogiorno circa il 10,5 per cento delle famiglie e il 12,5 per cento degli individui erano in condizione di povertà assoluta, registravano cioè una spesa inferiore a quella necessaria per l'acquisizione di beni e servizi essenziali. Per il 2025, indicazioni sulla diffusione di situazioni di indigenza a livello regionale possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat: tra gli individui in famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, la quota di quelli in nuclei senza occupati era pari al 14,0 per cento (9,6 il dato italiano) e si attestava al 10,8 per cento per quelle con minori (7,6 in Italia).

Diseguaglianza e povertà, assieme ad altri aspetti economici, sociali, istituzionali e ambientali, sono tra i fenomeni considerati nell'ambito delle analisi multidimensionali sul benessere (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

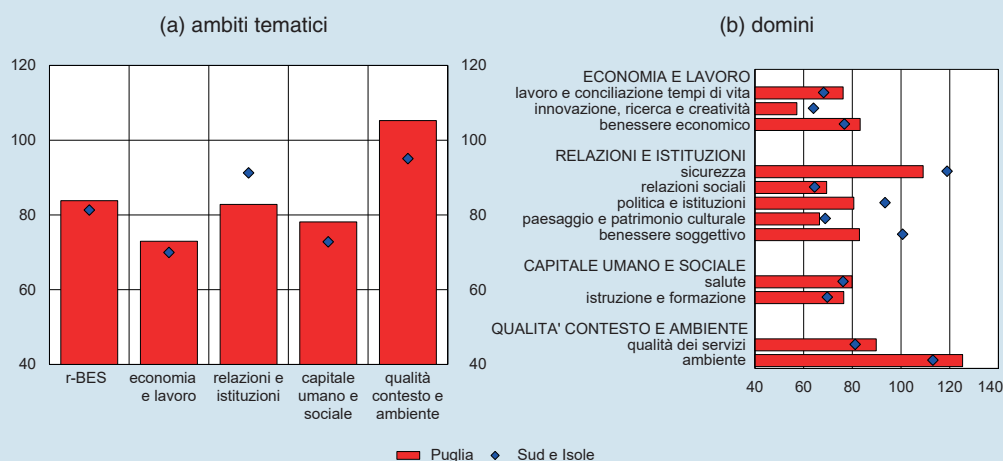
Il sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat si inserisce nell'ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di

indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere¹. Sulla base di nostre elaborazioni su dati Istat, per il periodo 2018-24, sono stati costruiti quattro indici compositi che aggregano per affinità tematica i dodici domini ufficiali del BES: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica denominata r-BES.

Nel 2024 la Puglia ha registrato un livello di benessere complessivo inferiore alla media nazionale, e in linea con quello del Mezzogiorno (figura A, pannello a). Rispetto all'Italia la regione presenta un livello di benessere minore in tutti gli ambiti, fatta eccezione per quello della qualità del contesto e dell'ambiente, che beneficia soprattutto di una più contenuta esposizione della regione ai rischi ambientali (figura A, pannello b). Il divario risulta più marcato nell'ambito economia e lavoro, e in particolare nel dominio dell'innovazione, ricerca e creatività (cfr. il riquadro: *L'attività brevettuale* del capitolo 2). Per quanto riguarda il capitale umano, il differenziale è riconducibile a un livello poco favorevole sia del dominio relativo alla salute, sia di quello afferente a istruzione e formazione.

Figura A

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

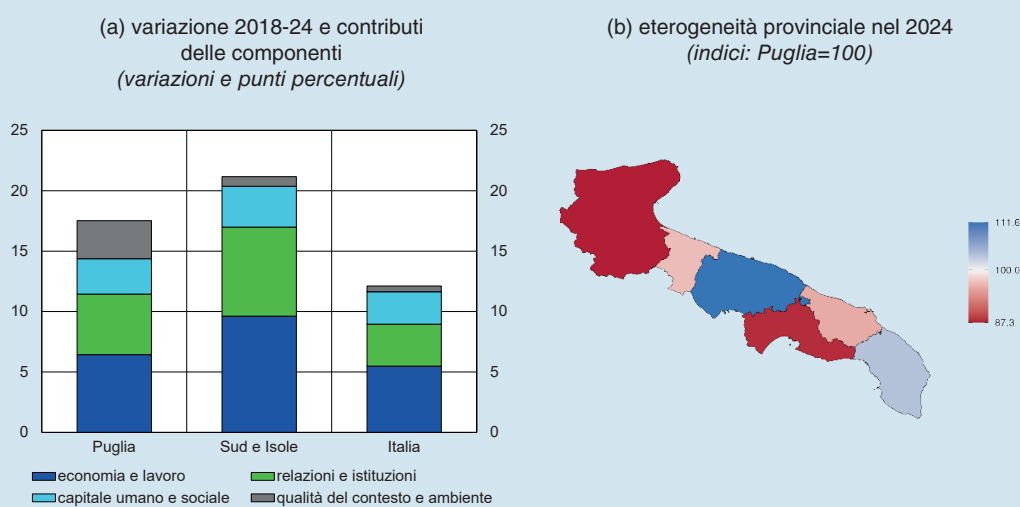
Tra il 2018 e il 2024, tutti gli ambiti hanno contribuito positivamente alla crescita dell'indicatore r-BES in Puglia (figura B, pannello a). L'apporto più rilevante è stato fornito dagli ambiti dell'economia e lavoro, e delle relazioni e istituzioni, il cui contributo è stato complessivamente maggiore rispetto a quello registrato nella media nazionale, ma inferiore al Mezzogiorno.

¹ Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

Nel 2024, per quanto concerne le specifiche province², quella di Bari ha registrato livelli più elevati, derivanti soprattutto dagli ambiti economia e lavoro e qualità del contesto e ambiente (figura B, pannello b). Le province di Foggia e Taranto si caratterizzano per valori inferiori alla media regionale, soprattutto con riferimento al capitale umano e sociale e al mercato del lavoro, rispettivamente. Nel periodo 2018-24 la crescita dell'indicatore r-BES è stata disomogenea tra le province, portando ad un aumento della disuguaglianza territoriale all'interno della regione.

Figura B

Andamento temporale ed eterogeneità dell'r-BES



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

² L'analisi si riferisce ad un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili a livello provinciale.

Le misure di sostegno alle famiglie contribuiscono a ridurre la povertà e a mitigare la disuguaglianza. Tra quelle per le quali sono disponibili dati regionali, l'assegno di inclusione (AdI) ha raggiunto nel 2025 quasi 82.000 famiglie pugliesi, per un totale di circa 200.000 individui, il 5,0 per cento della popolazione residente (7,2 e 3,3 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Circa 29.000 individui hanno percepito l'assegno relativo al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), che agevola l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. La platea dei beneficiari è stata pari all'1,4 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,6 in Italia). Poco meno di 440.000 famiglie hanno continuato inoltre a percepire l'assegno unico e universale (AUU), per un importo medio mensile di 287 euro per nucleo. La misura ha riguardato circa 700.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto; due terzi di questi (la metà in Italia) appartengono a nuclei con ISEE inferiore a 17.227 euro, per i quali la misura assegnava risorse maggiori². Nel 2024 (ultimo

² Questi nuclei beneficiano di un importo di base di poco più di 200 euro al netto di specifiche maggiorazioni legate a particolari situazioni familiari.

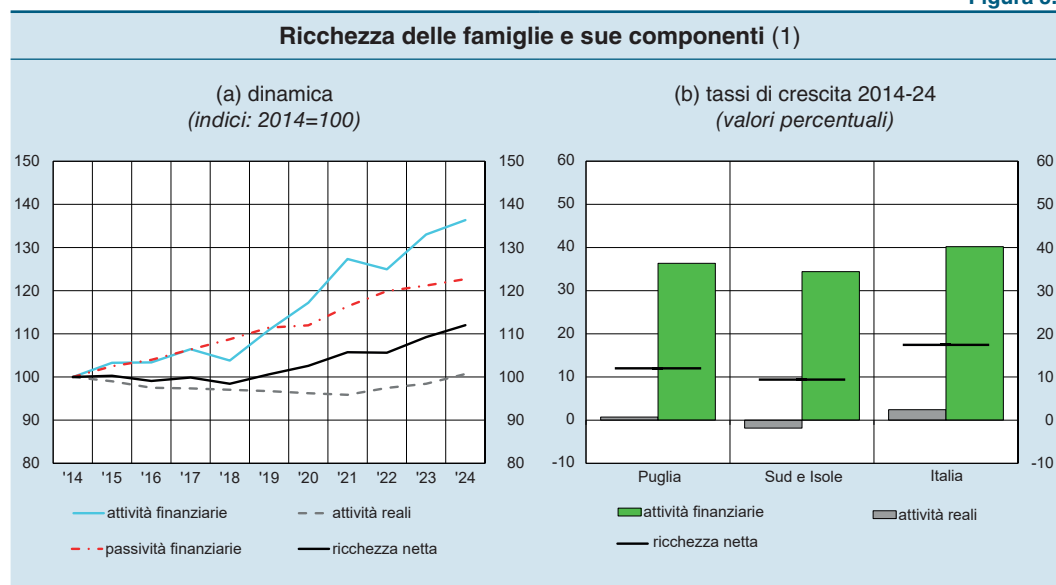
anno per il quale sono disponibili i dati) erano stati erogati poco più di 30.000 bonus asili nido; l'importo medio mensile è stato pari a 164 euro e ha raggiunto il 30 per cento dei bambini fino a tre anni (33 per l'Italia).

La ricchezza

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza reale e finanziaria delle famiglie pugliesi al netto delle passività finanziarie ammontava a 473 miliardi di euro (tav. a5.5), circa 122.000 euro pro capite (199.000 nella media nazionale; tav. a5.6). Tra il 2014 e il 2024 la crescita complessiva della ricchezza netta è stata del 12,0 per cento a valori correnti (fig. 5.4.a), a fronte del 17,5 per cento registrato in Italia. In termini reali, essa si è tuttavia ridotta del 6,7 per cento, a causa anche della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo considerato.

La dinamica meno favorevole in regione rispetto a quella nazionale è riconducibile soprattutto all'andamento più debole delle attività finanziarie rispetto all'Italia e alla maggiore rilevanza in regione delle attività reali, il cui valore è risultato sostanzialmente stabile in termini nominali, così come a livello nazionale (fig. 5.4.b). Le attività reali rivestono un ruolo molto rilevante per le famiglie pugliesi: l'incidenza sul totale della ricchezza lorda, sebbene calata nel periodo di circa 10 punti percentuali, è pari al 58,4 per cento (52,9 in Italia). L'aumento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita di azioni, partecipazioni e risparmio gestito, il cui incremento si è esteso anche al 2025 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 6).

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori a prezzi correnti.

6. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel corso del 2025 la crescita del credito bancario a imprese e famiglie residenti in regione (settore privato non finanziario) si è gradualmente intensificata, facendo registrare a dicembre una variazione del 2,6 per cento su base annua (0,4 a fine 2024; fig. 6.1 e tav. a6.2). L'aumento è in linea con quello osservato nel Mezzogiorno e più marcato rispetto alla media nazionale.

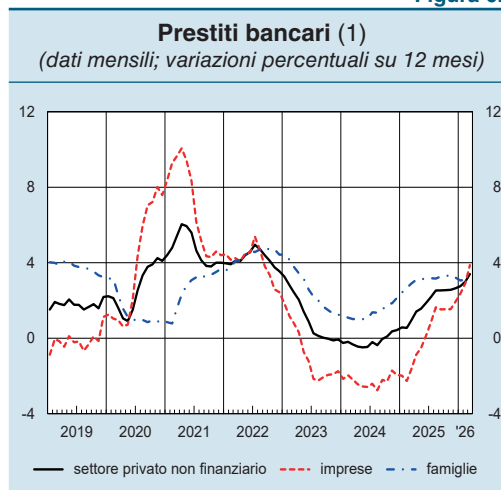
Al consolidamento della crescita dei prestiti ha contribuito sia il credito alle famiglie sia quello alle imprese. In particolare, l'andamento ha beneficiato del rafforzamento della domanda registrato soprattutto nella prima parte dell'anno a fronte di criteri di offerta applicati sui finanziamenti ancora improntati alla cautela (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Secondo i dati provvisori, la crescita dei prestiti bancari avrebbe continuato a intensificarsi nel primo trimestre del 2026.

I finanziamenti non bancari. – I canali di finanziamento non bancario rimangono scarsamente utilizzati in regione. Nel 2025 i collocamenti obbligazionari delle imprese si sono confermati relativamente contenuti, per un totale di 148 milioni di euro, ed erano complessivamente attribuibili a sole cinque imprese con sede in regione.

Anche sui mercati azionari la presenza delle imprese pugliesi risulta limitata: alla fine del 2025 erano quotate in borsa solo cinque società non finanziarie con sede in regione, di cui tre sul mercato italiano e due su quelli esteri, per una capitalizzazione totale di circa 75 milioni di euro.

Figura 6.1

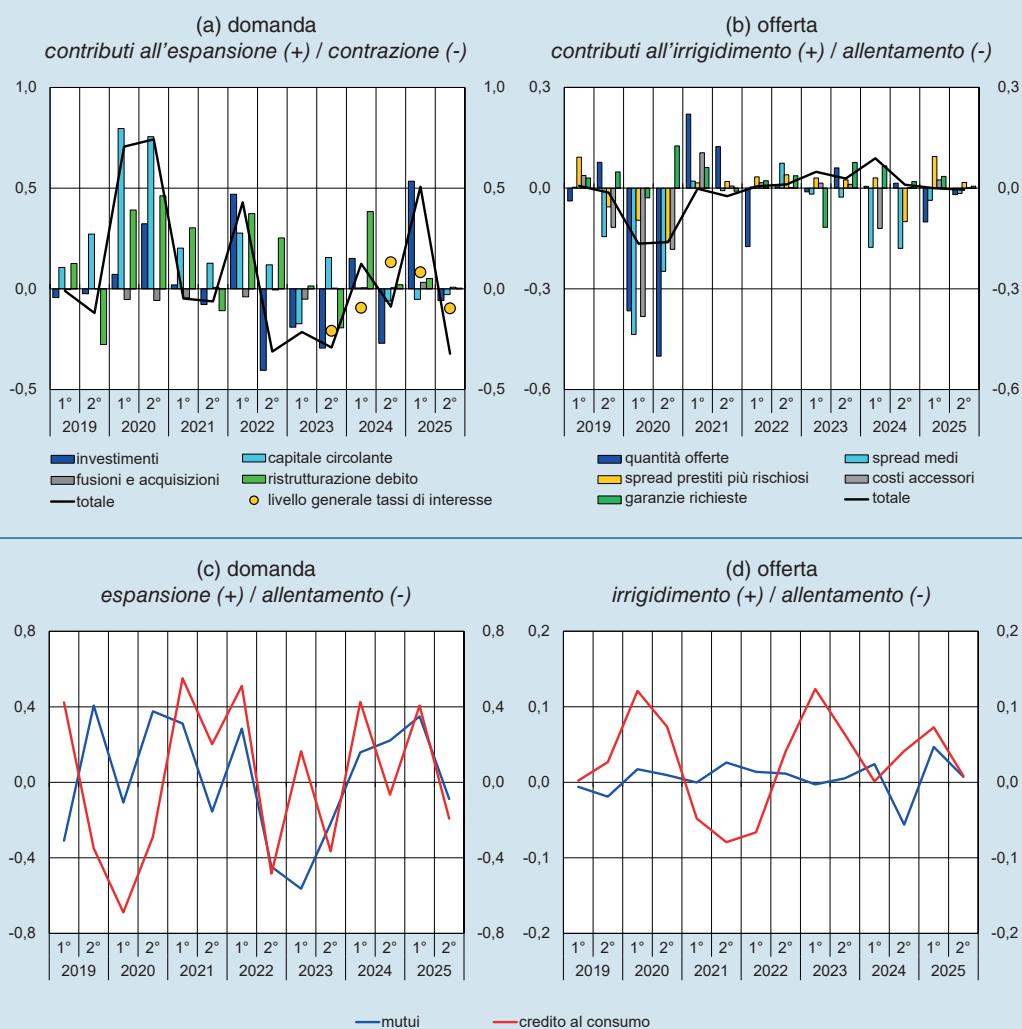


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2026 sono provvisorie.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la crescita del primo semestre, si è indebolita nella seconda parte del 2025. Al peggioramento della dinamica ha contribuito soprattutto il ridimensionamento delle esigenze di finanziamento degli investimenti nel secondo semestre (figura, pannello a). Le condizioni di offerta di credito alle imprese da

Condizioni del credito alle imprese e alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

parte delle banche sono rimaste sostanzialmente invariate nel corso dell'anno. Soprattutto nel primo semestre, ad alcuni segnali di allentamento osservati relativamente alle quantità offerte e agli spread medi, si sono contrapposti un ampliamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa e la richiesta di maggiori garanzie (figura, pannello b).

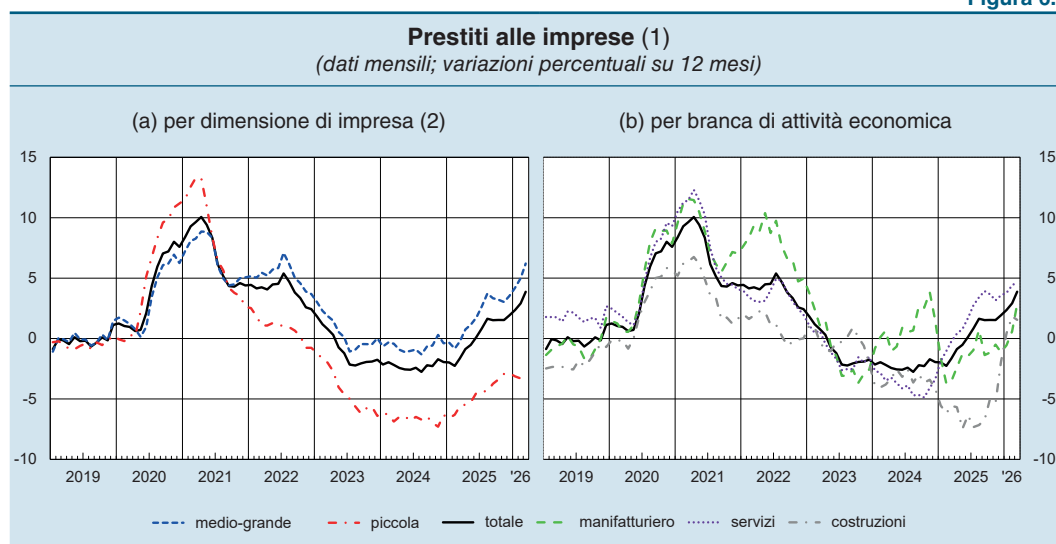
La domanda di prestiti da parte delle famiglie si è ridimensionata nel secondo semestre del 2025, dopo l'incremento registrato nei primi sei mesi, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura, pannello c).

Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla cautela per entrambe le forme di finanziamento (figura, pannello d). La prudenza degli intermediari si è manifestata, per i mutui, con un aumento del costo medio e, per il credito al consumo, con un rialzo degli spread nei confronti della clientela più rischiosa.

I prestiti alle imprese

Nel 2025 i prestiti bancari al settore produttivo sono tornati a crescere, registrando a dicembre un aumento dell'1,9 per cento su base annua, dopo circa due anni di contrazione (-1,9 per cento a dicembre 2024; tav. a6.3). La dinamica positiva ha interessato esclusivamente le imprese di maggiore dimensione, mentre è proseguito, pur attenuandosi, il calo dei prestiti alle piccole aziende (3,5 e -2,9 per cento a dicembre, rispettivamente; fig. 6.2.a). A livello settoriale, l'espansione ha riguardato solo i finanziamenti al settore dei servizi, che rappresentano la quota prevalente delle consistenze, a fronte di una contrazione del credito a favore delle imprese edili e della manifattura (fig. 6.2.b). Secondo i dati provvisori, la dinamica dei prestiti al settore produttivo si è ulteriormente rafforzata nei primi mesi dell'anno in corso.

Figura 6.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

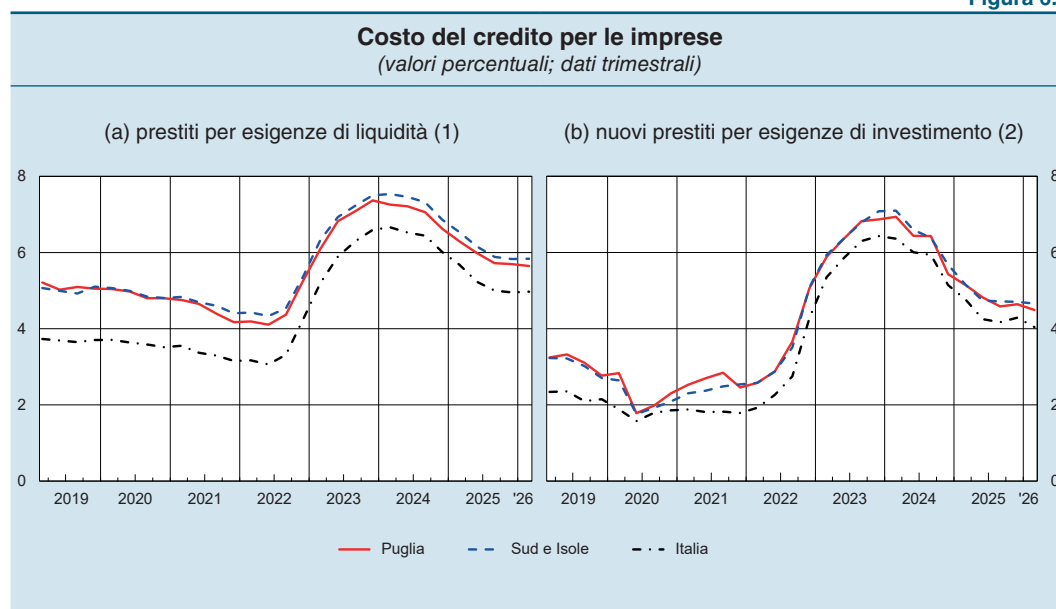
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Sulla base delle informazioni disponibili in AnaCredit, alla fine del 2025 la quota di prestiti finalizzati agli investimenti (tipicamente con una durata a medio-lungo termine) rappresentava quasi i quattro quinti del totale. L'incidenza è rimasta su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente e più alta di circa 9 punti percentuali rispetto al 2019.

Nel biennio 2022-23 il costo del credito era cresciuto per effetto della restrizione monetaria e l'utilizzo di strategie di copertura tramite derivati ha permesso alle imprese di attenuarne gli effetti (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*). A partire dal 2024, i tassi sui finanziamenti al settore produttivo hanno ripreso a scendere, per poi stabilizzarsi nella seconda parte dello scorso anno (tav. a6.4). In particolare, nel quarto trimestre dell'anno il tasso annuo effettivo (TAE) medio sui prestiti destinati all'operatività corrente era pari al 5,7 per cento, dal 6,6 dell'ultimo trimestre del 2024: il calo ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e i principali comparti. Anche il tasso annuo

effettivo globale (TAEG) applicato ai nuovi finanziamenti per investimenti è diminuito, portandosi al 4,6 per cento a fine 2025, dal 5,4 di un anno prima. Il differenziale di costo rispetto alla media nazionale si è mantenuto positivo per entrambe le tipologie di credito, risultando più ampio per le operazioni connesse con le esigenze di liquidità (fig. 6.3).

Figura 6.3



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile. Il ricorso a coperture tramite derivati ha tuttavia permesso alle imprese di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi sui costi di finanziamento. Fra i contratti derivati l'*interest rate swap* (IRS) è il più diffuso¹.

Sulla base dei dati EMIR², alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, circa 840 imprese pugliesi avevano in essere

¹ L'IRS prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – a un capitale di riferimento (nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice ("posizione corta").

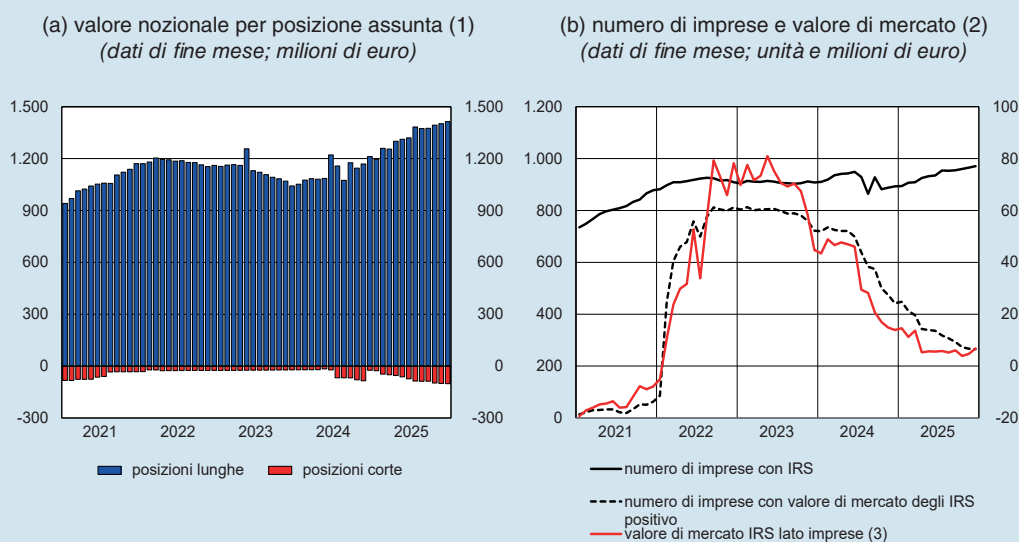
² A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea.

contratti IRS per un valore nozionale di 1,1 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili poco più di 3 miliardi di euro di finanziamenti, pari al 22,4 per cento dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione (43 in Italia). Si trattava di soggetti mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e più indebitati, in termini di leverage, della media regionale delle imprese.

Tra il 2021 e il 2025 queste imprese hanno mantenuto quasi esclusivamente posizioni lunghe in contratti IRS, utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi (figura A, pannello a). In questa posizione l'azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

Figura A

IRS delle imprese pugliesi



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap ("posizione corta"). - (2) Il fair value o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, un negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. - (3) Scala di destra.

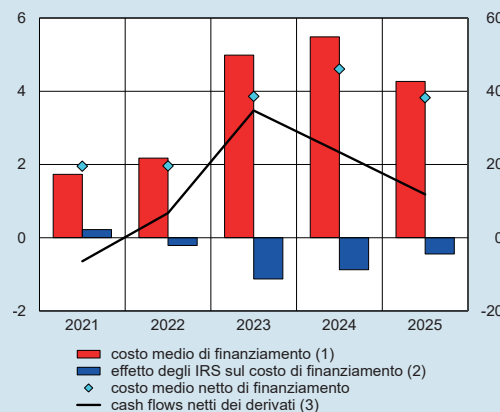
L'andamento del *fair value* dei contratti IRS conferma che le posizioni erano finalizzate a coprire il rischio di aumento dei tassi. Fino alla fine del 2021, tale valore era lievemente negativo per le imprese, in quanto i flussi attesi ("gamba variabile") erano inferiori ai flussi prefissati in uscita ("gamba fissa"), con fluttuazioni relativamente contenute. A partire dal 2022, il progressivo aumento delle aspettative sui tassi di interesse ha incrementato i flussi della "gamba variabile", determinando un rapido incremento del *fair value* delle posizioni in derivati delle imprese, mantenutosi elevato anche nel 2023 (figura A, pannello b). Nel 2024 e nel 2025, con il calo dei tassi, il valore di mercato è diminuito, pur restando mediamente positivo.

L'analisi a livello di singola impresa conferma l'andamento aggregato del valore di mercato. All'inizio del 2022, solo una piccola frazione delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi. Con l'avvio della restrizione monetaria, tale quota è aumentata significativamente, raggiungendo quasi il 90 per cento nel 2023, per poi diminuire progressivamente quando i tassi di interesse hanno cominciato a scontare le aspettative di allentamento monetario.

Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022. I flussi sono stati significativi soprattutto nel biennio 2023-24 permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese con copertura di un punto percentuale in media (figura B). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi con un beneficio di 40 punti base.

Figura B

Impatto degli IRS sui costi di finanziamento
(dati annuali; valori percentuali e milioni di euro)



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe Titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe Titoli. – (2) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. – (3) Scala di destra. Milioni di euro.

Il credito alle famiglie consumatrici

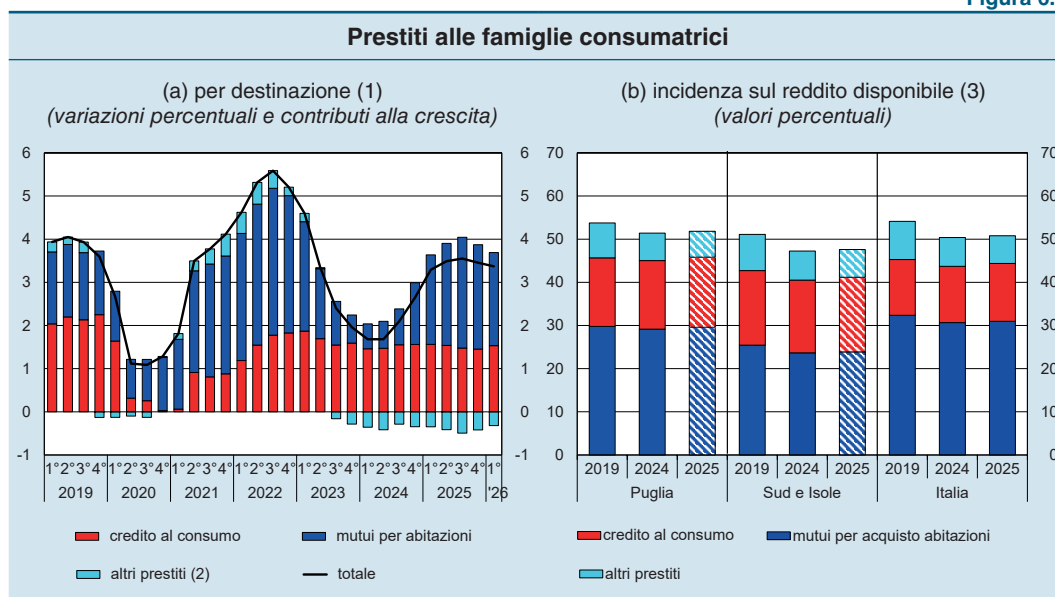
Nel 2025 l'espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici pugliesi si è progressivamente rafforzata: il lieve rallentamento di quelli erogati dalle società finanziarie è stato più che compensato dall'accelerazione di quelli bancari. Complessivamente, il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 3,5 per cento a dicembre (2,6 a fine 2024; fig. 6.4.a e tav. a6.5). Nei primi mesi del 2026 l'espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici pugliesi è proseguita con un'intensità analoga a quella osservata alla fine dello scorso anno.

Nel 2025 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile erano pari a quasi il 52 per cento, un dato lievemente più elevato rispetto a quello nazionale e alla media del Mezzogiorno (fig. 6.4.b).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – L'accelerazione del credito alle famiglie è attribuibile prevalentemente ai mutui, le cui consistenze sono aumentate del 4,1 per cento alla fine dello scorso anno (dal 2,4 nel 2024); nel primo semestre del 2026 la crescita sarebbe proseguita con un'intensità di poco inferiore.

Nel 2025 i flussi di nuovi mutui si sono attestati a circa 2,2 miliardi di euro, un ammontare superiore di un quinto rispetto al 2024 (fig. 6.5); in valore, la quota

Figura 6.4

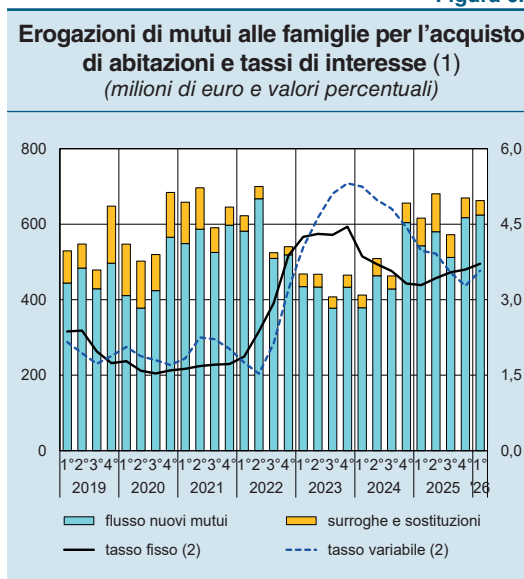


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Banca d'Italia.
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red).

di erogazioni a tasso fisso è risultata pari al 94 per cento. L'andamento espansivo è principalmente ascrivibile alla crescita del numero di nuovi finanziamenti, ma vi ha contribuito anche l'incremento degli importi medi dei contratti (tav. a6.6). Anche le operazioni di surroga o sostituzione sono aumentate in misura consistente, soprattutto nella prima parte dell'anno, raggiungendo l'11,3 per cento dell'ammontare totale delle nuove erogazioni del 2025 (8,2 nel 2024).

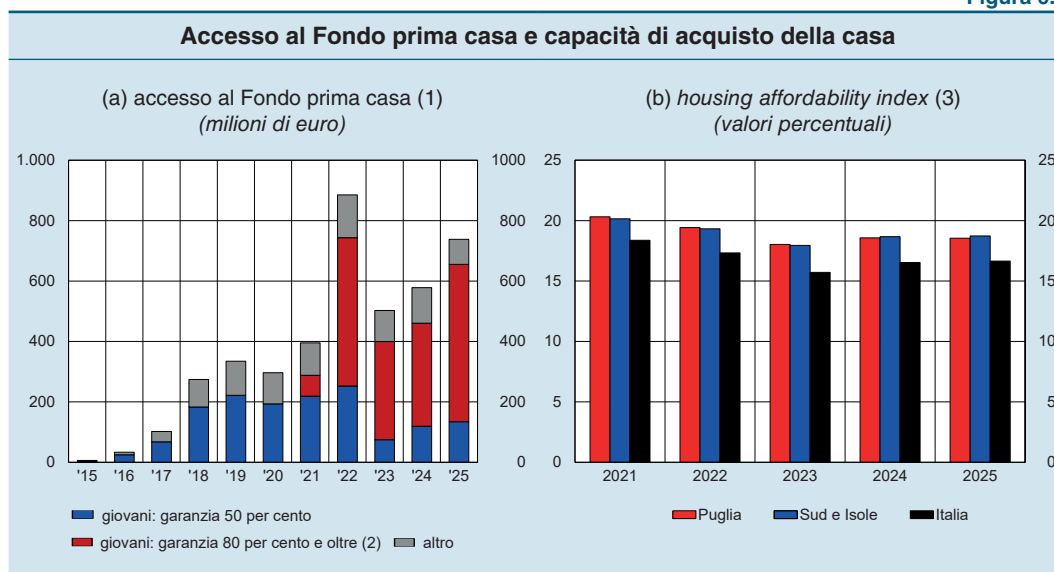
L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha continuato a interessare la clientela di tutte le classi di età, risultando più intensa per i debitori con meno di 45 anni; la quota del valore dei nuovi mutui concessi a questi ultimi è stata pari al 78 per cento. Tra i più giovani, la dinamica dei mutui ha continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa: nel 2025 quasi un terzo dei nuovi mutui erogati era assistito dal Fondo e, tra questi, circa il 90 per cento è stato concesso a persone con meno di 36 anni (fig. 6.6.a).

Figura 6.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.
 (1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Figura 6.6



Fonte: per il pannello (a), Consap; per il pannello (b), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) Valore dei mutui con garanzia del Fondo prima casa. Sono considerati giovani gli individui di meno di 36 anni. – (2) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023). – (3) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici (indicatore ITER-red). Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

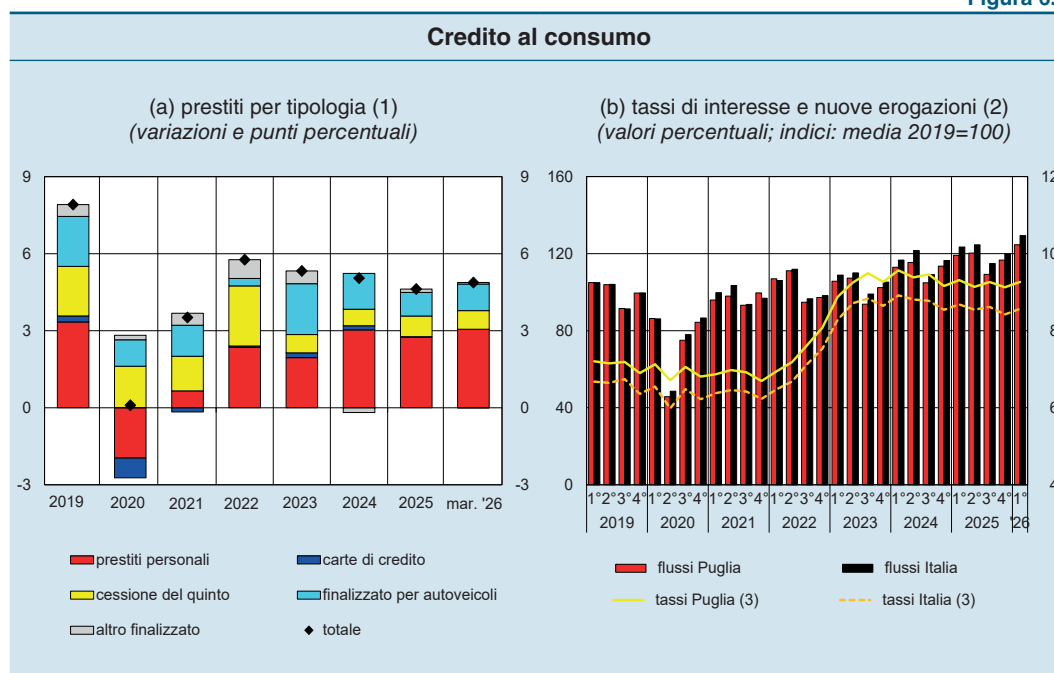
Dopo il graduale calo registrato a partire dal 2024, nella seconda parte dello scorso anno il costo medio dei mutui (TAEG) è aumentato, attestandosi al 3,6 per cento nel quarto trimestre (dal 3,4 di fine 2024; tav. a6.4). L'incremento ha riguardato esclusivamente i finanziamenti a tasso fisso, a fronte di un calo di quelli a tasso variabile, riportando il differenziale di costo tra le due tipologie su valori positivi alla fine del 2025.

La capacità di acquisto della casa di proprietà delle famiglie, che è influenzata principalmente dall'andamento del reddito disponibile, dai prezzi delle case e dai tassi di interesse, è rimasta nel complesso invariata (fig. 6.6.b). Il relativo indicatore si è confermato su livelli simili a quelli del Mezzogiorno ma superiori rispetto alla media nazionale, soprattutto per le più basse quotazioni medie delle case in regione; incide in senso contrario principalmente il minor livello di reddito familiare.

Il credito al consumo. – Il credito al consumo ha continuato a crescere in misura sostenuta nel 2025, pur registrando un lieve rallentamento rispetto ai dodici mesi precedenti (4,6 per cento su base annua dal 5,0; tav. a6.7). All'espansione hanno continuato a contribuire soprattutto i prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (fig. 6.7.a). Secondo i dati provvisori, la crescita è proseguita anche nel primo trimestre del 2026, con intensità simile alla fine dell'anno precedente.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2025 il costo medio del credito al consumo è rimasto sui livelli prossimi a quelli dello scorso anno (9,1 per cento nel quarto trimestre; fig. 6.7.b), con un divario rispetto alla media nazionale che si è confermato positivo (0,7 punti percentuali). Nel primo trimestre del 2026 il costo medio sulle nuove erogazioni è lievemente aumentato.

Figura 6.7



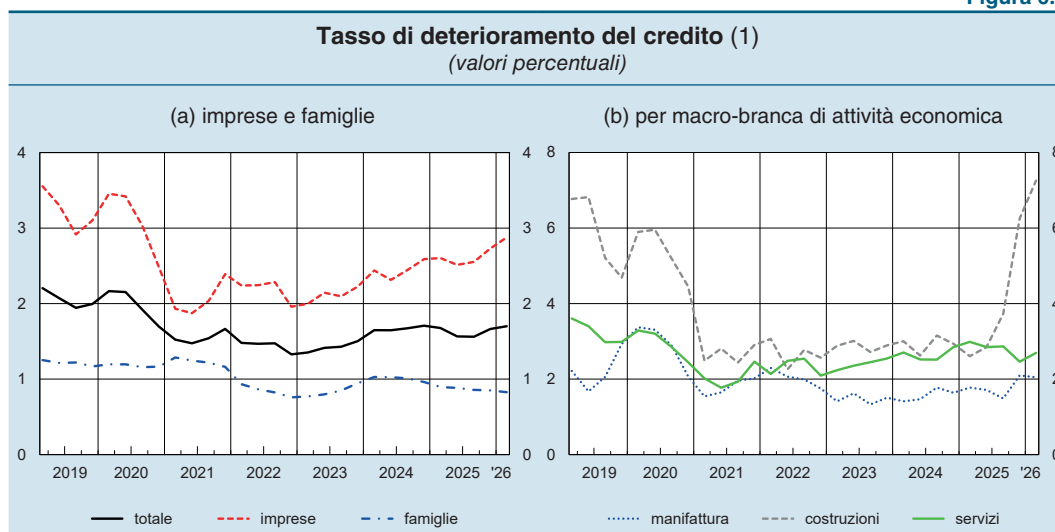
La qualità del credito

I prestiti deteriorati. – Nel 2025 la qualità del credito alla clientela residente in Puglia è rimasta nel complesso stabile. Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2025 il tasso di deterioramento, cioè il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis*, si è collocato all'1,7 per cento, un valore in linea con quello di fine 2024 (tav. a6.8). Il valore dell'indicatore si è posizionato al di sopra del dato nazionale e lievemente al di sotto di quello del Mezzogiorno (rispettivamente 1,2 e 1,9 per cento).

A fronte di un calo del tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie (0,8 per cento a dicembre 2025 dall'1,0 per cento di un anno prima), si è registrato un lieve aumento di quello alle imprese (2,7 da 2,6; fig. 6.8.a). Tra i diversi comparti produttivi, l'indicatore è diminuito per i prestiti alle imprese dei servizi, a fronte di un incremento per i finanziamenti al settore delle costruzioni e a quello manifatturiero (fig. 6.8.b); con riferimento alla dimensione d'impresa, il tasso è lievemente cresciuto per le medio-grandi ed è diminuito per quelle più piccole.

Nel corso del 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Puglia si è ridotta: al lordo delle rettifiche di valore, l'indicatore è diminuito al 4,1 per cento (dal 4,8 del 2024; tav. a6.9). Il calo ha interessato soprattutto le sofferenze, la cui incidenza è scesa all'1,4 per cento (dal 2,0 di fine 2024; fig. 6.9.a).

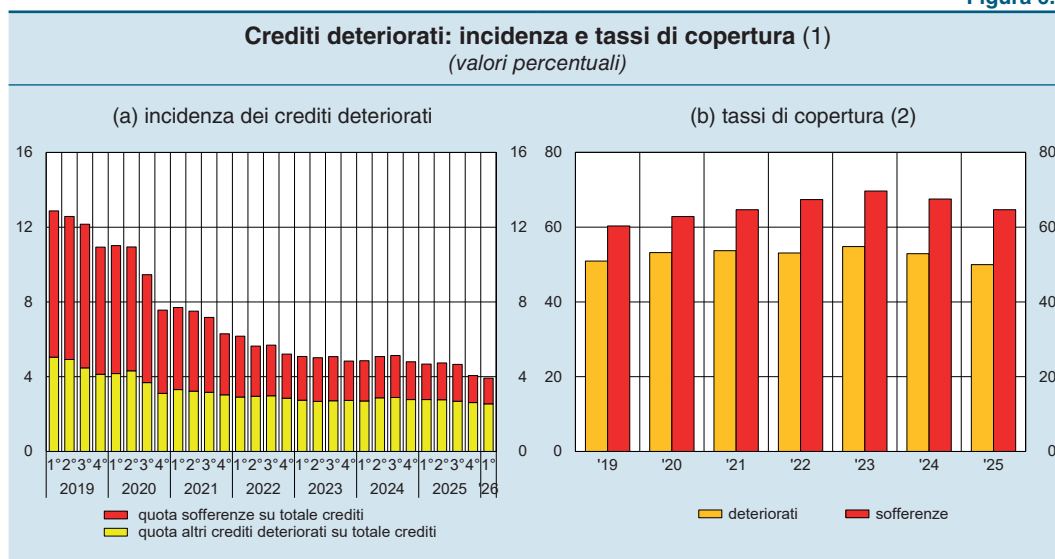
Figura 6.8



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
 (1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito di circa tre punti percentuali, al 50,0 per cento (fig. 6.9.b); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto stabile. L'incidenza delle svalutazioni sui prestiti deteriorati si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (tav. a6.10).

Figura 6.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
 (1) Il dato è riferito al totale economia e include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Nel 2025 le banche hanno ceduto quasi il 16 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, per un importo di oltre 250 milioni di euro. Il volume

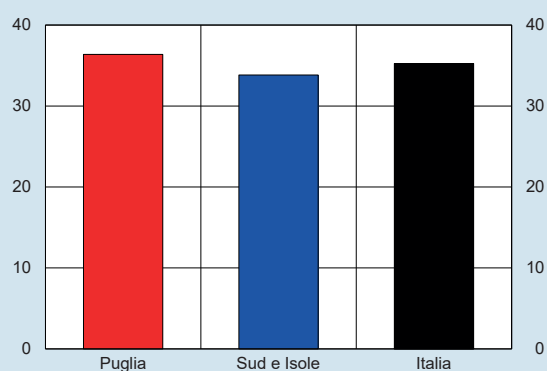
delle operazioni realizzate nel corso dell'anno risulta in lieve aumento rispetto al 2024, segnando l'inversione della tendenza osservata a partire dal 2022 (tav. a6.11; cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

L'analisi dei tassi di recupero dei crediti in sofferenza costituisce un elemento cruciale per la valutazione delle perdite attese e dell'efficienza dei processi di gestione dei finanziamenti. L'indicatore, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, riflette non solo la qualità delle politiche creditizie e delle strategie di recupero adottate dagli intermediari, ma anche le caratteristiche del contesto istituzionale in cui essi operano, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero crediti.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi (CR)², in Puglia nel periodo 2021-24 il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza chiusi in ciascun anno ha mostrato una dinamica nel complesso positiva, in linea con quanto osservato nelle aree di confronto (tav. a6.12). Nel periodo considerato, il tasso medio si è attestato al 36,4 per cento, un valore superiore rispetto al dato del Mezzogiorno e prossimo a quello nazionale (figura A). Analogamente a quanto si verifica nelle aree di confronto, il tasso di recupero tende a ridursi con l'aumentare del numero di anni trascorsi dalla classificazione a sofferenza.

Figura A
Tasso di recupero delle sofferenze nel periodo 2021-24
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

Rispetto alla diversa tipologia di debitori, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio sulle sofferenze chiuse è risultato pari al 41,1 per cento per i prestiti alle famiglie e al 34,5 per cento per le posizioni relative al settore produttivo. La presenza di almeno una garanzia reale contribuisce al contenimento delle perdite in fase di recupero: nella media del periodo considerato il differenziale tra il tasso sulle posizioni garantite e quello delle altre esposizioni è stato superiore a dieci punti percentuali.

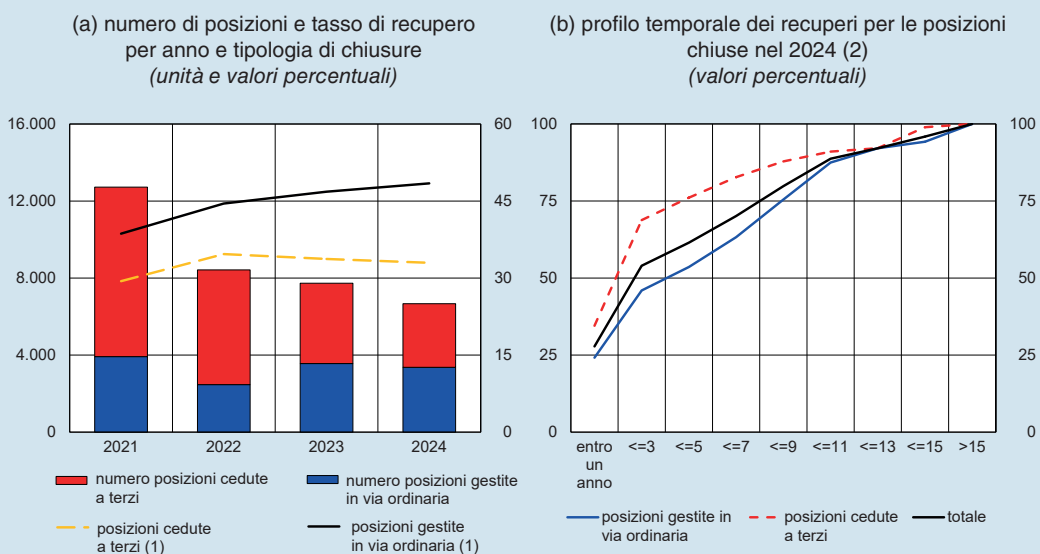
¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 7, 2017.

² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

Distinguendo le posizioni in base alla modalità di chiusura, il tasso di recupero sulle sofferenze chiuse tra il 2021 e il 2024 è risultato più elevato per le posizioni gestite in via ordinaria rispetto a quelle cedute a terzi: nella media del periodo il divario tra le due categorie è di oltre 12 punti e riflette anche le differenze nelle caratteristiche delle posizioni oggetto di recupero (figura B, pannello a).

Figura B

Tasso di recupero e profilo temporale dei recuperi per tipologia di chiusura



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze. (1) Tasso di recupero per tipologia di chiusura. Scala di destra. – (2) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024, rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

Nel periodo considerato si è osservata una graduale contrazione delle operazioni di cessione: la quota delle posizioni cedute sul totale delle sofferenze chiuse è diminuita al 50 per cento nel 2024, dal 69 nel 2021. Tale dinamica riflette il progressivo ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati, che ha ridotto le esigenze di cessioni massive, nonché il venir meno, a partire dal 2022, delle garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), che ne avevano favorito la vendita negli anni precedenti.

A fronte di tassi di recupero più bassi, le cessioni mostrano tuttavia un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024 tramite vendita a terzi, circa i tre quarti del valore recuperato riguardano esposizioni classificate in sofferenza nei cinque anni precedenti, a fronte del 55 per cento per le posizioni gestite internamente. Più in generale, i recuperi tendono a concentrarsi nei primi anni successivi alla classificazione: con riferimento alle posizioni chiuse nel 2024, oltre un quarto del valore recuperato riguarda esposizioni entrate in sofferenza da meno di un anno, circa il 60 per cento si riferisce a prestiti con anzianità fino a cinque anni, mentre la quota residua si distribuisce su orizzonti temporali più lunghi (figura B, pannello b).

I prestiti in bonis. – Nella media del 2025, il tasso di ingresso in arretrato per i prestiti alle imprese, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è diminuito all'1,3 per cento (1,8 nel 2024); l'indicatore è risultato inferiore al Mezzogiorno ma superiore all'Italia (fig. 6.10).

Secondo elaborazioni su dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito Scarl, emergono segnali di un lieve peggioramento della capacità di rimborso delle famiglie sui prestiti al consumo¹: la quota di contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è aumentata al 4,6 per cento (dal 4,2 del 2024).

Nel segmento dei mutui, invece, gli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate, stimati utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, sono rimasti nel 2025 su livelli contenuti: alla fine dell'anno interessavano lo 0,6 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere, un valore lievemente inferiore all'anno prima.

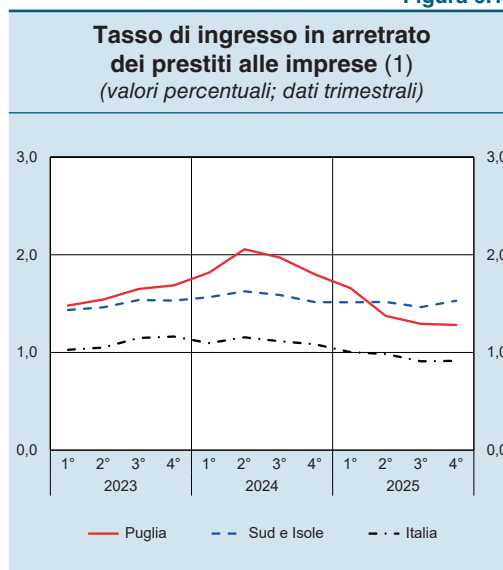
La raccolta

Nel 2025 la crescita dei depositi bancari si è rafforzata, raggiungendo a dicembre il 3,8 per cento, dal 2,2 di fine 2024 (fig. 6.11.a). L'accelerazione ha riguardato le giacenze in conto corrente, sia per le famiglie sia per le imprese (tav. a6.13). I depositi a risparmio sono invece cresciuti con un'intensità inferiore rispetto alla fine dell'anno precedente, riducendosi per il settore produttivo. Secondo i dati provvisori relativi al primo trimestre dell'anno in corso, la crescita dei depositi bancari ha continuato a intensificarsi.

A seguito dell'allentamento della politica monetaria, che si è esteso fino alla prima parte del 2025, la remunerazione media dei depositi a vista ha subito una lieve riduzione sia tra le imprese sia tra le famiglie, attestandosi rispettivamente allo 0,30 e 0,13 per cento su base annua a dicembre dello scorso anno.

¹ Le informazioni, disponibili con frequenza trimestrale, riguardano i singoli contratti e i relativi prenditori e si riferiscono a un campione rappresentativo di finanziamenti destinati al consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono quasi due terzi dei prestiti finalizzati al consumo erogati in Puglia.

Figura 6.10

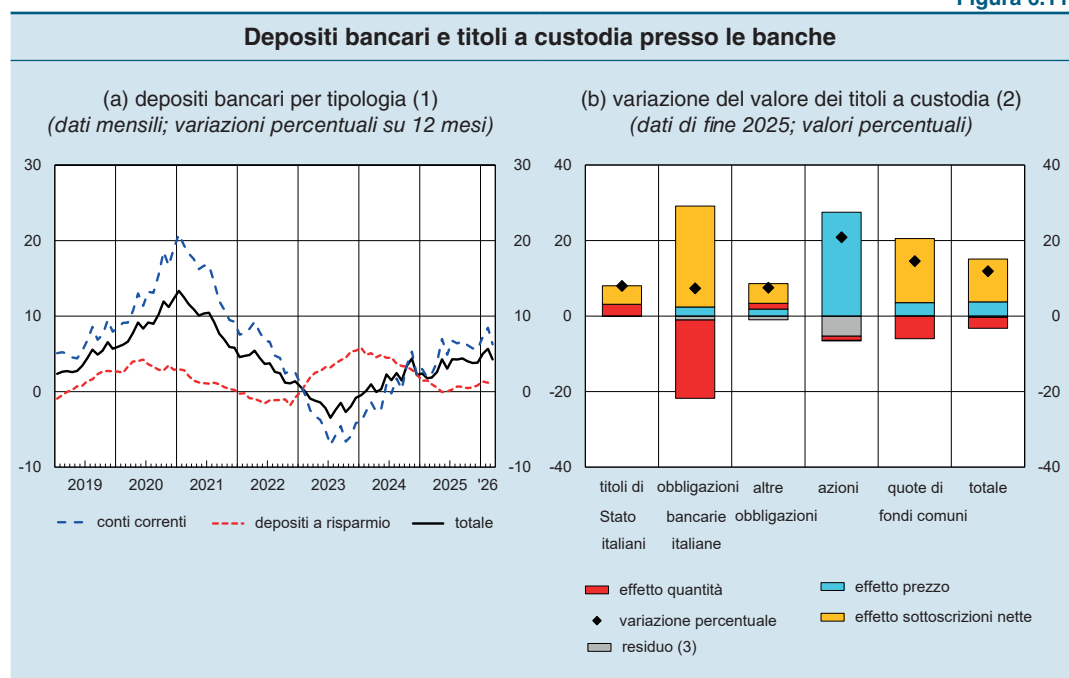


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

Nel 2025 il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche è ulteriormente aumentato sia per le imprese sia per le famiglie (complessivamente dell'11,9 per cento, dal 14,6 della fine del 2024; fig. 6.11.b). L'incremento è ascrivibile principalmente agli acquisti di titoli di nuova emissione, al netto dei rimborsi di quelli giunti a scadenza (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche il buon andamento delle quotazioni (effetto prezzo). L'aumento del valore di mercato ha riguardato tutte le tipologie di titoli e, in particolare, le azioni e le quote di fondi comuni.

Figura 6.11



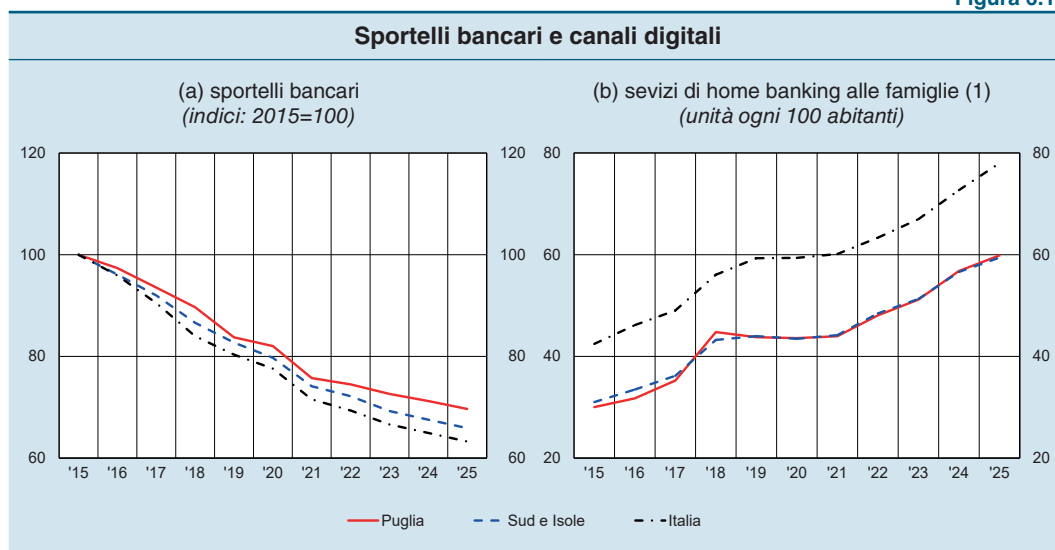
La struttura

Alla fine del 2025 gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Puglia erano 48 (di cui 24 con sede amministrativa in regione; tav. a6.14), in diminuzione di due unità rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche: il numero di sportelli operativi è ulteriormente diminuito (di 20 unità) attestandosi a 916, localizzati in 189 comuni (2 in meno rispetto al 2024) su un totale di 257; il numero degli sportelli bancari in rapporto alla popolazione si è confermato inferiore rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (tav. a6.15). Nell'ultimo decennio il numero di sportelli operanti in regione è calato complessivamente di quasi un terzo (fig. 6.12.a), intensificando una tendenza che si è avviata con la crisi economico-finanziaria. L'andamento negativo ha riguardato tutte le principali tipologie di intermediari, ad eccezione delle banche di credito cooperativo, le cui dipendenze sono invece aumentate di un quarto.

L'utilizzo dei servizi bancari da remoto ha continuato a crescere: alla fine del 2025 la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica è salita ulteriormente, raggiungendo il 94 per cento (dal 92 dell'anno precedente). In linea con quanto osservato nelle aree di confronto, anche il numero di clienti con un contratto di home banking è aumentato (60 ogni 100 abitanti da 57 del 2024), pur rimanendo su livelli inferiori alla media italiana (78; fig. 6.12.b).

Figura 6.12



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

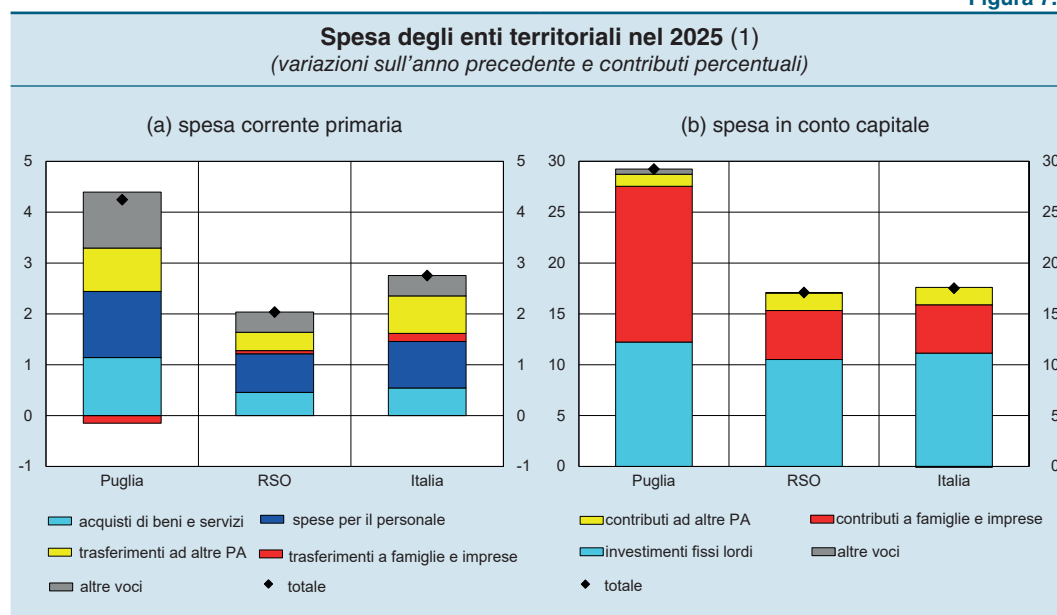
7. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali pugliesi (al netto delle partite finanziarie)¹ è aumentata del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente, più intensamente rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 4,1 per cento; tav. a7.1). In termini pro capite essa risulta di circa 4.450 euro, un valore sostanzialmente allineato a quello delle regioni di confronto.

La spesa corrente. – La spesa corrente rappresenta oltre l'80 per cento del totale. Nel 2025 ha registrato un incremento del 4,0 per cento (fig. 7.1.a), superiore alla media delle RSO e attribuibile soprattutto alle maggiori spese per il personale della sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*) e agli acquisti di beni e servizi. Gli esborsi sono aumentati per tutte le tipologie di amministrazioni considerate (tav. a7.2).

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Per la Puglia la spesa del 2025 ha ricompreso il costo della mobilità passiva della gestione sanitaria, contabilizzato l'anno successivo.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è cresciuta in misura molto intensa lo scorso anno (29,2 per cento; 17,1

¹ Al fine di assicurare un corretto confronto temporale e geografico, i dati sulla spesa della Puglia del 2025 ricomprendono quelli relativi al costo della mobilità passiva della gestione sanitaria, contabilizzati nei primi giorni del 2026.

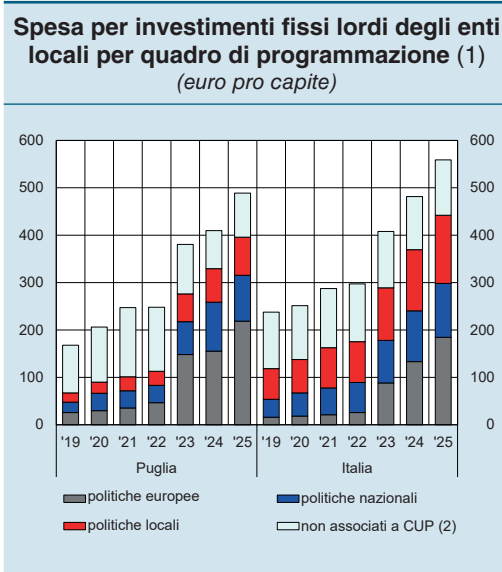
nelle RSO; fig. 7.1.b). In termini pro capite, la spesa ha raggiunto gli 823 euro, risultando superiore del 14,0 per cento rispetto alla media delle RSO. L'aumento è stato determinato in primo luogo dai maggiori contributi agli investimenti, rivolti essenzialmente alle imprese. In questa voce di spesa sono ricompresi i contributi erogati dalla Regione e finanziati dal Programma regionale plurifondo (PR FESR FSE+; cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*). All'espansione complessiva della spesa in conto capitale hanno contribuito in misura significativa anche i pagamenti relativi all'avanzamento degli interventi previsti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

In Puglia tra il 2019 e il 2025 la spesa pro capite per progetti di investimento locali² è aumentata di circa 6 volte, rimanendo tuttavia su livelli mediamente più contenuti rispetto alla media nazionale, che pure si è incrementata notevolmente (fig. 7.2). La crescita è stata sostenuta in misura rilevante dai progetti associati alle politiche comunitarie, relative prevalentemente alla coesione fino al 2023 e, successivamente, al PNRR (tav. a7.3 e a7.4); la spesa ha riguardato soprattutto le infrastrutture per la mobilità e i fabbricati a uso produttivo.

La sanità

I costi sostenuti dalle strutture sanitarie, che rappresentano la principale voce della spesa corrente della Regione, hanno sensibilmente accelerato nel 2025, soprattutto con riferimento alla gestione diretta (tav. a7.5). Sulla dinamica di quest'ultima ha inciso il costo del personale, che ha risentito soprattutto dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24. Anche la spesa per l'acquisto di beni e servizi è aumentata, in particolare quella dei prodotti farmaceutici, di dispositivi medici e consulenze. Per il 2025 il disavanzo sanitario risulta in peggioramento rispetto all'anno precedente³.

Figura 7.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Ammontare pro capite della spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali priva di Codice unico di progetto.

² L'analisi è circoscritta ai soli investimenti che nella procedura Siope+ sono dotati di un Codice unico di progetto (CUP). In Puglia tali progetti rappresentano i due terzi degli investimenti, dato analogo a quello italiano.

³ Il Presidente della Regione è stato individuato come Commissario ad acta, con il compito di approvare il bilancio consolidato del sistema sanitario e adottare tutti i provvedimenti necessari a colmare il disavanzo.

Il 30 giugno 2026 rappresenta la scadenza per la realizzazione di molti degli interventi del PNRR, che riguardano anche il settore sanitario. In Puglia è in ritardo la realizzazione delle case e degli ospedali di comunità previsti dal Piano, mentre sono tutte operative dal 2024 le centrali operative territoriali programmate.

A fine 2025, in base a dati provvisori, in Puglia circa il 10 per cento della popolazione anziana beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata, una quota in linea con l'obiettivo stabilito dal PNRR; l'aumento degli assistiti negli anni post-pandemici è stato più forte per i casi con un'intensità delle cure bassa. Sempre nell'ambito del Piano è previsto anche il potenziamento di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico e della telemedicina. Quest'ultima a fine 2025 aveva interessato oltre 64.000 pazienti, un valore superiore all'obiettivo stimato per la Puglia⁴. Oltre i tre quarti della popolazione in regione hanno dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo sanitario (45 per cento in Italia); ciononostante, la consultazione da parte dei cittadini è ancora molto limitata (4 per cento dei casi, contro una media nazionale di 27).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR al 15 aprile 2026 risultavano assegnati 9,5 miliardi per interventi di soggetti attuatori pubblici o privati con sede in regione⁵, il 6,5 per cento del totale nazionale (tav. a7.6). Secondo i dati del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), relativi alle risorse identificate da un Codice unico di progetto, i pagamenti ammontavano a quasi 4,4 miliardi di euro, pari a poco meno della metà delle assegnazioni totali.

Per gli interventi gestiti da soggetti attuatori pubblici e per i quali sono previste gare di appalto, secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e di Italia Domani, a fine 2025 le gare bandite relative a opere sul territorio regionale erano oltre 16.000, per un valore complessivo di circa 4,5 miliardi di euro (3,3 per opere pubbliche e 1,2 per forniture di beni e servizi); quelle aggiudicate ammontavano al 78 per cento del valore bandito.

Le società di capitale sono coinvolte in progetti finanziati o cofinanziati dal Piano attraverso trasferimenti diretti o per mezzo di aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere o la fornitura di beni e servizi. A fine 2025 le imprese con

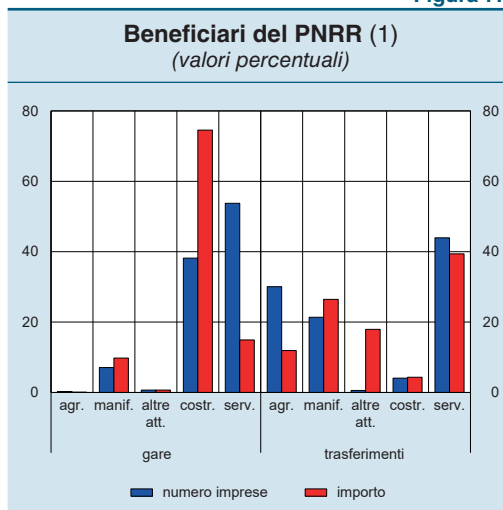
⁴ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. Secondo nostre stime, ripartendo l'obiettivo nazionale a livello regionale in funzione delle caratteristiche demografiche, si possono quantificare 20.000 pazienti da assistere a domicilio.

⁵ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il *Registro nazionale degli aiuti di Stato* ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

sede legale in Puglia avevano ricevuto circa 1 miliardo di euro di trasferimenti diretti ed erano aggiudicatrici di 4,4 miliardi di gare. Sul versante dei trasferimenti, il 40 per cento delle risorse era destinato a società operanti nei servizi e oltre un quarto a imprese manifatturiere (fig. 7.3); nel caso delle gare, i tre quarti degli importi faceva capo a imprese di costruzioni, il 15 per cento a società di servizi e il 10 per cento a quelle manifatturiere.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, svolgono un ruolo centrale nell'attuazione del Piano, un'attività che beneficia della digitalizzazione dei loro processi (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*).

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e Registro nazionale degli aiuti di Stato. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede legale in regione.

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Sulla base del rapporto *eGovernment Benchmark 2025* della Commissione europea, l'Italia ha fatto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR.

Nostre elaborazioni su dati Siope, mostrano come nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT dei Comuni italiani siano cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20 e in misura molto più intensa in Puglia.

Secondo l'Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL) della Banca d'Italia nel 2024 i Comuni pugliesi in media hanno erogato due servizi completamente online sui sette considerati, un dato lievemente inferiore alla media nazionale (2,4). In regione i servizi più frequentemente digitalizzati sono stati quelli demografici, tributari e scolastici (figura, pannello a). L'offerta tramite canali digitali è cresciuta rispetto al 2022 per tutti i comparti considerati, anche se in misura eterogenea.

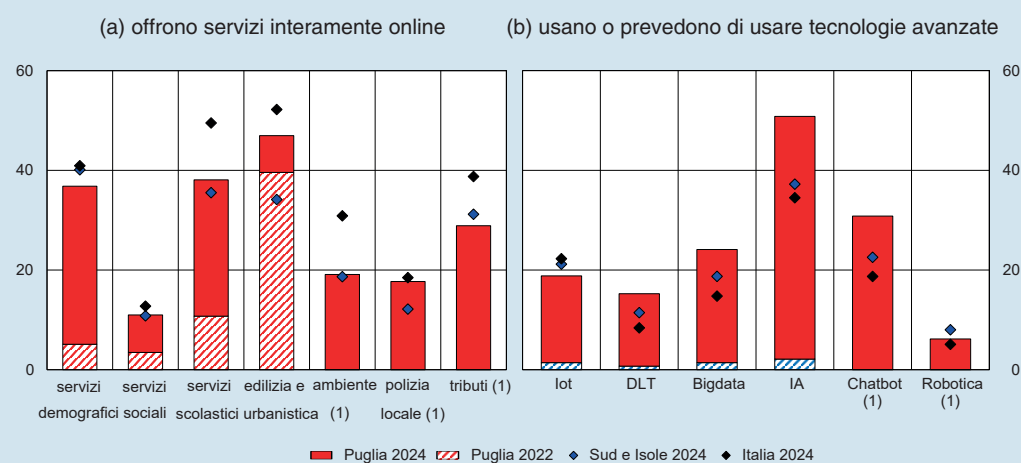
Sul fronte infrastrutturale, nel 2024 la quota di Comuni pugliesi dotati di connessioni veloci è risultata inferiore a quella italiana (77 contro 80 per cento). Circa due terzi dei Comuni pugliesi ha ritenuto sostanzialmente adeguata la dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro (tre quarti in Italia).

La quota del personale comunale con competenze ICT almeno di base si è confermata inferiore a quella media del resto del Paese (70 contro 80 per cento, rispettivamente), nonostante sia sensibilmente accresciuta nel biennio l'offerta formativa: nel 2024 oltre l'80 per cento dei Comuni della regione ha organizzato iniziative di formazione in almeno una materia ICT, contro il 23 della precedente rilevazione.

Secondo i dati contenuti nell'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione, nei Comuni pugliesi il ricorso, attuale o previsto in futuro, a soluzioni tecnologiche avanzate è risultato più diffuso che nel resto del Paese. Rispetto alla precedente rilevazione, si è significativamente ampliata la propensione degli enti a introdurre tali tecnologie (figura, pannello b), anche tra quelli di minori dimensioni. Tuttavia, al momento, soltanto un Comune su dieci ne ha già adottata almeno una (12 per cento in Italia).

Figura

Comuni che offrono servizi online e che usano o prevedono di usare tecnologie avanzate
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, IDAL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL).
(1) Dato non disponibile nella rilevazione del 2023.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le risorse del PNRR si affiancano a quelle delle politiche di coesione europea e nazionale, in un'ottica di complementarità. Queste politiche si avvalgono delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso le risorse delle politiche di coesione gestite dalla Regione Puglia nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 11,3 miliardi, suddivise quasi equamente tra fondi per la coesione europea e per la coesione nazionale.

Con riferimento alle politiche di coesione europee, alla fine del 2025 il Programma regionale plurifondo (PR FESR FSE+) registrava impegni pari al 23,6 per cento della dotazione complessiva (5,6 miliardi) e pagamenti pari al 14,1 per cento, un valore superiore alla media delle regioni meno sviluppate e di poco inferiore alla media italiana (tav. a7.7)⁶.

⁶ Tra gli strumenti di incentivo alle imprese finanziati con i fondi europei figurano i Contratti di Programma e i PIA, per il sostegno di investimenti medio-grandi, e MiniPIA per le imprese piccole e medie, *startup* e investimenti più piccoli. A marzo 2026 la Regione ha sospeso le nuove domande per queste forme di incentivi, poiché potrebbero dare luogo a esborsi di ammontare superiore alle risorse disponibili.

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare parte delle risorse verso cinque nuove priorità strategiche: (a) competitività, (b) difesa, sicurezza e preparazione civile, (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, (d) resilienza idrica, (e) transizione energetica. La Regione, dei 3,8 miliardi di risorse europee del Programma regionale, ne ha riallocati 208 milioni, di cui 181 verso l'edilizia pubblica e 27 verso la resilienza idrica; non ha previsto una nuova allocazione all'obiettivo della competitività, oltre gli stanziamenti *Strategic Technologies for Europe Platform* (STEP), già effettuati lo scorso anno per 472 milioni⁷.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 5,7 miliardi a valere sull'FSC 2021-27 (tav. a7.8). A fine 2025 la Regione aveva impegnato il 5,2 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari all'1,7 per cento, valori inferiori alla media del Mezzogiorno e dell'Italia.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Secondo i dati del portale OpenCoesione alla fine di dicembre del 2025, sul territorio pugliese le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano circa 6.700 progetti, pari a 2,9 miliardi di impegni (tav. a7.9).

A febbraio 2025 la Regione ha avviato l'attuazione del Piano Territoriale della Provincia di Taranto del Programma Nazionale *Just Transition Fund* (JTF) Italia 2021-2027⁸. Le risorse del Piano, distinte da quelle dei fondi finora esaminati, sono gestite dalla Regione Puglia e ammontano a 796 milioni, pari a due terzi del Programma Nazionale; circa un quinto delle risorse sono destinate a investimenti produttivi, meno di un terzo a innovazione e ricerca. I pagamenti sono iniziati lo scorso anno.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025 secondo i dati del Siope le entrate correnti non finanziarie della Regione si sono ridotte del 2,9 per cento (tav. a7.10), mentre sono rimaste stazionarie nelle RSO. In termini pro capite sono state pari a 2.798 euro, un dato lievemente inferiore a quello delle RSO (2.955). Anche gli incassi correnti degli enti provinciali e della Città metropolitana di Bari (147 euro pro capite) sono diminuiti (-5,7 per cento), per effetto delle minori entrate tributarie, nonché della contrazione dei trasferimenti. Le entrate correnti sono invece aumentate per i Comuni (1,9 per cento; 1,0 nelle RSO). L'aumento ha riguardato le entrate tributarie proprie e in particolare la tassa sui rifiuti urbani (Tari) e l'addizionale all'Irpef, anche per effetto dell'aumento medio delle aliquote; sono rimasti invece sostanzialmente invariati i trasferimenti da altri

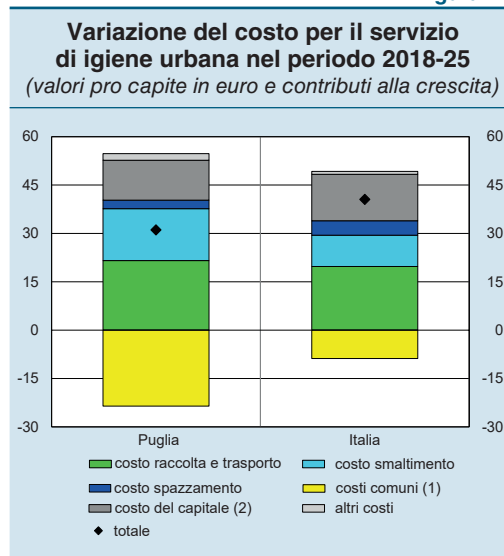
⁷ Si tratta di un bando, tuttora aperto, relativo a finanziamenti di investimenti produttivi connessi a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (cfr. il capitolo 6, in *Leconomia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2025).

⁸ Il JTF offre sostegno ai territori che affrontano significative criticità socioeconomiche e occupazionali legate alla decarbonizzazione. In Italia il JTF è stato destinato alla Provincia di Taranto e al Sulcis Iglesiente. Per l'attuazione degli obiettivi previsti dal JTF, la Regione Puglia ha attivato a luglio 2025 i Programmi Integrati di Agevolazione Taranto (con uno stanziamento di 74 milioni) e i Mini Pacchetti Integrati di Agevolazione Taranto (40 milioni); a gennaio 2026 ha introdotto la misura TecnoNidi Taranto (20 milioni).

enti. Anche le entrate in conto capitale sono aumentate, a seguito dei maggiori trasferimenti erariali.

In Puglia la Tari (214 euro pro capite) rappresenta circa il 20 per cento delle entrate correnti dei Comuni. Essa è destinata a garantire la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana. Le famiglie sono i destinatari prevalenti del servizio e contribuiscono con il prelievo fiscale alla copertura di poco più della metà dei costi di gestione. Il costo pro capite è superiore di circa il 6 per cento rispetto alla media nazionale; esso è aumentato di 31 euro tra il 2018 e il 2025, principalmente per effetto del rincaro degli oneri di raccolta e di trasporto (fig. 7.4).

Figura 7.4



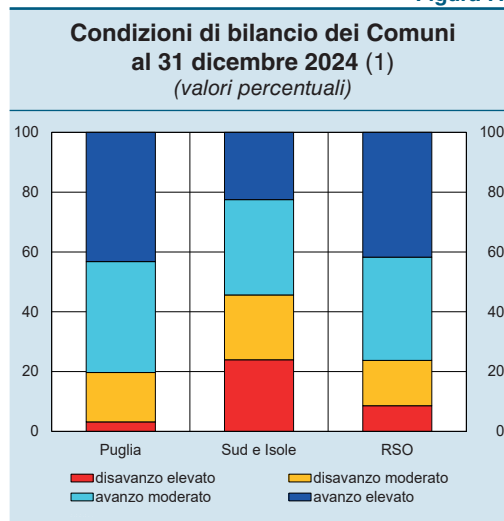
Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, Catasto nazionale dei rifiuti. (1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, la Regione presentava un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione) pari a 18 euro pro capite (tav. a7.11), in miglioramento rispetto a quello dello scorso anno (31 euro). Le province mostravano invece un avanzo pro capite di 34 euro, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Pesando per la popolazione residente, l'80 per cento aveva conseguito un avanzo, a fronte del 76 dei Comuni delle RSO e del 54 di quelli del Mezzogiorno (fig. 7.5). Tra i Comuni in avanzo, il saldo positivo medio si attestava a 110 euro pro capite, un valore inferiore a quanto registrato mediamente nelle RSO. I Comuni in disavanzo registravano un saldo negativo medio (231 euro) pari a circa la metà di quello delle RSO. Nel complesso, il saldo di bilancio del comparto è migliorato rispetto al 2023, grazie anche alla riduzione di alcuni accantonamenti e vincoli che hanno consentito di liberare risorse.

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Il debito

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali pugliesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a circa 536 euro pro capite, meno della metà della media nazionale (tav. a7.12). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite si attestava a circa 720 euro⁹.

Rispetto al 2024 il debito consolidato si è ridotto dell'11,7 per cento, con una intensità maggiore nei Comuni; si è lievemente ridotta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali mentre è cresciuta quella rappresentata da contratti finanziari assimilabili a prestiti.

⁹ Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	73
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	73
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	74
”	a1.4	Dinamica del valore aggiunto	75
”	a1.5	Produttività nel 2023 e dinamica (2007-2023)	76
”	a1.6	Produttività nel 2023 e dinamica nelle province (2007-2023)	77
”	a1.7	Quote di addetti per livello tecnologico e intensità di conoscenza	78

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Dinamica degli occupati medi	79
”	a2.2	Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera nel 2023	80
”	a2.3	Movimento turistico	81
”	a2.4	Traffico aeroportuale	81
”	a2.5	Attività portuale	82
”	a2.6	Principali prodotti agricoli	83
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	84
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	85
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	86

3. Il settore turistico

Tav.	a3.1	Movimento turistico nel periodo 2014-24	87
”	a3.2	Condizioni economiche e finanziarie delle imprese turistiche	88

4. Il mercato del lavoro

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	89
”	a4.2	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	90
”	a4.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	91
”	a4.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	92

5. Le famiglie

Tav.	a5.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	93
”	a5.2	Spesa delle famiglie	93
”	a5.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	94
”	a5.4	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	95
”	a5.5	Ricchezza delle famiglie	96
”	a5.6	Componenti della ricchezza pro capite	97

6. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a6.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	98
”	a6.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	99

Tav.	a6.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	100
”	a6.4	Tassi di interesse bancari	100
”	a6.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	101
”	a6.6	Composizione nuovi mutui	102
”	a6.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	103
”	a6.8	Tasso di deterioramento del credito	103
”	a6.9	Crediti bancari deteriorati	104
”	a6.10	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	105
”	a6.11	Stralci e cessioni di sofferenze	106
”	a6.12	Tassi di recupero per anno e area geografica	107
”	a6.13	Risparmio finanziario	108
”	a6.14	Banche e intermediari non bancari	109
”	a6.15	Canali di accesso al sistema bancario	109

7. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a7.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	110
”	a7.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	111
”	a7.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	112
”	a7.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	113
”	a7.5	Costi del servizio sanitario	114
”	a7.6	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	115
”	a7.7	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	116
”	a7.8	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	116
”	a7.9	Caratteristiche dei progetti	117
”	a7.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	118
”	a7.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	119
”	a7.12	Debito delle Amministrazioni locali	120

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.389	4,0	-6,1	4,9
Industria	16.506	19,5	1,6	0,2
Industria in senso stretto	10.402	12,3	-2,1	-0,6
Costruzioni	6.105	7,2	8,4	1,7
Servizi	64.573	76,4	0,9	-0,6
Commercio (3)	20.761	24,6	-0,1	-1,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	22.062	26,1	1,4	0,9
Altre attività di servizi (5)	21.750	25,7	1,5	-1,5
Totale valore aggiunto	84.469	100,0	0,8	-0,2
PIL	94.489	4,3	0,8	-0,1
PIL pro capite	24.328	65,2	1,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.679	19,7	19,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.051	12,4	-10,0
Industria del legno, della carta, editoria	453	5,3	-1,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	234	2,7	-58,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	785	9,2	-13,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.183	13,9	-17,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	810	9,5	-1,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.212	14,2	1,8
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.100	12,9	-3,9
Totale	8.506	100,0	-7,2
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	10.867		-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11.380	18,1	-0,9
Trasporti e magazzinaggio	3.634	5,8	-2,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.708	5,9	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.653	2,6	7,7
Attività finanziarie e assicurative	3.043	4,8	-12,0
Attività immobiliari	10.795	17,1	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	7.505	11,9	5,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	7.556	12,0	2,9
Istruzione	4.946	7,9	-1,9
Sanità e assistenza sociale	5.911	9,4	-1,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.850	4,5	9,9
Totale	62.980	100,0	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Dinamica del valore aggiunto (1)
(variazioni percentuali)

PERIODI	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Sud e Isole	Italia
Agricoltura									
2007-2013	-11,5	25,9	10,9	4,2	-15,3	-17,0	-3,7	-5,0	-0,7
2014-2019	-13,6	5,6	-6,1	6,2	-2,8	-10,3	-3,2	-0,9	-1,1
2020-2023	-6,8	-6,0	11,5	-4,9	22,5	-7,4	-1,3	-1,6	-6,9
2007-2023	-28,7	25,0	16,1	5,2	0,8	-31,0	-8,0	-7,5	-8,6
Industria in senso stretto									
2007-2013	-27,2	-31,7	-30,7	10,1	-25,2	-48,2	-28,8	-28,4	-16,3
2014-2019	5,2	22,6	-4,7	10,9	16,6	-20,8	4,4	4,7	8,5
2020-2023	8,7	-5,8	20,1	11,6	16,2	29,2	12,1	4,9	0,0
2007-2023	-16,8	-21,1	-20,7	36,2	1,4	-47,0	-16,7	-21,4	-9,3
Costruzioni									
2007-2013	-37,2	-39,9	-26,5	-36,9	-23,6	-35,8	-33,8	-36,6	-31,6
2014-2019	2,9	-1,3	-12,0	-18,2	-4,1	-2,5	-4,4	-5,8	-5,1
2020-2023	53,8	52,0	38,3	31,5	36,2	42,3	44,3	57,0	48,7
2007-2023	-0,7	-9,8	-10,5	-32,1	-0,3	-10,9	-8,7	-6,2	-3,5
Servizi									
2007-2013	-2,7	-2,7	-4,3	-8,9	-10,3	-0,7	-5,0	-6,0	-3,8
2014-2019	8,3	1,9	2,9	0,2	5,3	5,1	5,1	3,1	6,2
2020-2023	6,3	6,2	4,2	4,0	8,0	4,1	5,8	5,4	5,3
2007-2023	12,0	5,3	2,6	-5,1	2,0	8,6	5,6	2,2	7,5
Totale attività economiche									
2007-2013	-9,6	-9,0	-9,3	-8,7	-13,0	-12,6	-10,4	-11,3	-8,0
2014-2019	7,2	4,3	0,6	0,0	5,5	1,0	4,1	2,6	5,9
2020-2023	9,2	6,4	8,3	5,7	10,8	7,5	8,4	7,8	5,9
2007-2023	5,8	1,0	-1,1	-3,5	1,7	-5,1	1,1	-1,9	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Economia delle province pugliesi nel lungo periodo*.

(1) A livello provinciale le variazioni sono state ricavate utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali.

Produttività nel 2023 e dinamica (2007-2023) (1)
(migliaia di euro, variazioni percentuali a prezzi costanti e contributi percentuali)

VOCI	Produttività del lavoro (2)	Scomposizione della variazione della produttività			
		Effetto intensità (3)	Effetto composizione (3)	Residuo (3)	Totale
Italia					
Agricoltura	33,2	-0,2	-0,2	0,0	-0,5
Industria	75,6	0,5	-2,9	-0,1	-2,4
Costruzioni	58,9	0,4	-0,9	0,0	-0,6
Servizi	66,5	-1,5	4,0	-0,1	2,4
Totale (4)	66,2	-0,8	0,0	-0,2	-0,9
Sud e Isole					
Agricoltura	26,5	0,4	-0,8	0,0	-0,5
Industria	57,3	-0,3	-2,5	0,1	-2,8
Costruzioni	51,4	1,1	-1,4	-0,2	-0,5
Servizi	57,1	-2,3	4,7	-0,2	2,3
Totale (4)	54,6	-1,8	0,8	-0,3	-1,2
Puglia					
Agricoltura	20,7	-0,5	-0,6	0,0	-1,1
Industria	50,0	-0,1	-3,1	0,0	-3,1
Costruzioni	49,1	-0,2	-0,9	0,0	-1,1
Servizi	55,6	-3,4	4,6	-0,2	0,9
Totale (4)	51,4	-4,2	1,0	-0,2	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Economia delle province pugliesi nel lungo periodo*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto tra valore aggiunto e addetti; la variazione è stata ricavata utilizzando il deflatore del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali. – (2) Migliaia di euro. – (3) Contributo in punti percentuali alla variazione totale. – (4) Somma di effetto intensità, composizione e residuo; eventuali incongruenze nei totali sono dovute all'arrotondamento dei dati.

Produttività nel 2023 e dinamica nelle province (2007-2023) (1)
(migliaia di euro, variazioni percentuali a prezzi costanti e contributi percentuali)

VOCI	Produttività del lavoro (2)	Scomposizione della variazione della produttività			
		Effetto intensità (3)	Effetto composizione (3)	Residuo (3)	Totale
Bari					
Agricoltura	16,0	-1,8	-0,5	0,1	-2,2
Industria	55,8	0,1	-3,8	0,0	-3,7
Costruzioni	56,0	0,7	-1,3	-0,1	-0,8
Servizi	56,0	-3,0	5,6	-0,2	2,3
Totale (4)	53,6	-3,2	0,7	-0,3	-2,9
BAT					
Agricoltura	19,0	-0,2	2,2	-0,1	1,9
Industria	41,1	0,0	-4,2	0,0	-4,2
Costruzioni	47,6	0,1	-1,0	0,0	-0,9
Servizi	54,6	-0,3	3,0	0,0	2,7
Totale (4)	48,5	-0,3	-0,3	-0,1	-0,7
Brindisi					
Agricoltura	20,3	2,2	-0,4	-0,1	1,7
Industria	58,6	-0,3	-2,7	0,1	-2,9
Costruzioni	42,7	-1,0	0,1	0,0	-0,9
Servizi	55,3	-1,6	3,0	-0,1	1,4
Totale (4)	51,0	-2,3	0,2	-0,1	-2,2
Foggia					
Agricoltura	28,6	1,2	-0,7	-0,1	0,4
Industria	59,5	4,2	-0,5	-0,2	3,5
Costruzioni	46,3	-1,5	-2,0	0,3	-3,2
Servizi	56,4	-7,6	3,2	-0,4	-4,7
Totale (4)	52,0	-6,4	1,0	-0,3	-5,7
Lecce					
Agricoltura	17,6	0,8	-0,9	-0,1	-0,2
Industria	43,5	1,5	-1,6	-0,2	-0,3
Costruzioni	44,5	0,3	-0,6	0,0	-0,3
Servizi	53,2	-4,1	3,2	-0,2	-1,1
Totale (4)	48,9	-2,9	1,5	-0,4	-1,8
Taranto					
Agricoltura	20,5	-1,9	-1,8	0,3	-3,3
Industria	40,0	-5,7	-5,3	1,5	-9,5
Costruzioni	46,0	-0,9	0,2	0,0	-0,7
Servizi	58,2	-2,3	6,9	-0,2	4,3
Totale (4)	51,6	-10,0	1,5	1,4	-7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Economia delle province pugliesi nel lungo periodo*.

(1) La produttività è calcolata come rapporto tra valore aggiunto e addetti. A livello provinciale le variazioni sono state ricavate utilizzando il deflatore regionale del valore aggiunto e i corrispondenti deflatori settoriali. – (2) Migliaia di euro. – (3) Contributo in punti percentuali alla variazione totale. – (4) Somma di effetto intensità, composizione e residuo; eventuali incongruenze nei totali sono dovute all'arrotondamento dei dati.

Quote di addetti per livello tecnologico e intensità di conoscenza
(valori assoluti e percentuali)

PERIODI	Bari	BAT	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia	Sud e Isole	Italia
Manifattura ad alta tecnologia									
2007 (1)	3,3	–	4,4	3,6	1,6	1,6	2,9	3,8	7,1
2013 (1)	3,4	1,1	4,3	3,6	1,4	2,3	2,8	3,4	6,8
2019 (1)	3,5	1,3	4,2	3,5	1,4	2,6	2,8	3,3	6,6
2023 (1)	3,4	1,3	3,9	3,3	1,6	2,5	2,8	3,0	6,4
2007-2023 (2)	0,1	0,2	-0,5	-0,3	0,0	0,9	-0,1	-0,8	-0,7
Manifattura a bassa tecnologia									
2007 (1)	17,7	–	15,4	13,7	18,4	26,4	18,3	15,0	18,2
2013 (1)	13,4	21,8	12,6	10,4	13,7	23,2	15,1	12,6	15,8
2019 (1)	12,5	20,8	11,6	10,3	13,6	21,1	14,2	11,8	14,9
2023 (1)	11,8	19,5	11,1	9,8	13,9	18,4	13,4	11,3	14,3
2007-2023 (2)	-5,9	-2,3	-4,3	-3,9	-4,5	-8,0	-4,9	-3,7	-3,9
Servizi ad alta intensità di conoscenza									
2007 (1)	18,7	–	15,6	16,8	17,7	16,5	17,7	18,6	20,5
2013 (1)	21,8	17,1	18,0	19,0	20,2	18,3	19,9	21,1	22,4
2019 (1)	23,4	18,5	20,9	20,6	21,1	20,1	21,5	22,5	24,1
2023 (1)	24,5	19,8	21,7	22,9	22,7	21,7	22,9	24,1	25,7
2007-2023 (2)	5,8	2,7	6,1	6,1	5,0	5,2	5,2	5,5	5,2
Servizi a bassa intensità di conoscenza									
2007 (1)	44,8	–	48,4	47,3	44,9	39,9	44,8	45,5	41,3
2013 (1)	48,9	49,3	51,5	53,3	50,0	45,3	49,4	50,3	44,4
2019 (1)	49,7	49,5	51,1	53,9	51,2	46,6	50,2	51,2	45,1
2023 (1)	47,8	48,2	49,9	50,3	48,1	45,6	48,1	48,6	43,2
2007-2023 (2)	3,0	-1,1	1,5	3,0	3,2	5,7	3,3	3,1	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive* (ASIA), unità locali e addetti (settore privato non agricolo).

(1) Quota percentuale sul totale. – (2) Differenza tra la quota del 2023 e quella del 2007, espressa in punti percentuali. Per la provincia di BAT la differenza è calcolata tra la quota del 2023 e quella del 2013.

Dinamica degli occupati medi (1)
(valori e variazioni assolute)

TERRITORIO	Occupati medi		Totale	Variazione 2014-23 (2)		
	2014	2023		Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione
Puglia	5,37	6,45	1,08	1,11	0,00	-0,03
Sud e Isole	5,35	6,20	0,85	0,87	0,00	-0,02
Italia	8,61	9,71	1,10	1,18	-0,05	-0,03

Fonte: Istat. *Registro statistico delle imprese attive (ASIA)*.

(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti. – (2) Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera nel 2023
(quote percentuali)

SETTORI	Incidenza		Peso del settore (1)	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Industrie alimentari	6,8	6,3	21,6	12,2
Industria delle bevande	3,6	3,4	2,4	1,0
Industria del tabacco	–	25,0	–	..
Industrie tessili	7,8	2,6	2,1	3,3
Industria dell'abbigliamento	10,2	6,1	10,3	4,3
Fabbricazione di articoli in pelle	12,2	5,4	2,5	3,3
Industria del legno	7,4	4,1	4,1	4,2
Fabbricazione di carta	1,3	2,9	1,4	1,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	5,9	3,7	3,0	3,3
Fabbricazione di coke e derivati dal petrolio	0,0	2,6	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	3,4	3,4	1,6	2,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,0	3,7	0,1	0,3
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	5,5	3,1	2,9	4,3
Fabbricazione di prodotti in vetro, ceramica, cemento	4,3	3,6	7,5	4,9
Metallurgia	7,1	3,0	0,5	1,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	7,6	4,4	16,5	23,2
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica	5,9	4,2	1,2	2,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	8,5	3,5	1,5	3,1
Fabbricazione macchinari e apparecchiature	4,9	3,7	5,1	9,1
Fabbricazione di autoveicoli	5,1	5,5	1,0	1,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	5,9	10,2	0,9	1,0
Fabbricazione di mobili	14,0	4,3	5,5	4,3
Altre industrie manifatturiere	5,5	3,7	2,9	4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	6,3	6,4	5,4	5,7
Totale	6,1	4,3	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.
(1) Il peso è calcolato come la quota di imprese nel settore sul totale di imprese manifatturiere.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	34,1	111,2	43,7	29,5	92,7	36,9
2022	10,9	116,4	30,2	1,4	90,7	16,2
2023	2,4	23,4	8,8	-0,2	16,6	4,4
2024	2,0	19,6	8,1	1,3	18,1	6,4
2025	4,8	25,3	13,1	4,0	22,7	10,4

Fonte: Istat e Pugliapromozione.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. Le variazioni relative agli anni tra il 2021 e il 2024 sono calcolate utilizzando i dati Istat. Le voci relative al 2025 sono calcolate utilizzando i dati di Pugliapromozione che includono anche le locazioni turistiche non imprenditoriali.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2025						
Bari	3.402	4.554	17	7.973	50.166	96
Brindisi	2.481	949	9	3.440	21.928	378
Foggia	67	2	–	8	1.300	0
Taranto-Grottaglie	–	0	–	0	114	3.463
Puglia	5.951	5.505	26	11.481	73.508	3.937
Sud e Isole	5.136	29.598	77	64.811	427.299	16.437
Italia	72.057	156.978	410	229.445	1.545.548	1.226.573
Variazioni percentuali						
Bari	1,0	17,2	31,0	9,7	2,6	81,1
Brindisi	2,3	0,0	69,2	1,8	-3,1	68,8
Foggia	10,5	–	–	13,3	20,0	0,0
Taranto-Grottaglie	0,0	–	–	–	46,2	56,3
Puglia	1,6	13,9	42,1	7,2	1,1	57,9
Sud e Isole	0,8	11,3	20,8	5,3	2,5	13,8
Italia	-0,1	7,6	-12,6	5,0	2,7	2,4

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale (1)
(migliaia di unità, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025	Var. 2024-23	Var. 2025-24
Merci (tonnellate) (2)					
Totale	32.992	29.060	28.077	-11,9	-3,4
di cui: Bari	8.191	7.755	8.039	-5,3	3,7
Brindisi	8.208	7.235	5.857	-11,9	-19,0
Taranto	14.611	12.106	12.201	-17,1	0,8
Contenitori (TEU) (3)					
Totale	114.573	89.688	103.816	-21,7	15,8
di cui: Bari	73.948	73.554	94.442	-0,5	28,4
Brindisi	–	–	–	–	–
Taranto	40.625	16.114	9.374	-60,3	-41,8
Passeggeri (4)					
Totale	2.323	2.327	2.337	0,2	0,4
di cui: Bari	1.502	1.465	1.556	-2,5	6,2
Brindisi	674	714	646	6,1	-9,6
Taranto	139	140	127	0,7	-9,2
di cui: crocieristi (5)	632	722	786	14,3	8,9

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Il totale comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli (Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale) e di Taranto (Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio). – (2) Compresi i contenitori. Dati espressi in migliaia. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Numero di TEU (unità). – (4) Dati espressi in migliaia. – (5) Comprende i porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	9.686	348	-3,8	-11,5
<i>di cui:</i> frumento	8.304	294	-3,6	-13,1
Ortive	32.754	91	3,2	0,7
<i>di cui:</i> pomodoro	15.862	17	3,9	1,2
Coltivazioni fruttifere	3.498	69	-1,7	-1,2
Coltivazioni arboree	44.952	822	12,8	-0,2
<i>di cui:</i> uva da vino	11.964	94	0,0	0,0
uva da tavola	6.126	25	3,4	-2,0
olive da tavola e da olio	11.277	347	25,4	-0,1
Vino (2)	7.983	–	-10,7	–
<i>di cui:</i> vino igp	2.744	–	-17,9	–
vino dop	658	–	-7,8	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.112	4,5	5,1	1.382	-11,7	14,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	296	-16,7	-8,4	958	-31,6	-30,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.836	18,4	1,6	1.612	14,8	-3,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	334	-2,7	-5,9	553	-10,1	4,1
Pelli, accessori e calzature	374	-5,8	-8,6	368	-11,9	12,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	56	-11,5	41,2	195	1,4	11,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	159	-49,0	-5,2	157	-55,2	-16,2
Sostanze e prodotti chimici	322	-26,9	6,4	602	-26,9	38,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	776	17,7	-0,1	767	66,5	3,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	556	-0,3	1,3	516	-7,0	-6,7
Metalli di base e prodotti in metallo	219	-44,6	-16,7	579	10,8	-4,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	154	4,1	-30,4	247	-16,8	8,1
Apparecchi elettrici	348	-10,3	35,0	586	-22,2	9,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.235	-3,8	12,8	939	-3,6	7,8
Mezzi di trasporto	1.521	-11,7	0,0	735	-12,4	9,7
<i>di cui:</i> Componentistica	637	-2,6	-14,7	275	5,5	-8,3
Autoveicoli	342	-23,4	-8,3	113	133,6	-11,3
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	483	-17,3	49,7	285	-46,5	42,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	424	-8,8	5,9	347	8,9	3,7
<i>di cui:</i> Mobili	392	-13,4	9,6	135	12,6	-2,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	36	15,7	-27,7	19	-9,4	294,0
Prodotti delle altre attività	136	6,7	197,1	210	-42,7	80,7
Totale	9.894	-4,4	2,6	10.772	-9,7	1,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	5.467	-5,6	2,7	5.470	-3,9	5,8
Area dell'euro	4.279	-5,3	-1,2	4.606	0,2	6,4
<i>di cui:</i> Francia	890	-1,0	2,0	636	0,7	13,8
Germania	1.574	0,7	-6,8	1.538	10,9	5,8
Spagna	675	-21,8	2,4	837	0,2	-2,5
Altri paesi UE	1.188	-7,3	20,2	863	-20,5	2,5
Paesi extra UE	4.427	-2,8	2,4	5.302	-14,7	-1,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	406	3,8	-0,9	659	2,8	-12,5
Altri paesi europei	1.472	1,0	5,3	712	-13,9	-3,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	447	-8,3	19,2	81	-4,0	-5,4
America settentrionale	1.117	-8,0	8,8	1.084	-19,0	11,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	988	-6,0	6,1	786	-13,9	6,1
America centro-meridionale	223	21,9	-7,9	428	-43,7	29,7
Asia	891	-5,2	-5,0	1.706	-0,9	-16,1
<i>di cui:</i> Cina	105	-10,6	-19,7	996	1,2	16,9
Giappone	229	-10,6	3,8	15	-19,5	91,0
EDA (3)	176	10,8	-18,1	68	-26,6	12,2
Altri paesi extra UE	318	-14,9	3,3	713	-36,5	24,6
Totale	9.894	-4,4	2,6	10.772	-9,7	1,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,0	32,7	35,8	36,0	37,4	35,3
Margine operativo lordo/valore produzione	6,7	7,2	7,9	7,6	8,4	8,1
Margine operativo lordo/attivo	6,9	6,8	7,8	8,0	8,6	8,2
ROA (3)	4,5	4,2	5,2	6,1	6,6	6,4
ROE (4)	8,8	8,1	9,3	11,4	12,8	10,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,4	9,7	8,5	10,7	14,9	15,4
Leverage (5)	49,7	45,9	44,3	43,1	41,2	39,2
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,2	29,2	27,4	27,1	24,7	22,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-15,5	-12,1	-10,8	-10,4	-9,2	-8,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	50,2	59,4	59,1	56,2	54,7	53,3
Debiti finanziari/fatturato	26,7	29,0	25,4	22,4	21,9	21,9
Debiti bancari/debiti finanziari	70,1	71,1	72,0	70,6	68,4	67,6
Obbligazioni/debiti finanziari	0,7	1,0	1,1	1,5	1,5	1,7
Liquidità corrente (8)	127,5	140,1	140,8	134,6	132,0	134,5
Liquidità immediata (9)	93,4	105,2	107,4	103,1	101,5	103,4
Liquidità/attivo (10)	11,6	14,4	13,9	13,0	13,0	13,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,3	16,3	13,8	12,6	11,4	12,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Movimento turistico nel periodo 2014-24 (1)
(numeri indici; 2014=100)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2015	103,7	110,0	105,0	101,2	105,0	101,9
2016	110,6	127,6	114,1	106,7	117,2	108,8
2017	115,1	137,1	119,6	111,2	128,1	114,4
2018	115,9	157,1	124,3	108,5	139,5	114,5
2019	118,3	176,7	130,2	108,1	150,9	116,3
2020	78,0	43,4	71,0	83,4	46,8	76,3
2021	104,6	91,7	102,0	107,9	90,2	104,5
2022	116,0	198,5	132,8	109,4	171,9	121,4
2023	118,8	244,9	144,4	109,2	200,5	126,7
2024	121,2	293,0	156,1	110,6	236,8	134,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

Condizioni economiche e finanziarie delle imprese turistiche (1)
(valori percentuali, migliaia di euro e unità)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Imprese del settore turistico											
Margine operativo lordo/valore produzione	11,9	11,7	10,6	11,2	11,2	11,0	8,4	12,4	9,7	11,2	12,2
Margine operativo lordo/attivo	5,6	6,3	6,3	7,5	7,5	7,5	3,4	6,1	5,9	7,2	8,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	28,2	22,2	21,4	15,7	14,6	14,5	23,5	12,7	16,7	18,4	17,3
Leverage (3)	64,0	63,5	63,3	57,9	56,8	57,3	53,4	47,3	46,4	47,0	43,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	74,0	72,7	74,6	75,2	76,3	73,8	80,5	76,7	76,0	75,7	72,4
Debiti finanziari/fatturato	97,3	81,5	72,7	58,8	58,3	57,8	104,0	74,8	56,7	52,4	48,4
Liquidità corrente (4)	60,1	65,2	74,8	74,1	74,3	73,1	93,3	97,5	89,5	82,3	87,9
Fatturato medio (migliaia di euro)	653,4	688,2	867,6	924,4	864,1	821,7	537,7	719,6	893,4	936,0	1.078,9
Attivo medio (migliaia di euro)	1.383,5	1.281,9	1.456,9	1.392,2	1.294,9	1.226,3	1.420,7	1.523,2	1.506,0	1.476,3	1.653,0
Numero medio di occupati	10,0	10,8	13,9	15,7	14,1	13,6	10,7	11,6	13,7	13,8	15,4
Altre imprese (5)											
Margine operativo lordo/valore produzione	6,6	7,2	6,9	6,5	6,6	6,6	7,2	7,8	7,5	8,3	8,0
Margine operativo lordo/attivo	5,6	6,5	6,6	6,4	6,7	6,9	6,9	7,9	8,1	8,7	8,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	24,7	18,6	16,5	14,6	12,8	11,3	9,4	8,4	10,5	14,7	15,3
Leverage (3)	59,0	57,0	55,2	53,8	49,8	49,3	45,5	44,1	43,0	40,9	38,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	53,6	52,5	50,3	47,7	47,5	48,8	57,9	57,9	55,0	53,3	52,0
Debiti finanziari/fatturato	38,9	35,1	31,9	29,8	27,0	25,8	27,6	24,4	21,6	21,1	21,2
Liquidità corrente (4)	116,7	119,4	117,7	123,5	125,4	129,1	141,4	142,1	135,8	133,4	135,9
Fatturato medio (migliaia di euro)	1.686,5	1.741,9	2.170,0	2.311,5	2.443,7	2.551,3	2.476,5	2.852,8	3.269,4	3.215,4	3.413,7
Attivo medio (migliaia di euro)	2.006,7	1.950,5	2.313,3	2.378,1	2.446,2	2.477,2	2.629,3	2.867,8	3.072,3	3.115,6	3.337,3
Numero medio di occupati	8,6	8,7	10,9	11,4	11,8	12,4	12,3	12,8	13,2	13,3	14,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) Il settore turistico include le imprese alberghiere e della ristorazione (Ateco 55 e 56) – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, leverage. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Sono escluse: le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie).

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2023	-3,6	11,0	1,8	0,9	1,3	2,1	-2,9	1,4	50,7	11,6	57,5
2024	4,3	0,2	8,2	-0,3	2,1	0,9	-21,3	-1,7	51,2	9,3	56,5
2025	0,5	-3,2	-12,3	1,9	-4,0	-0,3	8,7	0,5	51,0	10,0	56,8
2024 – 1° trim.	-18,3	3,6	8,2	2,2	2,3	1,3	-17,6	-1,2	50,8	11,2	57,3
2° trim.	0,8	1,3	14,7	0,8	4,7	2,1	-15,7	0,0	52,0	9,8	57,9
3° trim.	6,8	-1,1	-1,7	0,4	-0,8	0,5	-44,8	-4,5	51,3	6,4	54,9
4° trim.	25,2	-2,5	11,8	-4,5	2,1	-0,4	-7,3	-1,2	50,5	9,6	56,0
2025 – 1° trim.	16,2	1,4	8,6	-2,4	-2,3	0,2	8,8	1,2	50,6	12,0	57,7
2° trim.	8,2	-1,4	-23,0	-0,1	-11,4	-1,9	14,5	-0,3	51,4	11,2	58,1
3° trim.	-3,2	-0,3	-24,2	1,0	-3,2	-1,7	40,3	1,0	50,7	8,9	55,8
4° trim.	-11,5	-12,0	-7,2	9,5	2,0	2,4	-18,3	0,4	51,3	7,8	55,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	69.260	43.218	89.319	23.159
2024	62.207	42.343	90.655	13.895
2025	60.792	43.596	87.038	17.350
Tempo determinato (3)				
2023	331.630	-38.828	287.465	5.337
2024	339.913	-37.572	299.810	2.531
2025	330.962	-38.767	289.996	2.199
Apprendistato				
2023	14.343	-4.390	8.811	1.142
2024	13.716	-4.771	8.679	266
2025	12.983	-4.829	8.224	-70
In somministrazione e con contratto intermittente				
2023	79.059	–	76.954	2.105
2024	81.857	–	80.533	1.324
2025	86.725	–	85.468	1.257
Totale				
2023	494.292	–	462.549	31.743
2024	497.693	–	479.677	18.016
2025	491.462	–	470.726	20.736

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	10.346	6.187	23.792	16.240	34.137	22.427
Estrattive	18	29	0	0	18	29
Legno	22	47	0	0	22	47
Alimentari	141	142	17	82	158	225
Metallurgiche	1.311	720	12.785	9.358	14.096	10.078
Meccaniche	2.276	768	1.307	1.256	3.583	2.024
Tessili	328	199	599	427	927	627
Abbigliamento	1.950	1.344	45	423	1.995	1.767
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	815	182	734	234	1.549	416
Pelli, cuoio e calzature	1.659	762	1.546	1.347	3.205	2.109
Lavorazione minerali non metalliferi	242	138	107	117	349	254
Carta, stampa ed editoria	99	59	0	0	99	59
Macchine e apparecchi elettrici	156	98	28	36	184	134
Mezzi di trasporto	760	1.210	4.596	1.849	5.356	3.059
Mobili	436	303	1.963	1.061	2.399	1.364
Varie	133	185	65	51	199	235
Edilizia	1.491	1.547	547	393	2.039	1.940
Trasporti e comunicazioni	314	129	447	233	761	362
Commercio, servizi e settori vari	237	79	2.205	1.955	2.442	2.035
Totale Cassa integrazione guadagni	12.388	7.943	26.991	18.820	39.379	26.763
Fondi di solidarietà					518	500
Totale					39.896	27.263

Fonte: INPS.

(1) Nel 2025 l'INPS ha adottato la nuova classificazione ATECO 2025 per i settori economici che ha comportato anche una revisione dei dati storici.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	59,7	63,6	64,4	64,9	64,2
Femmine	33,8	35,4	37,1	37,6	37,9
15-24 anni	14,4	16,4	16,5	16,3	14,4
25-34 anni	48,2	52,8	55,9	55,4	55,1
35-44 anni	60,3	64,1	64,7	65,5	64,9
45-54 anni	57,6	60,3	62,4	63,6	64,4
55-64 anni	45,4	46,8	47,4	48,2	49,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	35,3	37,9	39,0	38,0	37,0
Diploma	52,6	54,9	54,7	55,8	55,5
Laurea e post-laurea	71,1	73,4	74,4	75,5	77,6
Totale	46,7	49,4	50,7	51,2	51,0
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	12,9	10,1	9,3	8,2	9,1
Femmine	17,4	15,6	15,4	11,1	11,5
15-24 anni	39,5	32,0	32,5	27,7	32,6
25-34 anni	22,7	19,1	16,6	14,1	15,9
35-44 anni	11,6	11,0	10,5	7,9	8,5
45-54 anni	11,2	8,1	8,6	6,6	6,7
55-64 anni	7,1	5,8	6,1	5,3	5,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	18,0	14,1	13,5	10,9	12,1
Diploma	14,6	12,9	13,1	10,2	11,0
Laurea e post-laurea	7,9	6,8	5,3	4,9	5,2
Totale	14,6	12,1	11,6	9,3	10,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	38.339	55,2	6,5	4,8	4,2
Redditi da lavoro autonomo (3)	16.454	23,7	5,5	5,3	3,0
Redditi netti da proprietà (4)	12.997	18,7	6,8	7,7	3,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	28.280	40,7	2,3	4,6	4,3
Contributi sociali totali (-)	14.876	21,4	7,4	3,1	5,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	11.679	16,8	1,5	13,1	7,1
Reddito disponibile lordo	69.514	100,0	5,2	4,5	3,1
in termini pro capite	17.898	–	5,5	4,9	3,5
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-1,6	-0,6	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	31.830	50,5	4,3	-1,6	-0,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	4.011	6,4	-0,5	10,0	4,1
beni non durevoli	27.819	44,2	4,9	-3,1	-0,7
Servizi	31.138	49,5	7,3	2,6	0,3
Totale spesa	62.968	100,0	5,7	0,3	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	39.307	2,9	-7,4	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	28.104	5,2	-11,3	792.874	3,9	-9,5
società	8.072	-5,9	3,6	215.063	7,2	-0,6
noleggio	644	-14,3	26,5	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	1.188	10,7	-1,7	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	1.231	5,7	4,9	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	4.635	-3,9	-0,4	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	676	-9,0	-20,1	21.516	-2,4	-12,5
società	2.128	-14,8	-7,7	63.415	0,4	-9,6
noleggio	119	68,5	30,8	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	245	21,8	21,9	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	1.447	26,0	20,5	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	29,7	19,8	7,2	3,1	1,6	61,3
Diploma	9,7	8,0	3,5	4,1	2,1	27,3
Laurea e oltre	1,6	1,9	2,5	2,5	2,8	11,3
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	12,3	10,3	5,0	2,8	2,5	32,8
Occupata	16,3	12,3	6,7	6,4	3,5	45,2
In cerca di occupazione	4,9	1,2	0,3	0,0	0,1	6,5
Altro	7,5	5,8	1,2	0,5	0,4	15,4
Tipologia familiare						
Con minori	11,6	5,5	2,0	2,3	1,5	22,9
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	13,0	10,4	5,6	4,5	2,0	35,5
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	16,4	13,7	5,6	2,9	3,0	41,6
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	2,6	1,3	0,2	0,2	0,0	4,3
Senza stranieri	38,4	28,3	12,9	9,6	6,5	95,7
Numero di componenti						
Uno	8,0	10,1	6,9	3,9	2,5	31,5
Due	12,8	8,8	2,8	2,4	1,8	28,6
Da tre a quattro	16,4	10,0	3,2	3,2	2,2	34,9
Cinque e oltre	3,7	0,7	0,2	0,3	0,0	4,9
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	23,9	10,6	2,7	1,0	0,5	38,7
2° quinto	10,1	9,8	3,1	2,4	0,9	26,4
3° quinto	4,8	4,8	4,0	3,0	1,3	17,8
4° quinto	1,4	3,6	1,8	1,7	1,2	9,8
5° quinto	0,8	0,7	1,5	1,7	2,6	7,3
Totale	41,0	29,7	13,1	9,8	6,5	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	232,9	231,1	229,5	229,2	228,9	228,3	226,9	226,1	230,2	232,1	238,2
Altre attività reali (2)	72,0	70,8	67,8	67,6	67,0	66,6	66,6	66,3	67,0	68,0	68,9
Totale attività reali (a)	304,9	301,9	297,3	296,8	295,9	294,9	293,4	292,3	297,2	300,1	307,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	64,4	65,8	67,7	69,1	69,7	72,6	78,8	82,4	83,1	81,4	82,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	58,6	59,1	55,3	56,4	51,1	55,1	56,9	67,9	68,3	82,2	85,6
Altre attività finanziarie (3)	37,3	40,6	42,8	45,1	45,6	50,0	52,1	53,8	48,9	49,6	50,7
Totale attività finanziarie (b)	160,3	165,5	165,7	170,6	166,4	177,8	187,8	204,1	200,3	213,2	218,5
Prestiti totali	33,8	34,7	35,3	36,2	37,2	38,1	38,4	39,8	41,2	41,3	41,7
Altre passività finanziarie	9,0	9,1	9,2	9,3	9,3	9,6	9,5	9,9	10,1	10,5	10,8
Totale passività finanziarie (c)	42,8	43,8	44,5	45,5	46,5	47,7	47,9	49,8	51,3	51,8	52,5
Ricchezza netta (a+b-c)	422,4	423,6	418,5	421,9	415,8	425,0	433,4	446,7	446,2	461,5	473,1
Composizione percentuale											
Abitazioni	76,4	76,5	77,2	77,2	77,3	77,4	77,3	77,3	77,5	77,3	77,6
Altre attività reali (2)	23,6	23,5	22,8	22,8	22,7	22,6	22,7	22,7	22,5	22,7	22,4
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,2	39,8	40,8	40,5	41,9	40,9	42,0	40,4	41,5	38,2	37,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	36,6	35,7	33,4	33,1	30,7	31,0	30,3	33,3	34,1	38,6	39,2
Altre attività finanziarie (3)	23,3	24,5	25,8	26,4	27,4	28,1	27,7	26,4	24,4	23,3	23,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	79,0	79,2	79,3	79,5	80,0	79,9	80,2	80,0	80,2	79,7	79,4
Altre passività finanziarie	21,0	20,8	20,7	20,5	20,0	20,1	19,8	20,0	19,8	20,3	20,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Puglia											
Attività reali	74,9	74,5	73,7	74,0	74,2	74,4	74,4	74,4	75,9	77,0	79,1
Attività finanziarie	39,4	40,8	41,1	42,5	41,7	44,8	47,6	52,0	51,2	54,7	56,3
Passività finanziarie	10,5	10,8	11,0	11,3	11,7	12,0	12,1	12,7	13,1	13,3	13,5
Ricchezza netta	103,8	104,5	103,7	105,2	104,3	107,2	109,9	113,7	114,0	118,3	121,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,2	7,1	7,0	6,8	6,9	7,1	7,0	6,6	6,6	6,5
Sud e Isole											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
Ricchezza netta	107,8	108,1	107,0	108,5	107,4	110,3	112,4	116,7	117,0	121,4	123,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Bari	22.550	22.470	22.829	0,2	2,1
Foggia	7.323	7.195	7.308	-1,0	2,1
Taranto	6.814	6.795	6.793	0,4	2,4
Brindisi	4.194	4.165	4.189	0,2	1,3
Lecce	8.747	8.598	8.734	-0,7	2,0
Barletta-Andria-Trani	4.974	4.959	5.176	0,2	4,7
Totale	54.603	54.182	55.029	-0,1	2,3
Depositi (1)					
Bari	27.219	28.002	28.955	2,9	3,4
Foggia	11.236	11.384	11.742	1,3	3,1
Taranto	9.423	9.558	10.002	1,4	4,6
Brindisi	6.140	6.299	6.524	2,6	3,6
Lecce	14.601	14.845	15.436	1,7	4,0
Barletta-Andria-Trani	6.831	7.005	7.386	2,5	5,4
Totale	75.450	77.093	80.046	2,2	3,8
Titoli a custodia (2)					
Bari	9.149	10.657	11.974	16,5	12,4
Foggia	3.314	3.748	4.169	13,1	11,2
Taranto	3.100	3.536	3.887	14,1	9,9
Brindisi	1.742	2.003	2.260	14,9	12,8
Lecce	4.566	5.206	5.872	14	12,8
Barletta-Andria-Trani	2.858	3.185	3.537	11,4	11,0
Totale	24.730	28.335	31.699	14,6	11,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-4,9	0,2	-0,1	-1,8	0,0	-6,4	-6,2	1,2	-0,3
Dic. 2024	-11,0	4,2	0,4	-1,9	-0,4	-6,3	-5,5	2,1	-0,1
Mar. 2025	0,2	5,9	0,9	-1,7	-0,3	-5,6	-4,9	2,9	0,9
Giu. 2025	-8,7	-9,8	1,9	0,1	1,7	-4,5	-4,0	3,2	1,4
Set. 2025	-7,9	-5,5	2,5	1,5	3,3	-3,7	-3,1	3,3	2,1
Dic. 2025	-6,3	8,8	2,6	1,9	3,5	-2,9	-2,9	3,2	2,3
Mar. 2026 (4)	-9,7	9,3	3,4	3,9	6,2	-3,1	-3,3	3,1	2,8
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	2.056	98	53.514	21.594	16.593	5.001	3.665	31.717	55.668

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-2,6	-2,1	-1,5	-1,8
Dic. 2024	1,5	-4,1	-3,4	-1,9
Mar. 2025	-3,5	-5,6	-0,2	-1,7
Giu. 2025	-1,5	-6,4	1,7	0,1
Set. 2025	-1,4	-6,7	3,9	1,5
Dic. 2025	-1,1	-2,0	3,6	1,9
Mar. 2026 (2)	2,9	1,5	4,7	2,9
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	5.080	2.204	11.579	21.594

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,62	5,98	5,70	5,65
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,93	5,17	4,96	4,87
costruzioni	7,68	7,37	7,10	6,63
servizi	6,91	6,33	5,94	6,02
Imprese medio-grandi	6,41	5,78	5,50	5,45
Imprese piccole (3)	10,17	9,75	9,33	9,56
TAEg sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,43	4,82	4,64	4,49
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,36	3,45	3,58	3,70
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,41	0,29	0,30	0,30
Famiglie consumatrici (7)	0,21	0,14	0,13	0,13

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,4	4,0	4,1	3,6	59,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,0	4,9	4,6	4,9	32,2
Banche	3,8	4,1	4,1	4,4	23,9
Società finanziarie	9,0	7,5	6,3	6,3	8,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-3,5	-4,4	-4,6	-3,6	8,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,6	3,5	3,5	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	44,0	43,7	44,6	39,6	39,5	40,0	40,2	38,0	39,6
Da 35 a 44 anni	33,8	33,4	33,4	34,5	34,1	34,7	36,0	33,1	33,4
45 anni e oltre	22,3	22,9	22,0	25,9	26,4	25,3	23,9	29,0	27,1
Per nazionalità									
Italiani	97,0	96,4	96,3	96,4	96,3	96,4	87,7	85,6	85,5
Stranieri	3,0	3,6	3,7	3,6	3,7	3,6	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	57,9	56,6	56,6	56,8	55,9	56,3	56,7	55,8	55,8
Femmine	42,1	43,4	43,4	43,2	44,1	43,7	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	24,3	19,5	15,9	25,6	21,1	15,6	19,7	18,2	14,1
Da 90.001 a 140.000 euro	49,3	46,9	45,9	46,1	44,8	44,2	44,4	42,3	41,7
Da 140.001 a 200.000 euro	19,9	23,7	27,4	20,6	23,3	27,3	25,7	25,4	28,2
200.000 euro e oltre	6,5	9,9	10,8	7,7	10,8	12,9	10,1	14,1	16,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	14,0	15,7	8,8	4,9	4,8	5,4	3,5	6,9
2018	9,0	13,9	-6,5	6,5	5,6	8,6	8,0	7,1
2019	9,8	10,0	9,0	7,3	6,5	10,3	4,6	7,9
2020	4,8	5,2	3,4	-1,5	-3,9	8,4	-15,5	0,1
2021	6,4	5,8	8,7	2,5	1,3	6,5	-3,9	3,5
2022	3,8	1,4	13,1	6,5	4,9	10,9	1,4	5,8
2023	9,4	9,7	8,3	3,9	4,1	3,2	5,1	5,3
2024	4,4	6,6	-3,0	5,3	6,5	2,9	4,3	5,0
2025	3,9	4,3	2,3	4,9	5,8	3,7	0,5	4,6
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	27,1	21,5	5,5	72,9	48,0	21,4	3,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,3	2,6	1,6	2,9	2,8	2,5	1,0	1,7
Mar. 2025	1,8	2,6	1,8	2,6	3,0	2,4	0,9	1,7
Giu. 2025	1,8	2,5	1,7	2,8	2,8	2,3	0,9	1,6
Set. 2025	1,8	2,6	1,5	3,7	2,9	2,2	0,9	1,6
Dic. 2025	1,7	2,7	2,1	6,3	2,5	2,1	0,8	1,7
Mar. 2026 (3)	0,6	2,9	2,0	7,3	2,7	2,0	0,8	1,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	3,0	6,5	6,7	3,0	4,8
Dic. 2024	2,6	6,7	6,9	2,8	4,8
Dic. 2025	1,7	6,4	6,3	2,5	4,1
Mar. 2026 (3)	1,7	6,2	6,3	2,4	3,9
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	2	1.311	309	763	2.172

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,2	74,8	74,6	28,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	53,7	76,1	74,1	15,9
costruzioni	52,0	71,1	79,3	33,9
servizi	54,6	75,4	72,6	27,6
<i>di cui:</i> sofferenze	63,8	81,7	74,6	24,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	59,5	81,1	79,3	17,1
costruzioni	71,9	82,1	73,4	26,8
servizi	62,6	81,0	72,9	22,0
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,3	60,5	57,0	54,7
<i>di cui:</i> sofferenze	67,1	73,2	53,9	50,5
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,8	4,6	73,6	54,4
<i>in bonis</i>	0,8	1,5	74,0	55,1
deteriorati	50,0	59,6	65,4	36,5
<i>di cui:</i> sofferenze	64,6	77,9	68,6	31,8
inadempienze probabili	47,5	64,6	70,7	44,1
scaduti	24,6	29,6	39,2	21,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
 (valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	5,5	9,2	8,2	6,1	5,6	5,8	3,8	5,4	5,7	8,0
Imprese	6,8	22,0	6,0	8,9	7,2	11,7	6,8	9,2	8,8	6,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,9	24,6	6,1	9,8	9,5	14,6	8,3	6,4	8,3	4,3
costruzioni	4,4	23,0	8,6	8,2	6,7	17,2	9,3	7,7	13,2	10,5
servizi	7,2	21,6	4,9	8,6	6,4	8,4	5,7	11,7	8,1	7,2
Imprese medio-grandi	6,1	24,1	6,2	9,3	6,6	12,8	6,1	10,2	8,3	6,2
Imprese piccole (2)	8,6	16,8	5,5	8,0	8,5	9,4	8,4	6,7	10,1	8,1
Totale	6,3	18,8	6,3	7,7	6,3	9,0	4,9	6,7	6,7	20,3
in milioni	517	1.610	461	325	226	220	98	116	116	330
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	7,7	14,2	27,2	30,6	33,7	35,1	25,3	28,4	23,7	21,1
Imprese	4,6	19,9	28,2	19,3	41,4	29,8	35,2	14,6	12,5	17,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,2	16,7	28,8	17,9	34,7	36,8	35,2	11,4	11,2	12,5
costruzioni	5,0	22,3	28,7	17,1	50,4	25,6	28,4	20,6	11,6	7,4
servizi	5,2	20,1	27,4	21,1	40,9	29,5	37,2	15,3	13,7	22,2
Imprese medio-grandi	5,5	19,7	27,5	21,4	44,0	28,7	34,7	13,3	11,9	17,2
Imprese piccole (2)	2,6	20,4	29,8	14,6	35,5	31,8	36,2	17,7	14,1	16,1
Totale	6,3	18,2	27,1	21,3	36,8	28,8	27,8	17,4	14,3	15,7
in milioni	518	1.558	1.988	902	1.321	707	556	302	248	254
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	34	431	130	311	509	97	186	145	140	112

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di recupero per anno e area geografica

VOCI	Tassi di recupero per anno in Puglia				Media del periodo 2021-2024 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Puglia	Sud e Isole	Italia
Totale	31,3	37,1	39,4	41,6	36,4	33,8	35,2
Per tipologia di debitore							
Famiglie	37,2	43,8	43,5	42,6	41,1	39,5	42,0
Imprese	29,1	35,2	37,5	41,2	34,5	31,7	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)							
Garantite	37,2	42,3	44,2	41,3	40,9	38,7	39,9
Non garantite	23,2	28,3	30,4	42,0	29,6	27,8	28,1
Per tipologia di chiusura							
Gestite in via ordinaria	38,7	44,5	46,8	48,4	44,4	44,3	45,6
Cedute a terzi	29,4	34,7	33,7	33,0	32,2	29,8	31,0
Per numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza							
0-3 anni	33,0	36,4	42,3	43,8	38,5	38,1	39,2
3-5 anni	39,4	39,4	40,4	46,2	40,0	38,2	39,2
5-9 anni	27,7	38,1	38,3	31,9	32,1	35,0	35,4
9-13 anni	31,6	30,9	25,5	43,9	31,7	28,7	29,3
oltre 13 anni	20,7	16,7	19,5	27,9	19,9	21,8	23,5

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti – in tutto o in parte – da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	61.371	1,9	3,2	3,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	33.978	1,6	5,1	5,4
depositi a risparmio (4)	27.381	2,1	1,0	1,2
Titoli a custodia (5)	28.311	14,5	11,4	8,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	10.835	13,8	8,4	7,2
obbligazioni bancarie italiane	1.744	9,3	8,0	4,5
altre obbligazioni	1.047	9,1	7,5	9,3
azioni	2.215	13,8	20,6	15,5
quote di OICR (6)	12.406	16,6	13,0	8,9
Imprese				
Depositi (3)	18.284	3,2	6,0	7,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	16.415	3,1	6,8	8,0
depositi a risparmio (4)	1.866	4,3	-1,0	-0,8
Titoli a custodia (5)	3.418	15,0	16,2	13,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.085	19,4	4,3	5,5
obbligazioni bancarie italiane	301	19,8	3,8	9,7
altre obbligazioni	248	-0,1	7,5	13,7
azioni	234	-6,1	23,0	14,5
quote di OICR (6)	1.533	18,1	29,1	19,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	79.655	2,2	3,8	4,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	50.393	2,1	5,6	6,3
depositi a risparmio (4)	29.246	2,3	0,8	1,0
Titoli a custodia (5)	31.728	14,6	11,9	9,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	11.920	14,3	8,0	7,0
obbligazioni bancarie italiane	2.045	10,7	7,3	5,2
altre obbligazioni	1.295	7,2	7,5	10,1
azioni	2.449	11,4	20,9	15,4
quote di OICR (6)	13.939	16,8	14,5	10,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	62	50	48
Banche con sede in regione	28	24	24
Banche spa e popolari	4	3	3
Banche di credito cooperativo	24	21	21
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	2	2
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	1.286	916	896	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	31	24	23	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	486	470	465	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	223	191	189	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	29,8	56,8	59,8	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	57,9	92,0	94,2	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	14.008	3.624	81,5	4,0	3.878	84,3	2,0	4.135	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.506	2.298	49,5	1,6	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	3.596	930	20,9	5,1	1.068	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	378	98	2,2	-5,1	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	284	73	1,7	45,3	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	319	83	1,9	8,9	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	3.182	823	18,5	29,2	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.895	490	11,0	18,9	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	1.051	272	6,1	56,0	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	134	35	0,8	17,7	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	38	10	0,2	31,3	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	17.191	4.448	100,0	7,8	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 15 aprile 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Per la Puglia la spesa del 2025 ha ricompreso il costo della mobilità passiva della gestione sanitaria, contabilizzato l'anno successivo. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza COVID-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.591	71,5	0,4	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	131	3,6	2,4	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	902	24,9	3,6	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.002	1,5	4,9	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	787	7,4	2,8	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	869	7,8	3,8	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	1.060	8,2	4,0	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
oltre 250.000 abitanti	1.000	5,5	2,0	1.070	4,2	0,2	1.113	4,2	0,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	395	48,0	41,2	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	57	7,0	-6,1	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	371	45,1	25,2	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	783	5,3	19,2	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	361	15,0	10,8	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	306	12,0	23,0	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	377	12,8	54,8	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
oltre 250.000 abitanti	357	8,6	62,8	417	8,8	23,2	419	8,1	24,9
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.985	67,1	4,4	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	188	4,2	-0,3	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.273	28,6	9,1	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.785	2,2	10,7	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.149	8,8	5,2	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.175	8,5	8,2	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.437	9,0	13,8	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8
oltre 250.000 abitanti	1.357	6,0	13,1	1.487	4,9	5,8	1.532	4,8	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 15 aprile 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie Per la Puglia la spesa del 2025 ha ricompreso il costo della mobilità passiva della gestione sanitaria, contabilizzato l'anno successivo. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza COVID-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali		Non associati a CUP (7)
	PNRR	Coesione (1)	Altro (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)	
Puglia								
2019	0,0	23,3	2,5	8,6	13,4	17,1	2,5	100,5
2020	0,0	28,4	1,4	15,6	21,1	21,8	1,6	116,2
2021	0,7	32,2	2,8	10,8	25,5	27,5	1,9	146,0
2022	1,5	42,2	3,0	13,2	23,1	28,0	1,8	135,2
2023	19,8	117,7	10,6	29,9	39,4	55,4	3,3	104,4
2024	97,2	47,2	10,9	39,2	64,1	67,6	3,2	80,3
2025	170,4	30,9	17,3	38,9	57,9	71,3	9,1	93,0
Italia								
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3	119,2
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6	113,7
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1	124,9
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4	122,0
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2	119,0
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0	112,2
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3	116,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCUP, OpenCoesione.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo che il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti ai programmi di ricerca europei. – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica. – (7) Ammontare pro capite della spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali priva di CUP, tra cui beni immateriali.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali ed euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Puglia				
Beni materiali	47,6	28,9	23,5	1.297
Fabbricati	60,0	21,8	18,1	603
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	55,0	16,3	28,7	45
scolastici e sanitari	63,8	17,6	18,5	212
strumentali e produttivi	58,4	25,1	16,5	346
Infrastrutture	30,8	36,7	32,5	489
<i>di cui:</i> ambientali	45,3	34,9	19,8	113
di mobilità	66,2	105,9	98,0	306
digitali e sportive	21,2	17,5	22,3	69
Altri beni materiali	92,9	55,7	32,7	206
Beni immateriali	33,8	21,9	5,1	69
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.583
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	674
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	61
scolastici e sanitari	45,1	22,4	32,5	258
strumentali e produttivi	31,1	28,5	40,4	355
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	688
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	127
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	84
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	109

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico associati a un CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	9.316	3,6	5,7	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	6.218	3,7	7,6	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	1.890	8,0	8,0	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	2.413	2,5	5,8	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	1.143	2,9	4,8	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	773	-1,1	16,4	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	3.094	3,6	1,9	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	577	1,5	5,3	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	514	1,0	0,2	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	771	3,1	-0,9	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	343	4,5	0,3	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	249	1,2	3,4	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	621	8,5	3,9	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	-50,6
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-211			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.449	5,1	6,2	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	929	240	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	2.674	692	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	1.203	311	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	2.138	553	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	1.296	335	6.279	319	14.586	247
M6: salute	1.099	284	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	120	31	1.202	61	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	2.258	584	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	394	102	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	2.081	538	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	820	212	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	2.078	538	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	1.827	473	11.629	591	34.685	588
Totale	9.458	2.447	55.522	2.823	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Tavola a7.7

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Puglia	5.577	23,6	14,1
FESR	4.427	20,4	11,7
FSE+	1.151	36,1	23,6
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Tavola a7.8

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Puglia	5.727	5,2	1,7
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	435	30,8	5.448	21,7	5.883	26,3
Realizzazione di lavori pubblici	135	48,0	41	20,6	176	34,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	544	12,2	75	29,9	619	21,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	8	9,0	9	27,8	17	18,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	556	20,0	83	48,1	639	34,1
Energia, ambiente e trasporti	99	46,3	40	20,5	139	33,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	405	30,4	5.416	28,0	5.821	29,2
Rafforzamento della capacità della PA	62	3,2	34	3,4	96	3,3
Per classe di importo (3)						
<50.000	248	0,5	4.552	1,5	4.800	1,0
≥50.000 e <250.000	315	1,7	794	3,9	1.109	2,8
≥250.000 e <1.000.000	319	11,7	104	3,7	423	7,7
≥1.000.000	240	86,1	123	90,9	363	88,5
Stato di avanzamento (4)						
Concluso	5	0,0	7	0,2	12	0,1
Liquidato	86	3,5	16	11,8	102	7,6
In corso	892	94,8	2.581	78,0	3.473	86,4
Non avviato	139	1,7	2.969	10,0	3.108	5,9
Totale complessivo	1.122	100,0	5.573	100,0	6.695	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Politiche di coesione*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro.– (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	10.820	2.798	92,5	-2,9	2.955	93,5	-0,1	3.442	94,1	0,3	
Entrate in conto capitale	872	226	7,5	30,6	207	6,5	66,2	215	5,9	68,6	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	569	147	80,1	-5,7	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	279	72	39,3	-2,5	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	256	66	36,1	-8,6	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	110	28	15,5	2,2	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	34	9	4,7	-7,3	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	142	37	19,9	23,7	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	4.014	1.038	79,4	1,9	1.194	79,3	1,0	1.234	78,9	1,0	
tributarie	2.143	554	42,4	3,5	610	40,5	-1,5	598	38,2	-1,3	
trasferimenti (2)	1.358	351	26,9	-0,2	319	21,2	3,5	375	24,0	2,7	
<i>di cui:</i> da Regione	404	104	8,0	-15,6	63	4,2	3,6	122	7,8	1,6	
extra tributarie	514	133	10,2	1,4	265	17,6	3,8	261	16,7	3,8	
Entrate in conto capitale	1.040	269	20,6	3,3	313	20,7	14,4	330	21,1	17,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 7 aprile 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Puglia								
Regione	4.193	2.075	2.186	0	0	0	-69	-18
Province e Città metropolitane	495	130	179	53	132	34	0	0
Comuni	4.340	3.203	865	106	342	110	-176	-231
fino a 5.000 abitanti	235	165	47	4	37	206	-18	-550
5.001-20.000 abitanti	1.200	876	206	25	140	133	-47	-177
20.001-60.000 abitanti	1.266	812	318	45	108	102	-17	-92
60.001 – 250.000 abitanti	1.097	978	169	20	24	48	-93	-342
oltre 250.000 abitanti	541	371	125	12	33	105	0	0
Totale	9.027	5.409	3.230	159	474	::	-245	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	4.883	2.129	1.947	167	816	18	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
60.001 – 250.000 abitanti	8.804	7.279	1.731	137	583	103	-926	-477
oltre 250.000 abitanti	18.057	16.333	3.263	319	667	205	-2.525	-560
Totale	78.103	80.218	22.193	1.579	6.346	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	2.344	2.071	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	605,1	535,6	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-7,5	-11,7	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	5,8	5,7	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	87,4	85,7	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	2,0	2,0	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	4,8	6,5	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	3.070	2.776	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	792,4	717,8	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-6,1	-9,6	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).